Trieste - Via Silvio Pellico N. 6
Telefoni: Direzione 96321 - Redazione …63
Cronaca 95854 - Amministrazione 9385
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94

IL PICCOLO Omaggio
Sped.Abb.Post. I GRUPPO
BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE
FIRENZE

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 22 novembre 1955
Anno LXXIV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2814 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.L., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni tutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

I «MANOVRATORI»

Abbiamo l'impressione che gli italiani, schiettamente sostenitori di un regime democratico e parlamentare, non abbiano seguito con la dovuta attenzione la vicenda dei tentativi per eleggere i giudici della Corte costituzionale, e che non vedano la gravità sintomatica di ciò che è accaduto in questi giorni a Montecitorio.

In effetti, al pubblico della gente d'ordine, questa faccenda della Corte costituzionale interessa, in se stessa, ben poco. L'immensa maggioranza degli italiani non sente affatto la mancanza dell'istituto preveduto dalla Costituzione, non sa che cosa farsene, e trova che si va avanti benissimo — o malissimo — così, anche senza di esso. Quindi, la notizia che, nemmeno questa volta, i parlamentari sono riusciti a mettersi d'accordo per la elezione dei giudici, lascia fredda quella maggioranza. Essa dice: «Ah sì? Non ci sono riusciti? Ebbene, ci riusciranno un'altra volta».

Ma la questione, invece, è molto grave; e la mancanza di risultati positivi cui si è arrivati, e che è consacrata dal nuovo rinvio, rivela una specie di «atassia locomotrice» del Parlamento, una mancanza di coesione e di decisione della maggioranza, una pericolosissima incapacità dei partiti democratici. Non è soltanto in gioco la formazione, sì o no, della famosa Corte; è in gioco il funzionamento delle istituzioni democratiche stesse, in generale, e prima tra tutte del Parlamento.

* * *

Richiamiamo, per chiarezza, alla memoria dei nostri lettori le grandi linee della questione.

In base alla legge 11 marzo 1953, è stato stabilito che i giudici di nomina parlamentare della Corte costituzionale debbano essere eletti non a maggioranza assoluta, ma con la maggioranza dei tre quinti dei votanti. Questa disposizione fu introdotta nella legge per le insistenze dei partiti minori, timorosi che la democrazia cristiana, allora in maggioranza assoluta in Parlamento, potesse fare a meno di qualunque accordo con altri partiti, e mandare alla Corte cinque giudici di suo esclusivo gradimento. Data la composizione della Camera e del Senato così com'era nel marzo 1953, la disposizione del *quorum* dei cinque quinti imponeva al partito di maggioranza un accordo; ma un accordo per cui sarebbero bastati i partiti minori.

Sopravvennero invece le elezioni del 7 giugno, in seguito alle quali i partiti di centro, sufficienti a raggiungere, da soli, una ristretta maggioranza assoluta, per la votazione di un qualunque progetto di legge, non erano poi sufficienti a raggiungere il *quorum* stabilito per i giudici costituzionali: e bisognava che, per questo, si accordassero, o con la minoranza di destra (missini e monarchici) o la minoranza di sinistra (socialcomunisti). Difficile l'accordo e in un senso o nell'altro, per non mettere la maggioranza democratica alla mercè di alleati occasionali, che avrebbero subito fatto la figura di essere padroni.

Ci fu tuttavia, per dire il vero, chi, prevedendo la difficoltà grande, propose di riformare la legge; anche perchè, a rigore, il disposto del *quorum* di tre quinti può essere interpretato come contrastante con l'articolo 64 della Costituzione, il quale dice nel suo terzo capoverso: «Le deliberazioni di ciascuna Camera e del Parlamento non sono valide se non è presente la maggioranza dei loro componenti e se non sono adottate a maggioranza dei presenti, *salvo che la Costituzione prescriva una maggioranza speciale*». E questo «qualcuno» dalla veduta molto lunga fu don Sturzo. Ma gli articoli dell'illustre uomo politico furono, sì, molto letti; ma vennero un po' in ritardo. E gli uomini responsabili — cioè i componenti del Governo e i capi dei partiti di maggioranza — andarono alla battaglia.

Gli è che questi uomini, a quanto si può capire, avevano un loro piano. Che era quello di formare sull'elezione dei giudici costituzionali una maggioranza che andasse dai monarchici di Covelli ai socialisti di Nenni. Coloro che, con titolo, assai lusinghiero, vogliamo chiamare i «manovratori» si illudevano che ciò fosse possibile; promettendo un posto di giudice ad ognuno degli alleati: cioè un posto ad un monarchico e un altro ad un socialista nenniano. E qualcuno dei «manovratori» probabilmente, sperava addirittura che questa fosse l'occasione buona per «sganciare» Nenni da Togliatti; per realizzare cioè il fermo principio di quella «apertura a sinistra» che da mesi costituisce il progetto, il sogno, la Fata Morgana di tanta brava gente.

E non è a dire che il piano fosse assurdo o ineseguibile. Era anzi bello, ed altamente laudabile; a un patto. E cioè che i «manovratori» fossero manovratori sul serio; e che si assicurassero davvero l'appoggio delle due minoranze contraenti con impegni più precisi che gli affidamenti vaghi del «Transatlantico» di Montecitorio. Soprattutto occorreva che essi riuscissero a fare votare per primo il candidato delle destre da parte dei nenniani, ch'erano la minoranza più difficile a fare funzionare. Eletto quello per primo, tutto sarebbe andato a posto agevolmente.

Ma ahi! Fino dalle prime votazioni, avvenute il 15 scorso, fu chiaro che i «manovratori» della maggioranza erano manovratori... molto ingenui, e che si lasciavano essi manovrare molto agevolmente, e con poco onore. Infatti, subito dopo l'elezione di un candidato democristiano — l'Ambrosini — il Nenni riuscì a «spuntare» l'elezione di un candidato socialista: il Bracci. E quando si trattò di contraccambiare alla maggioranza di centro il favore avuto dei voti su Bracci, Nenni — in sostanza — puntò i piedi. E fece sapere che egli, ed i suoi, mai e poi mai avrebbero dato il loro voto ad un candidato delle destre; e che invece, egli e i suoi, sentivano il loro obbligo, morale e politico, di appoggiare il candidato messo avanti dal partito comunista; il grande partito che aduna, eccetera eccetera, esprime eccetera eccetera, convoglia, eccetera eccetera. In altre parole, Nenni, l'uomo nel cui «sganciamento» in questa occasione tanto si era sperato, si ripalesò quello che non ha mai cessato di essere (e che del resto, non ha mai neppure smentito di essere) e cioè il furiere di alloggiamento di Togliatti.

Di fronte a questa «presa di posizione» del capo socialista, lo sbandamento da parte dei capi della maggioranza democratica, ci pare sia stato completo. In tutti i dibattiti di cui abbiamo udito l'eco, una sola opinione ci parve essere stata espressa con schiettezza: quella di Scelba, il quale disse che, per evitare l'ingresso di un comunista nella Corte, bisognava che la maggioranza «bloccasse» risolutamente con tutta la minoranza di destra. Non diciamo che questa opinione fosse giusta: diciamo che era netta e recisa. Per tutto il resto, francamente, non abbiamo veduto che perplessità, indecisione, abulia; o addirittura velleità, vanità, rivalità e astii *ad personam*, che pare abbiano atteso proprio questo momento e questa occasione per divampare. Con la conclusione, che è bisognato ricorrere al solito espediente del rinvio; e di un rinvio in capo al quale non si vede via di uscita altro che in nuovo rinvio a più lunga scadenza. Perchè ci credete voi che di qui a dieci giorni si venga a capo di qualcosa di ragionevole e di accettabile? No; data la situazione, noi abbiamo anzi una maledetta paura che si finisca per accettare da parte della maggioranza un candidato se non comunista, «togliattesco»; uno dei tanti «indipendenti» il cui compito è quello di reclutare aderenti al futuro «fronte popolare», assicurando così a Togliatti la soddisfazione di essere lui il vero trionfatore di queste elezioni alla Corte costituzionale...

* * *

Ora noi chiediamo, a chi ha senno per intendere: «E' così che si imposta e conduce in Parlamento una faccenda tanto delicata? E' così che si porta allo sbaraglio una maggioranza, che ha già in se stessa troppi germi di contrasto e di dissenso? E' così che ci si lascia rimorchiare da Nenni, anzi gli si fa così rassegnatamente e ingenuamente da comodino? E questa esperienza non inspira a chi ha posti di responsabilità dirette, l'energia di riprendersi, di lasciare cadere le faziosità varie, e di rimediare agli errori propri ed altrui?»

Sono domande che appaiono tanto più giustificate e preoccupanti, quando si pensa, che da qui a pochi mesi — il tempo passa presto! — c'è ben altro che la costituzione della Corte costituzionale. C'è la grande prova delle amministrative.

Giovanni Ansaldo

LA MEDIAZIONE PER I TRE GIUDICI COSTITUZIONALI

ACCORDO O RINVIO «SINE DIE» È IL DILEMMA DI MERZAGORA

Convocati per giovedì gli esponenti di tutti i gruppi parlamentari
Precisazioni di Fanfani sulla discriminazione lamentata dal P.C.

Roma, 21

La situazione politica, all'inizio della settimana, è apparsa piuttosto statica agli osservatori politici, i quali peraltro sottolineano l'esigenza inderogabile per i partiti del centro di garantire sul piano parlamentare e su quello politico l'efficienza e la compattezza della maggioranza, allo scopo di cancellare il ricordo dell'impressione causata dal risultato delle due recenti votazioni per la elezione dei rappresentanti della Camera all'Assemblea della CECA, e la mancanza di un qualche accordo per risolvere la questione della Corte costituzionale. E' per questo che la settimana si presenta densa di interesse, poichè la ripresa della mediazione del Presidente del Senato Merzagora dovrebbe portare nei prossimi sei giorni o al varo definitivo della Corte o ad un nuovo accantonamento dell'argomento in attesa di situazioni migliori.

Sulla mediazione di Merzagora ben poco si sa oltre alla sua intenzione di mettere tutti i raggruppamenti politici di fronte alle rispettive responsabilità: O di arrivare ad un accordo o decidere che la votazione del giorno 30 sarà l'ultima di questa nuova serie. Naturalmente, prima di formulare una qualsiasi previsione sul probabible esito di questo ennesimo scrutinio, bisognerà attendere il risultato della riunione dei segretari e dei capigruppo di tutti i raggruppamenti politici dello schieramento parlamentare che si terrà giovedì a Palazzo Madama, per iniziativa appunto di Merzagora. Il Presidente del Senato già oggi ha diramato telegrammi di convocazione ai capigruppo delle due Camere e agli altri esponenti politici, invitandoli a trovarsi giovedì mattina alle 10 nell'aula della Commissione senatoriale degli Interni. L'invito è stato fatto agli onorevoli Fanfani, Ceschi e Marazza per la DC, a Togliatti e Scoccimarro per il PC, a Nenni e a Lussu per il PSI, a Matteotti, Simonini e Canevari per il PSDI, a Malagodi, Colitto e Zanotti-Bianco per il PLI, a Macrelli ed Amadeo per il PNI, a Covelli e Paolucci per il PNM, a Roberti e Franza per il MSI e al sen. Molè per il gruppo degli indipendentisti di sinistra del Senato.

Quali possibilità di riuscita ha il tentativo di Merzagora? Egli parte dal criterio che l'interesse di dar vita alla Corte debba predominare sui, pur legittimi, motivi politici che sono causa di dissenso e di preoccupazioni dei vari partiti. Ma le possibilità di riuscita sono, in realtà, piuttosto scarse. Prendiamo, per esempio, il discorso che tenne ieri Fanfani a Perugia. In esso il segretario democristiano, polemizzando con Togliatti, affermava che l'atteggiamento unanime dei parlamentari democristiani non è quello di voler «discriminare i cittadini comunisti», che la DC «non ha detto che non vuole un comunista alla Corte costituzionale», ma si è limitata ad avvertire che «non darà un suo voto al candidato comunista: ha cioè compiuto non un atto discriminatorio, ma una scelta politica del tipo di quelle che i comunisti hanno fatto negando il voto al candidato di destra e non concedendolo finora ai candidati del centro».

Negli ambienti di Piazza del Gesù le parole di Fanfani vengono interpretate nel senso di un indiretto appoggio alla iniziativa Merzagora, poichè — si osserva — spogliando la questione di ogni carattere discriminatorio e riportandola sul terreno politico, il segretario democristiano avrebbe cercato di superare le pregiudiziali sin qui frapposte ad un accordo di carattere generale su di un nome che riscuota la fiducia di tutti i raggruppamenti.

Ma il fatto è che tale punto di vista non è condiviso da tutti. Targetti, per esempio, ha detto chiaro a proposito della riunione di giovedì, che una così ampia adunanza assai difficilmente potrà sfociare in una soluzione positiva e che in ogni caso sono cose le quali non vanno mai «assalite frontalmente». Fonti socialiste, anzi, questa sera, hanno lanciato indirettamente una nuova proposta che dimostra come un accordo non è cosa facile a raggiungersi: rinuncia di ogni partito ai propri candidati e mandato ai presidenti della Camera e del Senato di scegliere cinque nomi politicamente non qualificati ai quali ogni corrente politica si impegnerebbe di dare il proprio voto.

Negli ambienti di destra le dichiarazioni di Fanfani ed il titolo con cui «Il Popolo» di stamane le presentava, danno la impressione che il segretario democristiano voglia mantenere le note posizioni di equidistanza tra destra e sinistra, comunque, le destre son tornate ad assicurare che manterranno la candidatura Condorelli e che sul suo nome potrebbe ancora essere raggiunta la maggioranza a condizione che i partiti del centro siano compatti. Il che non sembra dopo che socialdemocratici e repubblicani si sono rifiutati per tre volte di votare per Condorelli.

Stamane si sono conclusi i lavori del Comitato centrale del MSI con l'approvazione di un ordine del giorno di fiducia all'attuale segreteria del partito, alla quale è stato raccomandato di compiere il massimo sforzo perchè il prossimo congresso nazionale del partito, che si terrà a Milano nella prima decade di febbraio, possa essere indetto nel quadro di uno spirito unitario di tutte le forze del partito.

Nel pomeriggio era corsa voce di dimissioni dell'on. Roberti dell'Esecutivo del MSI, ma tale voce è stata categoricamente smentita, aggiungendosi che l'on. Roberti non avrebbe mai espresso tale intenzione. La voce si ricollegava ad un episodio verificatosi nel corso della seduta di ieri, allorquando l'on. Roberti replicava piuttosto vivacemente ad un suo contraddittore, il dott. Bacchi di Padova, il quale, discutendosi alcune proposte di modifica del regolamento del congresso sostenute piuttosto vigorosamente dal presidente del gruppo parlamentare, lo aveva rimproverato di essersi buttato sulla destra. Sembra che da questo scambio di recriminazioni sia nata una mischia che però, a detta degli stessi esponenti del MSI, non avrebbe lasciato strascichi.

RICEVUTI AL QUIRINALE I RAPPRESENTANTI DEI PROFESSORI

UN'ORA DI COLLOQUIO CON IL PRESIDENTE GRONCHI

Non sembra che l'incontro sia stato positivo
Previsto un ultimatum del Fronte al Governo

Roma, 21

La Presidenza della Repubblica, dopo il colloquio che oggi a mezzogiorno il Capo dello Stato ha avuto con i rappresentanti degli insegnanti, ha emanato il seguente comunicato ufficiale: «Il Presidente della Repubblica ha ricevuto stamattina al Palazzo del Quirinale i rappresentanti del fronte unico della scuola. Nel colloquio, durato circa un'ora, i rappresentanti del Fronte unico hanno esposto ancora una volta le richieste della categoria, rivelandone il divario con le controproposte finora avanzate da parte dei Ministeri interessati, ed hanno insistito sullo stato d'animo di insoddisfazione e di disagio dell'intero corpo docente dopo questi mesi di ricorrenti trattative. Essi hanno concluso la loro esposizione, facendo presente la necessità che il perdurante stato di incertezza venga superato entro il più breve tempo possibile».

Questo ufficialmente. Ma le indiscrezioni non sono mancate. Si è saputo, così che la delegazione del Fronte ha presentato a Gronchi una relazione aggiornata fino alle ultime trattative tra i sindacalisti e il Governo, e una tabella comparata delle richieste avanzate dal Fronte e di quelle accolte dal Ministero (sulle quali il Tesoro non si è ancora ufficialmente pronunciato). I rappresentanti degli insegnanti hanno poi fatto presente al Capo dello Stato che secondo i calcoli del Tesoro la percentuale degli oneri riflessi derivanti dagli aumenti richiesti è molto più elevata di quella che era stata calcolata dal Dicastero della P. I., ed hanno espresso l'avviso che lo stanziamento di 35 miliardi per la sistemazione di tutti gli insegnanti di ogni ordine e grado, è insufficiente ad accogliere, sia pure parzialmente, le rivendicazioni della categoria. La somma dovrebbe essere portata, salva una più precisa valutazione degli oneri riflessi, almeno a 50 miliardi.

Successivamente il Comitato d'intesa del Fronte unico della scuola, venuto a conoscenza di una notizia diramata da un'agenzia di stampa, secondo la quale il fronte stesso avrebbe oggi dato al Presidente della Repubblica, per invito di questo, «piena assicurazione che nessuna manifestazione di protesta sarà indetta dai sindacati aderenti prima del 10 gennaio prossimo», ha emesso un comunicato in cui dichiara: 1) Dopo il comunicato della Presidenza della Repubblica, assai eloquente di per sè, i sindacati aderenti avrebbero preferito mantenere un doveroso riserbo; ma, di fronte alla tendenziosa notizia, il comitato smentisce nel modo più reciso di aver preso qualunque impegno, che vincoli la sua libertà d'azione; 2) di giudicare semplicemente irriguardoso l'aver attribuito al Presidente Gronchi un invito sì fatto; 3) alla fine della settimana saranno tenute in tutta Italia a cura del Fronte assemblee generali di tutta la categoria.

A tarda sera, sia in riferimento alla notizia giornalistica sia in relazione al comunicato del Fronte della scuola, dalla Presidenza della Repubblica si è tenuto a precisare «che la notizia e la smentita di cui si fa cenno nel comunicato hanno come fonte esclusivamente una agenzia di stampa e il Fronte unico della scuola medesimo. Si fa rilevare, infatti, che sull'argomento in discussione la Presidenza della Repubblica non ha avuto nè a chiedere nè a dare assicurazioni di sorta».

Le organizzazioni sindacali degli insegnanti sembrano pronte a riprendere l'agitazione arrivando fino allo sciopero. Si afferma anzi da qualche parte che aspetteranno che il Governo venga incontro alla categoria entro e non oltre il 10 gennaio, e che dopo tale data, se nulla sarà stato concluso di positivo, si passerà allo sciopero nazionale. A confermare queste indiscrezioni è stato lo stesso segretario nazionale della Scuola media, prof. Pagella, il quale ha detto che «se non interverranno mutamenti è immancabile uno sciopero».

Indennizzo agli esuli

Una proposta di legge di Bartole e Salizzoni

Roma, 21

E' stata presentata in questi giorni in Parlamento una proposta di legge di iniziativa dei deputati Bartole e Salizzoni per la corresponsione degli indennizzi ai titolari dei beni, diritti ed interessi italiani nei territori assegnati alla Jugoslavia.

Ai titolari di tali beni, secondo il progetto di legge, dovrebbe venir pagato un indennizzo calcolato come segue:

1) I beni verranno valutati in base ai prezzi sul mercato libero nel 1938, moltiplicati per 50;

2) Sul valore attribuito ai beni di ciascun avente diritto verrà corrisposto, detratto l'eventuale anticipo già riscosso, un indennizzo complessivo del 100 per cento sui primi dieci milioni, dell'80 per cento sui secondi dieci milioni, del 60 per cento sui terzi dieci milioni, del 40 per cento sui quarti dieci milioni e del 30 per cento sul residuo.

L'indennizzo pagato in totale ad ogni avente diritto non potrà superare i .00 milioni complessivi. Contro la delibera sull'ammontare del risarcimento è ammesso ricorso, entro il termine di 60 giorni dalla data di comunicazione dei relativi provvedimenti.

MANIFESTAZIONI E SCIOPERI NELLA METROPOLI INDIANA

Sanguinosa giornata di scontri fra comunisti e polizia a Bombay

Dieci morti e 266 feriti in seguito a una sparatoria

Bombay, 21

Più di duecentomila dimostranti guidati da comunisti e da socialisti hanno trasformato oggi Bombay in un vero e proprio campo di battaglia. Sono morte dieci persone; i feriti sono 266 e gli arrestati duemila. Polizia e reparti dell'Esercito sono tuttora in stato d'allarme stasera. Anche dopo il cader della notte si sono verificati incidenti, quantunque sporadici.

Le manifestazioni sono state una prova di forza per gli organizzatori comunisti, che hanno metodicamente girato per la città a bordo di motorette, sventolando bandiere rosse con l'emblema della falce e del martello, incitando i gruppi di dimostranti, assumendo la direzione delle «operazioni» e, soprattutto, ordinando alle masse di «catturare» la sede del Parlamento. La reazione della polizia e delle truppe è stata violentissima.

Gli scontri hanno avuto inizio quando 200 mila lavoratori tessili, rispondendo a una proclamazione di sciopero da parte dei partiti di sinistra, sono scesi nelle strade a dimostrare. Ben presto gli scioperanti diventavano i padroni di buona parte dei quartieri industriali della città. Gli scioperanti hanno dato alle fiamme tre autobus e hanno accolto con un fitto lancio di pietre le autopompe dei vigili del fuoco. L'ululo delle autoambulanze ha risuonato in continuazione nelle strade cosparse di rottami, macchine capovolte, selciati divelti bottiglie e vetrine infrante.

Alle ore 16 gli scontri, degenerati in una vera e propria battaglia, continuavano rabbiosi, con le forze dell'ordine che tentavano di ostacolare la marcia delle colonne dei dimostranti dirette verso la sede del Parlamento.

I disordini hanno raggiunto l'apice della drammaticità quando la polizia ha aperto per quattro volte il fuoco sui folti nuclei di dimostranti che cercavano di raggiungere la sede del Parlamento. La forza pubblica aveva dapprima cercato di disperdere la folla lanciando bombe a gas lacrimogeni e sparando a salve.

Una delle vittime si è avuta quando i dimostranti, i quali cercavano di trascinare alcune automobili parcheggiate verso il centro di una strada per servirsene come di una barricata, hanno lanciato sassi contro la forza pubblica. Due bambini sono rimasti feriti quando altri reparti della polizia hanno aperto il fuoco in una zona industriale della città.

IL DIFFICILE PROBLEMA DELLE AMMISSIONI

COMPROMESSO ALL'ONU SUI «DICIOTTO INVITI»?

Entro oggi dovrebbero giungere nuove e decisive istruzioni ai quattro delegati - Colloquio fra Foster Dulles e Sharett

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 21

All'ONU vi sono stati molti discorsi, oggi, prima di giungere al voto sulla mozione con la quale si propone una revisione della Carta di San Francisco: il risultato del voto ha costituito una chiara indicazione degli umori dell'Assemblea che ha approvato la mozione con 43 voti favorevoli e sei contrari: l'iniziativa che era stata degli Stati Uniti e di altri sei Stati, aveva subito un certo annacquamento durante la fase preparatoria. Non stabilisce cioè la data in cui uno speciale comitato per la revisione della Carta dovrebbe cominciare i suoi lavori e quindi, almeno per ora, l'approvazione di questa mozione ha un valore più platonico che altro. La revisione della Carta, prevista dopo dieci anni dalla Costituzione di San Francisco, è stata violentemente combattuta dal blocco sovietico ed il delegato russo, dopo la dichiarazione del risultato, ha detto che il Governo di Mosca ha già deciso di boicottare, non partecipandovi, le riunioni e i lavori della istituenda commissione revisionatrice.

Non vi è dubbio che uno degli intenti della proposta approvata oggi mira a rivedere e limitare quella clausola della Carta che prevede la nullità delle decisioni del Consiglio di sicurezza quando le stesse non abbiano la approvazione unanime dei cinque Stati con seggio permanente: cioè il diritto di veto del quale la Russia si è avvalsa tante volte (oltre cinquanta in totale) per bloccare decisioni prese dalla maggioranza del Consiglio. Fra i «niet» sovietici uno dei più frequentemente ripetuto è stato quello che ha impedito l'ammissione dell'Italia alla organizzazione internazionale.

Quanto allo stato delle trattative dietro le quinte per la ammissione in blocco dei diciotto Stati, è interessante notare che fino a stasera non è stata annunciata la convocazione del Consiglio di sicurezza richiesta dagli Stati proprio per esaminare tale questione.

Questo significa ovviamente che il delegato americano non ha insistito per la prevista convocazione a breve scadenza e ciò significa anche che le trattative dietro le quinte, per quanto non abbiano raggiunto una soluzione durante la colazione a quattro di sabato scorso, non sono nemmeno affondate: nuove istruzioni dovrebbero arrivare entro domani ai delegati americano, russo, inglese e francese e non si è perduta la speranza che sulla base di essi si possa trovare un compromesso, una qualche formula che da una parte impedisca il blocco in massa dei diciotto stati in attesa dell'ammissione e dall'altra consenta tanto alla Russia quanto agli Stati Uniti di fare concessioni senza perdita di prestigio recedendo dalle rispettive posizioni: quella americana consistente nel rifiuto di riconoscere alla Mongolia gli attributi di Stato sovrano e indipendente essenziali per l'ammissione; quella sovietica nella dichiarazione che se non entra la Mongolia gli altri diciassette stati saranno bloccati dal veto sovietico.

A Washington attività intensa provocata dalla tensione fra Egitto e Israele e conseguenti complicazioni. Il Ministro degli Esteri israeliano Sharett si è incontrato con il Segretario di Stato americano Foster Dulles con il quale ha discusso il problema delle relazioni fra il suo paese e gli Stati arabi.

Alla Associazione della stampa americana Sharett ha dichiarato che la necessità principale e urgente del suo paese è di avere armi per bilanciare le forniture di materiale bellico che l'Egitto si appresta a ricevere dalla Cecoslovacchia. Egli ha aggiunto che Israele non accetterà, almeno nella sua forma attuale, la proposta di Eden che mira a una soluzione basata su negoziati circa i confini della nuova Repubblica mediterranea.

Da parte sua il Ministro delle Finanze egiziano ha avviato trattative con la Banca Internazionale per la concessione di crediti per la costruzione di una nuova grandiosa diga ad Assuan, la cui spesa si fa ammontare a un miliardo e 300 milioni di dollari (oltre ottocento miliardi di lire). La Banca Internazionale non può assumersi un carico così grave e il Governo americano sta studiando la possibilità di partecipare finanziariamente all'impresa che, com'è generalmente riconosciuto, apporterebbe grande beneficio economico all'Egitto sia per i vantaggi che ne deriverebbero all'agricoltura sia per la produzione di una ingente quantità di energia elettrica.

Ma vicino a queste considerazioni economiche vi sono considerazioni di ordine politico: in primo luogo il Governo del Cairo ha fatto intendere che la Russia ha offerto di appoggiare la costruzione della grande diga di Assuan e al Governo di Washington garba poco questa forma di penetrazione sovietica nelle aree ad economia arretrata. In secondo luogo vi è la tensione fra Egitto ed Israele ed il Governo americano deve star attento a non favorire uno dei due contendenti.

Intanto si apprende che esperti militari egiziani sono giunti in Svizzera con il compito di acquistare armi, apparecchi radar e proiettili teleguidati, di fabbricazione svizzera. Così afferma stamane il quotidiano svizzero «National Zeitung». Nel commentare la informazione avuta, il giornale così prosegue: «Questa non sarebbe la prima consegna di armi svizzere a paesi del Medio Oriente. Il nostro giornale denunciò già nello scorso agosto che un certo quantitativo di armi e di cannoni anticarro da 90 mm. era stato venduto da una casa svizzera all'Egitto. Si può constatare ora che le nostre informazioni erano basate su fonti sicure: nel corso di recenti combattimenti, gli israeliani hanno catturato dei pezzi di artiglieria antiaerea da 20 mm. di fabbricazione svizzera. I paesi che si interessano alla politica del Medio Oriente incominciano a preoccuparsi e ad occuparsi di questi contratti e vendite di armi svizzere. Noi crediamo che le discussioni svoltesi recentemente tra il nostro rappresentante diplomatico a Washington, De Torrente e il Sottosegretario di Stato M. G. Allen, abbiano avuto per tema principale, questo problema».

Leo Rea

Sorrisi per gli indiani: Kruscev e Bulganin con la figlia di Gandhi Indira a Nuova Delhi

IN DUE DISCORSI DAVANTI AL PARLAMENTO INDIANO

Attacchi all'Occidente di Bulganin e Kruscev

Le «forze reazionarie» accusate di voler «silurare la pace»
Calorose accoglienze dei deputati ai «leaders» dell'Unione Sovietica

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Nuova Delhi, 21

Un deciso attacco contro le potenze occidentali è stato rivolto oggi dal Maresciallo Bulganin e da Kruscev in due discorsi successivi pronunciati di fronte alla sessione riunita delle due Camere del Parlamento indiano.

Il Maresciallo Bulganin ha detto che circa la questione del disarmo, gli Stati Uniti, la Granbretagna e la Francia, hanno fatto marcia indietro dalla posizione in cui si trovavano all'inizio di quest'anno. Con le loro nuove proposte essi hanno riportato il problema del disarmo su posizioni di almeno dieci anni fa. Kruscev ha detto: «Non possiamo credere ai nostri occhi di fronte al fatto che lo spirito di Ginevra è stato causa di indigestione per alcune persone. Certi gruppi in alcuni paesi stanno ancora cercando di seguire la famosa politica della minaccia attraverso le armi atomiche, politica che è disgrazia nella civiltà moderna.

«L'Unione Sovietica — ha poi precisato Kruscev — ha dato il primo esempio dell'uso dell'energia atomica per sviluppi pacifici. Noi abbiamo inoltre proposto di mettere al bando le armi all'idrogeno e abbiamo invitato i Governi a sottoscrivere un impegno solenne in tal senso, ma sino a questo momento le potenze occidentali non hanno accettato queste proposte».

Kruscev ha dichiarato inoltre: «I popoli dell'India, della Cina e dell'Unione Sovietica costituiscono oltre la metà dell'umanità. Tutti i tentativi dei colonizzatori per cercare di allontanare i popoli di questi paesi dalla via che essi si sono imposti, sono destinati al fallimento».

«Noi — ha aggiunto Kruscev — siamo spesso accusati di diffondere idee comuniste in altri paesi... ma mai abbiamo obbligato o obblighiamo qualcuno ad accettare le nostre idee sulla ricostruzione della società».

Dopo aver fatto il bilancio di quanto è stato realizzato nell'URSS dopo la rivoluzione, Kruscev ha dichiarato che nell'Unione Sovietica vi sono otto milioni di membri del partito ma ha aggiunto che il paese e il partito sono inseparabili.

Egli ha poi riconfermato che l'Unione Sovietica lotta per la pace e per lo sviluppo delle relazioni tra i popoli.

Il primo segretario del partito comunista sovietico ha quindi espresso il suo ottimismo nonostante «gli scarsi risultati ottenuti» alla conferenza di Ginevra. Egli ha infine accusato le «forze reazionarie» di voler «silurare la pace» ma ha concluso esprimendo la sua speranza nella vittoria della pace.

I «leaders» sovietici sono stati fatti segno a calorose ovazioni da parte dell'Assemblea composta almeno da un migliaio di persone, compresi 800 membri di entrambe le Camere. Essi sono stati anche applauditi all'ingresso in Parlamento. Tra i presenti vi era anche il Primo Ministro Nehru e così pure numerosi capi delle missioni diplomatiche. I loro discorsi sono stati letti in indù.

Il Maresciallo Bulganin e Kruscev hanno pronunciato i loro discorsi nella «hall» centrale che viene usata in occasioni speciali per sessioni riunite di entrambe le Camere del Parlamento. In quella stessa aula dell'Assemblea nel 1947 il visconte Mountbatten, l'ultimo vicerè, diede la sovranità all'India.

Dopo il discorso Nikita Kruscev ha dimostrato oggi di pesare più del suo ospite indiano Nehru, e nello stesso tempo ha, sebbene involontariamente, fatto ridere allegramente numerose persone che lo accompagnavano insieme a Nehru in visita ad un raduno di «boy scouts» e di ragazze indiane.

Mentre si intrattenevano tra i giovani che partecipavano al raduno, Bulganin, Nehru e Kruscev scorgevano una specie di lettiera di bambù, molto in uso in India per riposarsi all'aperto, che sembrava però malferma e poco solida. Kruscev la fece osservare a Nehru che però dichiarò al suo ospite che non era così in cattivo stato come pareva e per dare una prova di quanto diceva vi si è steso sopra. La lettiera ha retto perfettamente il peso del corpo dello statista indiano. A sua volta Kruscev si è steso al posto di Nehru ma con grande fracasso ed allegria degli astanti la lettiera si è sfasciata.

Gordon Deans

Cambio della guardia nel Politburo ungherese

Vienna, 21

Il partito comunista ungherese si accinge ad un vasto cambio della guardia. Un breve comunicato del comitato centrale annuncia che dal primo gennaio 195. alla fine di aprile saranno rinnovati tutti i quadri dirigenti attraverso elezioni interne di partito. Verranno eletti solo uomini che godano la piena fiducia dell'attuale direzione del partito.

Sono previsti perciò grandi mutamenti nei comitati direttivi della città e della provincie, nelle direzioni delle grandi fabbriche e delle fattorie agricole di Stato. Il provvedimento preso dal leader Mattia Rakosi è stato reso necessario, secondo quanto si afferma negli ambienti competenti viennesi, dalle lotte interne fra le opposte correnti che da lungo tempo stavano minando alla base l'impalcatura del regime comunista in Ungheria. Per quanto le elezioni vengano annunziate come segrete i nuovi candidati ai posti di dirigenti verranno nominati dalla direzione del partito.

Sarà chiesta al Panama l'estradizione di Peron

Buenos Aires, 21

Il giudice Luis Botet incaricato dell'istruzione del processo, per alto tradimento, contro l'ex Presidente argentino Peron e 273 ex parlamentari peronisti ha deciso di chiedere l'estradizione del gen. Peron e del suo Ministro degli Interni Angel Borlenghi sotto l'imputazione di associazione illegale. La richiesta di estradizione dovrà essere formulata successivamente per via diplomatica.

Come è noto Peron si trova attualmente a Panama mentre Angel Berlenghi si troverebbe negli Stati Uniti.

ORE DI TENSIONE NELLA CAPITALE DEL BRASILE

SI ACCENDE LA LOTTA TRA FILHO E GLI OPPOSITORI

Il Presidente riprenderebbe oggi a mezzogiorno le sue funzioni mentre la Camera cerca di metterlo in stato di accusa

Rio de Janeiro, 21

Gli avvenimenti seguiti alla recente elezione alla presidenza della Repubblica del socialdemocratico Juscelino Kubitschek e del candidato laburista Joao Goulart alla vicepresidenza, avvenimenti che come è noto hanno creato una situazione instabile, aggravata dalla recente malattia e dalle conseguenti dimissioni del Presidente in carica, Cafe Filho, sembrano poter determinare, oggi una nuova crisi politica nel Brasile.

Alla crisi di cui si prevede prossimo l'inizio non sembra estranea la decisione del Presidente Cafe Filho (i cui poteri spirano il 31 gennaio 1956) di ritornare al potere dopo averlo abbandonato in seguito all'attacco cardiaco che lo colpì il 3 novembre.

Il Presidente Cafe Filho infatti è ritenuto, a torto o a ragione, elemento ostile ai candidati eletti il 3 ottobre e che dovrebbero assumere le rispettive cariche allo spirare del suo mandato.

Voci di probabili colpi di Stato erano corse già sin da prima delle elezioni presidenziali, voci che sembrarono trovare una certa conferma mano a mano che cominciarono a giungere i risultati delle elezioni presidenziali e soprattutto quando il Presidente della Camera, Carlos Luz, in base alla Costituzione assunse l'8 novembre i poteri presidenziali ad interim in sostituzione di Cafe Filho, per la durata della malattia di quest'ultimo. Rifiutandosi, a breve distanza dalla sua nomina alla carica di Presidente ad interim, di adottare sanzioni nei riguardi del colonnello Jurantyr Mamede, il quale aveva pronunciato un discorso ostile a Kubitschek e a Goulart, Carlos Luz prese indirettamente posizione contro la investitura regolare dei candidati eletti e pertanto a favore di un atto di forza.

La difesa della costituzione fu presa in questo frangente dal Ministro della guerra, generale Teixeira Lott, il quale obbligò Luz a ritirarsi e a lasciare la carica al Presidente del Senato Nereu Ramos il quale venne a sua volta eletto Presidente della Repubblica ad interim dal Senato e dalla Camera dei deputati, l'11 novembre. Ramos si è dichiarato favorevole al rispetto della costituzione e quindi all'investitura dei candidati eletti.

Sembrava in tal modo che la crisi fosse stata risolta e la minaccia di un colpo di Stato sembrava scongiurata. L'Esercito infatti si era schierato al fianco del generale Teixeira Lott mentre la Marina e la Aviazione si erano mantenute relativamente neutrali.

Però l'Esercito non si è dimostrato così unito come sembrò in un primo tempo ed è su queste divisioni che sembrano contare oggi i partiti dell'opposizione i quali vogliono impedire che abbia luogo l'investitura dei candidati della sinistra, il 31 gennaio prossimo.

Un grave prodromo della crisi incombente sembra essere costituito da una dichiarazione del Presidente provvisorio Nereu Ramos, il quale invocando il rispetto della Costituzione ha dichiarato di essere disposto a ridare il potere al Presidente Cafe Filho qualora le condizioni di salute di questi gli permettano di riprendere le sue funzioni. Non è occorso di più per ridare speranza agli avversari di Kubitschek e di Goulart.

E' allora intervenuto nuovamente il generale Teixeira Lott il quale ha chiesto al Presidente Cafe Filho di non far valere i suoi diritti. Ma Filho si è rifiutato. Ora lo sviluppo degli avvenimenti dipende in gran parte dal responso dei medici i quali dovranno decidere se il Presidente Cafe Filho è in grado, o meno, di riprendere le sue attività di Governo.

Secondo l'opinione degli osservatori competenti l'attuale situazione richiama alla memoria quella del 1930, quando gli Stati del Nord e del Sud del Brasile si sollevarono per impedire l'investitura del candidato eletto regolarmente alla Presidenza della Repubblica, Julio Prestes. Dopo una guerra civile durata sei mesi la rivoluzione ebbe allora la meglio e il Presidente Getulio Vargas salì al potere.

Per una specie di ironia della sorte è proprio l'amico di Vargas il quale si richiama all'ideologia della rivoluzione del 1930, Joao Goulart, il quale è questa volta il candidato eletto in base alla Costituzione e che è, a sua volta, minacciato da un atto di forza ai suoi danni.

Questa sera la Camera dei deputati si è riunita in sessione straordinaria. Secondo quanto annunciato si starebbe esaminando la possibilità di avanzare accuse contro Cafe Filho, e di elaborare una dichiarazione che affermerebbe la sua incapacità a continuare il suo ufficio.

I medici i quali hanno sottoposto oggi al previsto esame il Presidente Cafe Filho, hanno stabilito che lo stato di salute di quest'ultimo permette allo stesso Cafe Filho di riprendere le sue funzioni di Capo dello Stato. Si prevede che Cafe Filho lascerà alle 21 (ora italiana) la clinica presso la quale è ricoverato e invierà al Presidente provvisorio Nereu Ramos una lettera per informarlo dell'intenzione di riprendere il suo posto domani 22, a mezzogiorno, ora italiana.

Tremila lire di multa al «pilota di piazza del Duomo»

Milano, 21

Il Pretore ha condannato ad un'ammenda di tremila lire il pilota Laerte Trivellini, che il 25 aprile scorso con un aereo da turismo, partito dal campo di Linate, aveva sorvolato a bassa quota la piazza del Duomo, durante una manifestazione per il decennale della liberazione e lanciato manifestini.

Il Trivellini era stato denunciato per contravvenzione alle disposizioni di P. S. avendo diffuso manifestini non autorizzati e al regolamento aeronautico per essere sceso su un centro abitato oltre la quota consentita. L'imputato ha ammesso il primo addebito; per il secondo reato si è difeso affermando che l'altimetro sull'apparecchio non funzionava e che a lui era parso di trovarsi a quota regolare. Il Pretore l'ha condannato per la diffusione dei manifestini, assolvendolo dall'altra imputazione.

Tragica fine di un soldato sotto un carro armato

Udine, 21

Un giovane militare del 155.o Artiglieria di stanza in Friuli è rimasto ucciso in seguito al ribaltamento di un carro armato. Il mezzo cingolato in colonna con altri similari stava tornando dalle manovre quando a causa di un franamento del terreno si rovesciava nelle vicinanze di Tarcento. Il carrista Andrea Peretti, della classe 1933, di Ascoli Piceno che si trovava sulla torretta del carro nel tentativo di sfuggire al ribaltamento si slanciava dal carro ma andava a cadere sotto il pesante mezzo che lo schiacciava uccidendolo. Gli altri due soldati che si trovavano nell'interno hanno riportato invece solo contusioni non rilevanti.

Manifestazioni di giubilo si sono svolte in questi giorni nel Marocco per il ritorno di Ben Yussef. Ecco un corteo di fedeli che sfila con il ritratto del Sultano. La calma non è però ancora tornata nel Protettorato dove le vendette politiche hanno campo di sfogarsi sanguinosamente

CONFERMATE IN VATICANO LE RIVELAZIONI DI «OGGI»

PIO XII HA VISTO REALMENTE LA FIGURA DI GESU' CRISTO

Alla visione soprannaturale è seguita la repentina inattesa guarigione Un discorso del Pontefice ai dipendenti del Ministero degli Interni

Città del Vaticano, 21

Il Vaticano ha confermato oggi che il Pontefice ebbe la visione di Gesù Cristo nella fase più critica della sua gravissima malattia dello scorso dicembre. Alla fase più critica della malattia, come si ricorderà, seguì una convalescenza di tale rapidità da lasciare la più grande sorpresa negli stessi medici curanti.

La conferma della visione è stata data da Luciano Casimiri, capo dell'Ufficio stampa del Vaticano previa autorizzazione della Segreteria di Stato. Di consueto, la Segreteria fa importanti comunicazioni solo dietro l'autorizzazione del Papa in persona. Casimiri ha detto testualmente ai giornalisti: «Gli ambienti vaticani più autorevoli confermano la notizia pubblicata da un settimanale italiano, secondo la quale il Pontefice ebbe la visione di Cristo nel periodo più acuto della grave malattia che lo colpì il mese di novembre dello scorso anno e che poi si concluse felicemente nei primi mesi del nuovo anno. A distanza esatta di un anno, le condizioni di salute del Papa si possono definire ottime, ed egli ha ripreso in pieno tutta la sua attività di Capo della Chiesa cattolica».

La notizia, com'è noto, fu rivelata con parecchi particolari dal settimanale milanese «Oggi». La conferma espressa oggi dopo le evidenti incertezze manifestatesi negli stessi ambienti vaticani al primo apparire della notizia è un chiaro e indiscutibile intervento dall'alto. E' evidente che ora non possono più essere dubbi riguardo all'avvenimento.

L'«Oggi» ha narrato che il 2 dicembre dell'anno scorso, giorno in cui la malattia del Pontefice raggiunse la fase più acuta, l'augusto infermo incominciò a recitare la preghiera «Anima Christi». Giunto all'invocazione «in hora mortis meae, voca me» (nell'ora della mia morte chiamami), l'infermo vide al suo capezzale la dolce figura di Gesù. In quel momento il Papa — continua «Oggi» — credette che il divino Maestro fosse venuto a chiamarlo in persona. Serenamente rispondendo alla chiamata, il Papa continuò «jube me venire ad te» (comandami di venire a te). Ma Gesù non era andato a chiamarlo, era venuto a consolarlo ed a dargli la certezza che la sua ora non era ancora venuta.

«Il segreto su questo commovente episodio — aggiunge «Oggi» — è stato mantenuto fino a questi ultimi giorni. E' stata soltanto l'affettuosa indiscrezione di una persona che lo conosceva che ci ha permesso di venirne a conoscenza e di renderlo di pubblico dominio. La rivelazione non mancherà di commuovere profondamente i fedeli cattolici di tutto il mondo. Il Santo Padre ha la certezza assoluta di aver veduto Cristo. Non era un sogno, perchè in quel momento era completamente sveglio e con la mente lucida».

«Il giorno successivo — è sempre «Oggi» che scrive — quando ormai sembrava che non ci fossero più speranze ed i giornali di tutto il mondo già pronosticavano una catastrofe imminente, l'infermo incominciò a migliorare con una rapidità che lasciava increduli gli stessi medici che l'avevano in cura. Non poche persone credettero ad un miracolo. Spesso, nella sua convalescenza, il Pontefice ripeteva la preghiera «Anima Christi».

Guidati dallo stesso Ministro Tambroni sono stati ricevuti dal Pontefice un migliaio di funzionari ed impiegati del Ministero degli Interni, con il Sottosegretario on. Bisori, vari direttori generali ed una ventina di Prefetti.

«Più che motore dello Stato — ha osservato Pio XII iniziando il suo discorso — come suole chiamarsi il vostro Ministero, avrebbe meritato dirsi «cuore dello Stato», in quanto «cuore» indica importanza di funzioni vitali, centralità e, al tempo stesso, presenza periferica, dinamismo e insieme sensibilità e affetto».

Il Papa ha così continuato: «Sono certamente innegabili gli sforzi compiuti da tanti uomini di buona volontà per risollevare la vostra Patria dallo stato di prostrazione in cui era purtroppo caduta. Ad essi deve andare, quindi, la gratitudine di quanti non accecati dalle passioni di parte debbono riconoscere che molto cammino è stato fatto sulla via della integrale ricostruzione nell'Italia. Nell'opera di consolidamento della pace interna, tutti debbono prodigarsi per l'obbligo che deriva di essere cittadino, ma a voi tocca una parte speciale, a voi che siete e dovete essere promotori e tutori della tranquillità nell'ordine, nell'ordine giusto, nell'ordine soave, nell'ordine garantito e integrale. Siate promotori dell'ordine giusto, fondato pertanto sulla giusta legge».

«Nessun fine buono — ha proseguito il Papa — giustificherebbe l'arbitrio come mezzo ai danni di chicchessia, nè sarebbe giusto che venisse giudicato colpevole, e tanto meno trattato come tale, chi non risultasse chiaramente trasgressore di una legge».

Il Papa ha poi rivolto un pensiero ai Prefetti, ai Questori, al corpo di polizia, ai carabinieri ed ai vigili del fuoco.

LA CONSEGNA DEI BREVETTI AI PRIMI GRADUATI A BONN

Non piacciono i bottoni delle nuove divise tedesche

Rassomigliano vagamente a quelli dei «lift» degli alberghi Un giuramento sincero e solenne ma senza cerimonie particolari

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 21

La cerimonia durò in tutto quarantacinque minuti, dalle 10 alle 10 e tre quarti del mattino, in uno spazio ristretto, in fondo all'antica cavallerizza della Ermekeil Kaserne, trasformata da tempo in un autorimessa. Gli invitati, i fotografi, i giornalisti, e gli operatori cinematografici e quelli della televisione, le autorità, i cento e uno uomini del nuovo esercito tedesco che avrebbero ricevuto tra poco il brevetto di nomina, si raccoglievano in un punto solo intorno a un piccolo palco decorato da crisantemi gialli e bianchi, i fiori della stagione. Dietro al palco e di fronte, le pareti erano rivestite di una stoffa chiara e tirata, dal soffitto al pavimento. Questo ornamento parziale, che contrastava con il resto dell'ambiente spoglio, la viva luce che investiva, isolandolo, il gruppo dei presenti, ricordavano il momento della lavorazione in interni di un film, quando il teatro di posa appare, fuori del cerchio della scena, squallido e deserto. Dei cento e uno uomini solo dodici erano in divisa e tra questi c'erano due generali.

Vestivano tutti, tranne uno — che apparteneva alla marina ed aveva un abito blu scuro, di colore convenzionale — la nuova divisa grigio-azzurra, con filettature d'argento, con otto bottoni sulla giacca, disposti a mezzo ventaglio, che non piace a molti tedeschi: dicono che ricorda l'uniforme dei piloti delle linee aeree internazionali o, addirittura, quella dei ragazzi degli ascensori.

Soltanto i due generali — il generale Heusinger, nuovo capo di Stato Maggiore, e il generale Speidel, rappresentante tedesco alla NATO — recavano un segno dell'antica divisa: le losanghe del grado, sul bavero della giacca, con il fondo di un rosso inconfondibile, che in commercio si chiama «vermiglione Venezia». Quel colore e una grande croce di ferro, che campeggiava sulla parete dietro il palco, erano la testimonianza di un legame con il passato, con la tradizione.

Il Ministro della Difesa, l'ex sindacalista Theodor Blank, si presentò in abito da cerimonia, con pantaloni a righe, giacca scura ad un petto, cravatta argentea, panciotto di panno grigio a due petti. Gli sfilarono davanti i due generali, i diciotto colonnelli, i trenta maggiori, i quaranta capitani, i cinque tenenti, i sei sottufficiali. Per ognuno Blank lesse la formula di nomina e aggiunse le congratulazioni, con chiara voce, ogni volta, e senza stanchezze o incrinature, fino alla fine. C'era una sfumatura di simpatia particolare quando si rivolse ai nominati di grado inferiore, o a quelli che presentavano una mutilazione di guerra. Ma forse si trattò soltanto di una nostra impressione.

Intanto, intorno, i fotografi continuavano a scattare i loro «flash», e i giornalisti e i curiosi a chiacchierare tranquillamente, e neppure a bassa voce. Quando la consegna dei brevetti ebbe termine, si fece avanti Heusinger e ricordò i soldati tedeschi del passato e le loro virtù migliori: l'obbedienza, la fedeltà, il cameratismo. Heusinger aveva una voce rauca e insieme acuta, come avviene a chi è preso da commozione, contro voglia. Poi l'antica cavallerizza si vuotò a poco a poco. Nel cortile, tutte le ragazze impiegate nel Ministero della Difesa erano dietro i vetri delle finestre a guardare i nuovi soldati. Qualcuno fece notare che, durante la cerimonia, non si erano suonati inni di sorta. Un altro dei presenti disse: «Forse, ci ricorderemo a lungo di questo giorno. E, forse, no».

I soldati del nuovo esercito tedesco cominceranno il loro addestramento il secondo giorno dell'anno venturo. Una compagnia per i servizi d'aviazione sarà formata a Nörvenich, un reparto di marina a Wilhelmshaven. Il primo nucleo di fanteria sarà sistemato in una località presso il Reno, ad Andernach. Sono meno di duemila uomini: fanno parte del gruppo di seimila volontari il cui reclutamento fu deciso dal Parlamento tedesco l'estate scorsa, alla vigilia della conferenza dei quattro capi di Governo a Ginevra. Per procedere oltre, per arrivare al mezzo milione di uomini, alla coscrizione obbligatoria, alle dodici divisioni previste dagli accordi di Parigi, occorreranno altre leggi. Secondo programmi ufficiosi, le «Streitkräfte» — è questo il nome della nuova armata germanica — dovrebbero essere pronte nei loro effettivi di fanteria, artiglieria ecc., per il primo gennaio del '59, e un anno appresso per gli effettivi della Marina e dell'Aviazione.

Subito dopo che Adenauer ottenne, l'inverno scorso, al termine di una dura battaglia parlamentare, l'approvazione degli accordi per l'Unione europea della Germania nella NATO, molti osservatori nella Repubblica federale e fuori, ritennero che, del riarmo, il Cancelliere preferisse servirsi come di una merce di scambio, di un argomento per meglio negoziare in politica estera, piuttosto che realizzarlo al più presto. Si previde dai più che, fino all'autunno del '57, epoca delle nuove elezioni generali, l'esercito tedesco si sarebbe limitato a due sole divisioni di addestramento, destinate a formare i futuri quadri, e composte di volontari.

Nei mesi successivi il modo tenuto e dal potere esecutivo, e dal Parlamento, nell'affrontare l'intero problema del riarmo, sembrò confermare quelle ipotesi. La lentezza dei procedimenti apparve, a molti amici della Germania, difficilmente spiegabile. Alla fine di settembre, una commissione di sei parlamentari americani venne in visita a Bonn. Uno dei sei, un deputato repubblicano dell'Ohio, fu così scontento di ciò che vide, da suggerire, in un colloquio con il generale Heusinger, l'allontanamento dal Governo del Ministro delle Finanze Schäffer, da lui ritenuto, a causa delle restrizioni di bilancio, il principale responsabile del ritardo nel riarmo tedesco.

L'incidente, in se stesso di poco, rivelò un certo stato d'animo. Una parte del mondo politico americano faceva carico alla Germania occidentale di non impegnare abbastanza la sua esuberante economia nei programmi per la difesa comune: solo il sei per cento del reddito nazionale era destinato, infatti, ai piani di riarmo, contro l'otto per cento della Francia, il dieci della Granbretagna, il dodici degli Stati Uniti. E perciò la NATO — si dice — non volle accogliere il primo rapporto del Governo tedesco sulla propria capacità economica a sostenere il peso del futuro esercito.

Le cose, poi, sono improvvisamente cambiate, soprattutto adesso, negli ultimi giorni di Ginevra, quando il fallimento della conferenza era già nell'aria. Impossibile dire se si tratti di una coincidenza, o di un'eventualità prevista. Sono accadute alcune novità, sono state prese decisioni inattese: soprattutto, pare ormai mutato l'animus di chi governa a Bonn. Tra i fatti nuovi il più importante è la decisione di immettere nell'Esercito una buona parte della «Grenzschutz», il corpo militare che da quattro anni presidia la frontiera con la Germania comunista. I «Grenzjäger» erano, all'inizio, diecimila, poi sono stati raddoppiati. Dall'altra parte del confine, i loro dirimpettai comunisti della «Volkspolizei», sono, invece, in numero di centoventimila.

Quali che fossero in realtà le opinioni di Blank, certo è che le teorie dei suoi collaboratori, le tesi sulla democratizzazione dell'esercito e molti «Grenzjäger» non serbavano affatto. Sembrava, dunque, un matrimonio impossibile — e, adesso che è deciso, per portarlo a compimento si dovranno superare alcuni ostacoli di natura giuridica e psicologica — ma, ad ogni modo, il matrimonio si è fatto. Segno che a Bonn si ha davvero fretta.

La sera della consegna dei primi brevetti di nomina agli ufficiali del nuovo esercito, a Bonn e nei suoi sobborghi lungo il Reno c'era aria di festa. I ragazzi andavano in giro agitando nel buio grandi lumi di carta colorata, come quelli dei cinesi, per celebrare la ricorrenza di San Martino, un santo protettore degli umili. La stagione — una limpida estate indiana, o di San Martino — favoriva, nell'animo degli osservatori stranieri, pensieri sereni, e felici previsioni. Qualcuno disse: «Aspettiamo gennaio, quando la prima banda militare suonerà per le vie di Andernach. Aspettiamo per vedere come reagirà la gente, quando la prima bandiera da combattimento le sfilerà davanti, scortata da un alfiere».

Ferruccio Troiani

IL PROCESSO CONTRO LIONELLO EGIDI

Non ci sono indizi replica il difensore

Tirato in ballo anche l'«uomo del pediluvio» per polemizzare contro il Pubblico Ministero

Roma, 21

Al processo contro Lionello Egidi ha preso stamane la parola l'avv. Marinaro che nel primo giudizio, insieme al collega Salminci, riuscì a strappare il giardiniere ad una severa condanna per l'assassinio di Annarella Bracci.

«Il P. M. — ha iniziato il difensore — non curante del travaglio che squassa da sei anni l'animo di quest'uomo che chiede di veder proclamata la sua innocenza, vi ha chiesto la pena dell'ergastolo. Di fronte alla gravità di tale richiesta, mi vedo costretto ad abbandonare ogni preambolo ed entrare direttamente nel vivo della causa».

Marinaro ha rilevato quindi come i contrasti e le lacune riscontrati nella sentenza di primo grado non si risolvono ad esclusivo danno di Egidi bensì a suo favore. Qual è il dubbio, egli si è chiesto, che tormentò i giudici dell'Assise? Non quello riguardante la responsabilità dell'imputato, ma quello della causale del delitto. I magistrati hanno creduto infatti di identificare con sufficiente sicurezza l'origine del crimine, ma non sono riusciti ad accertare nulla di positivo nei confronti del giardiniere. Per questo lo hanno prosciolto dall'accusa per insufficienza di prove.

L'avvocato Marinaro ha fatto poi osservare come i patroni di P. C. nelle loro arringhe abbiano tenuto maggiormente a difendere i loro clienti Melando Bracci e Marta Fiocchi più che accusare l'imputato. La madre di Annarella, ad avviso della difesa, avrebbe mentito in istruttoria ed in dibattimento riferendo i particolari delle sue ricerche sulla figlia scomparsa. Per inchiodarla alla sua responsabilità, basta ricordare che fu impedito alla donna di baciare per l'ultima volta la figlia e di accompagnarla fino alla sua tomba, onde evitare la reazione della folla.

L'alibi da lei fornito ai giudici prima della sua morte, secondo la difesa, non è convincente. Non si sa infatti con precisione come Marta Fiocchi abbia trascorso la sera del 18 febbraio. Consultando le carte processuali, il difensore ha osservato che la donna dicendo genericamente di essersi recata a cercare la bambina al «grattacielo» di Primavalle prima che dagli Egidi, andò a chiedere informazioni a Mario Santini: ciò significherebbe che essa sospettava di entrambi, e non del solo giardiniere.

L'avvocato ha criticato a questo punto la requisitoria del P.M. nella parte in cui egli ha citato come fonte di prova, le dichiarazioni di Francesco Saverio Polito, dall'avvocato definito «l'uomo del pediluvio». «Non è stato lo stesso magistrato Scardia — ha domandato Marinaro — a chiedere il rinvio a giudizio dell'ex Questore di Roma per un addebito specifico: favoreggiamento aggravato nel fuorviare le indagini sulla morte di Wilma Montesi?».

Il difensore di Egidi ha fatto poi notare come non sia da scartarsi l'ipotesi di un delitto compiuto da un terzo uomo. Numerosi personaggi, in questo processo, sono infatti a suo parere più gravemente indiziati di Lionello Egidi. Primo di essi Romolo Cimino, accusato dall'infermiera Celeste Mattia come autore del crimine, per essere stato visto in possesso di un acuminato coltello la notte in cui scomparve la bambina. Dai registri del teatro dell'Opera, risulta infatti che egli si trovava in riposo la sera del 18 febbraio 1950.

«E' uno slogan — ha affermato infine l'avv. Marinaro — definire questo processo indiziario. Non ci sono indizi, ma solo congetture. Nessun valore si può attribuire neppure alla confessione dell'imputato che essendo avvenuta senza le dovute garanzie è da considerarsi stragiudiziale».

L'arringa del difensore continuerà domani.

IL CRIMINE DI UN FIGLIO DEGENERATO A CATANIA

Spara al vecchio padre che si lamentava per atroci dolori

Prima di schiacciare il grilletto aveva stordito il fratello Un altro parricidio ad opera di un semi-alienato in Puglia

Catania, 21

E' proseguito fino all'alba in questura l'interrogatorio del trentenne Nunzio Catania che, questa notte all'una, ha assassinato con un colpo di pistola il proprio padre, Lorenzo Catania di 78 anni.

Nel corso di un sopraluogo effettuato stamani nell'abitazione dei Catania, in via Concordia, dove il parricida abitava con un fratello minore e i genitori, è stato trovato il fondello di un proiettile cal. 6.35. Interrogata a lungo, la madre dell'assassino ha infine ammesso che il figlio già tre giorni addietro aveva tentato di sopprimere il padre con una pistolettata, perchè esasperato dai lamenti del vecchio costretto a letto da paralisi.

Il giovane, dimesso solo da pochi mesi dal carcere, dove aveva scontato una condanna a cinque anni di reclusione per rapina a mano armata, dormiva nell'unica stanza assieme al fratello Angelo e ai genitori. Quando più lancinanti erano i dolori che costringevano il vecchio a lamentarsi, il Nunzio tirava fuori da sotto il cuscino la pistola minacciando il padre.

Questa notte, verso l'una, il vecchio è stato assalito da dolori fortissimi e il figlio gli ha ripetuto le minacce. In difesa del padre è intervenuto l'altro figliolo, Angelo, di 22 anni, ma Nunzio, senza neppure alzarsi dal letto, ha estratto la pistola e con il calcio dell'arma ha vibrato un violento colpo alla testa del fratello stordendolo; poi, alla fioca luce di un lume a petrolio, ha indirizzato la canna della pistola verso il vicino letto su cui stavano i genitori e, dopo aver attentamente mirato alla gola del padre, ha premuto il grilletto. Il vecchio, con la gola trapassata da parte a parte, si è contorto per qualche attimo sui cuscini ed è subito deceduto.

La moglie, sperando che ancora fosse possibile salvarlo, con l'aiuto di alcuni vicini, ha trasportato il vecchio all'ospedale «Vittorio Emanuele», ma qui i sanitari non hanno potuto far altro che constatare lo avvenuto decesso. Intanto, il parricida, alzatosi dal letto, si è vestito e tranquillamente si è avviato verso la questura, dove si è costituito e ha consegnato l'arma del delitto, una «Beretta» cal. 6.35.

Di un altro parricidio si ha notizia da Trinitapoli, in provincia di Foggia, dove Antonio Ricco, di 37 anni, già ricoverato in manicomio, ha ucciso con quattro colpi di pistola il padre Francesco, ritenendolo responsabile della morte della madre. Presentatosi ai carabinieri, subito dopo il delitto, il Ricco ha detto: «Recatevi a casa mia, ho ammazzato mio padre».

Antonio Ricco, che ha un carattere facilmente irritabile, è stato ricoverato più volte in casa di cura per malattie mentali. Egli aveva avuto numerosi litigi con il padre, specie dopo la morte della madre, che secondo lui era stata provocata dai maltrattamenti del marito. Secondo i primi risultati delle indagini ancora in corso, questa mattina un ennesimo diverbio è scoppiato tra i due uomini. Improvvisamente Antonio ha impugnato una pistola e ha sparato quattro colpi contro il padre uccidendolo all'istante.

MORTALI SCIAGURE A GENOVA E A ROMA

Quattro persone uccise da esalazioni di gas

Anche un bimbo in pericolo - I suoi genitori sono deceduti

Genova, 21

Due coniugi sono morti in seguito ad asfissia da gas illuminante, per il difettoso funzionamento di un bruciatore. La disgrazia è avvenuta in un appartamento di un caseggiato in via Orlando, nella delegazione di Sturla. Le vittime sono Tullio Rossetti e Jolanda Tagliaferri, rispettivamente di 51 e 49 anni. Il loro figlio adottivo, Gino, di 10 anni, raccolto esanime dai soccorritori, è stato trasportato d'urgenza all'Istituto Gaslini, dove i sanitari tentano di strapparlo alla morte.

A Roma, pure avvelenato dal gas, è morto Mario Sabatini, di 35 anni, abitante in via Gelasio 7. E' stato trovato riverso a terra nella camera da letto, vicino alla finestra. Dai primi accertamenti svolti, si presume che il gas sia filtrato attraverso la rottura di un tubo.

Sempre a Roma, il guardiano di un cantiere, Giovanni Santià, di 24 anni, è stato trovato moribondo in una camera al primo piano dell'edificio in costruzione, in via Trionfale 139. Era stato colpito da esalazioni di ossido di carbonio sprigionatesi da un braciere che il giovane aveva acceso ieri sera prima di andare a riposare. Trasportato all'ospedale di S. Spirito, alle ore 8 il guardiano è morto

FORTUNA extra MAGGI
BUONO D'ACQUISTO PER 1 milione presso la Rinascente
20 dicembre
o un anello con diamante di Calderoni, Gioiellieri - Milano ed altri numerosi e ricchi premi per milioni e milioni di lire, negli astucci Extra Maggi.
RICORDATE!
Con Extra Maggi 2 possibilità di vincita: Fortuna extra Maggi e Sorpresa extra Maggi.
E' quel che ci vuole!..
Extra Maggi è proprio quel che ci vuole: qualità superiore, spesa minore ed in aggiunta ricchi premi. Extra Maggi per preparare minestre, minestrine, risotti, intingoli che soddisfano le più raffinate esigenze del palato e le regole della buona cucina... e per vincere ricchi e utili premi.
extra MAGGI
Autorizzazione del Ministero delle Finanze N. 25393 del luglio 1955
con extra MAGGI un brodo extra!

LA TERZA ESTRAZIONE DI PREMI per oltre 10 MILIONI di Lire, in oggetti a scelta dei vincitori, avrà luogo nel mese di
DICEMBRE 1955
Vi parteciperanno coloro che invieranno FIGURINE per almeno 250 Punti entro il corrente mese di Novembre
Coloro che non hanno ancora raggiunto con la raccolta delle Figurine il punteggio desiderato tengano presente che
LA QUARTA ESTRAZIONE DI PREMI per oltre 10 MILIONI di Lire, in oggetti a scelta dei vincitori, avrà luogo nel mese di
MARZO 1956
Richiedete al Vostro Fornitore o alla Commerciale Mira Lanza - Genova - Piazza Brignole 12 r., il Catalogo Doni Edizione Settembre 1955.
Interessante per chi partecipa ai GRANDI CONCORSI KOP lip AVA BUCATO MIRAL

PHILIPS TV
Con 165.000 lire, a rate mensili di 8000 (ossia 265 al giorno) un televisore PHILIPS sarà vostro: ore liete in casa
Chiedete consiglio a chi possiede un PHILIPS
Un'occasione che ha nome Chicco
MARIO CHICCO, via Imbriani 11

DENTI INGIALLITI dalla nicotina?
Una sola applicazione di «Bianco dr. Knapp» elimina le macchie di nicotina e patine colorate e ridona smagliante bianchezza ai denti. Nelle Farmacie

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgetevi alla U.P.I. - Trieste, via S. Pellico 4, telefono 94044

Piccola etichetta di un grande liquore
Millefiori Cucchi su Ricetta delle Antiche Distillerie di Cernusco Milano 45°

RITRATTO DI UNO SCRITTORE

GIANI STUPARICH

Il ritratto fisico di uno scrittore è sempre approssimativo. Si finisce col notare lo sguardo fiero, la bocca sensuale, la parlata vivace o scontrosa. Lo si prende dall'esterno quasi a rivalsa d'averlo visto sino a quel momento nello specchio purificatore dell'arte. Lo si snatura insomma. Per Giani Stuparich non è possibile un tale metodo. Impossibile, dico, perchè in lui ci sono due volti: lo scrittore di chiara fama e l'uomo quotidiano. La serenità che gli traspare dal volto — serenità conquistata a fatica — ci avverte subito che il migliore ritratto è quello della sua interezza morale: che il centro della sua personalità è sì nel volto asciutto (di una aristocratica fissità), ma che questa fissità è il pegno più grande della sua costante attenzione ai valori umani: alla vita dell'uomo. Sarebbe facile descrivere lo sciolto movimento del corpo, giovanile, da camminatore; l'ironia affettuosa degli occhi, e la parola molte volte trattenuta per non pesare troppo sul discorso degli altri.

Sarebbe un modo sbrigativo di classificarlo fisicamente, ma a noi non importa il suo ritratto somatico, perchè siamo sicuri che quel che più s'avverte nella sua figura è quel continuo equilibrio, sia nel corpo che nello spirito, e si sente come la voce dello scrittore segni d'un tono particolare la sua vicenda terrena, il suo modo d'essere uomo.

Vorrei parlare di «umanesimo» per Giani Stuparich; e penso che non si vada troppo lontano allorchè questo umanesimo non stia ad indicare una misura fissa, un modo di essere compiuto: nello scrittore triestino infatti l'umanesimo è partecipazione lucidissima alla vita, lavoro non solo di scavo e di scoperta, ma di analisi poi: di vedere quale sia il metro che contiene le nuove scoperte. Di vedere come la vita possa, nella opera d'arte, assumere un equilibrio nuovo, una ragione d'essere regolata dal cuore e dall'anima, pur dopo aver attraversato zone pericolose.

A questo scopo si legga «Simone» (ed. Garzanti 1953) che di Stuparich ci procura una voce più attuale, un libro misterioso e chiaro nello stesso tempo. «Simone» infatti è l'itinerario più bello di questo umanesimo che si è detto: perchè qui l'uomo è tutto teso a rifarsi, rivedendo e correggendo — e auscultando — non solo il cuore ma tutte le speranze, gli errori e le paure che dovranno, infine, come necessità di vita, condurlo alla scoperta totale che può essere l'uomo ancora, o Dio, e questo umanesimo di cose e di sentimenti.

La figura di Stuparich respira quest'ansia, questa dolorosa realtà che il suo volto riassume, come di un uomo incantato sì, ma nel vivo mezzo delle cose; con gli occhi affascinati sì, ma da questa lotta che avviene nel suo animo più profondo, dove i contrasti ricevono la luce necessaria per poterne riuscire illimpiditi e spiegati. La analisi che Giani Stuparich fa, non è mai un avvertimento in margine o una interpretazione professorale, com'è di prammatica. Egli è troppo addentro con anima e corpo per non averci del sangue nella sua prosa: sangue che è il centro motore di tutta una ricerca, la quale a sua volta è bisogno dell'umanità in tutte le sue forme e in tutti i suoi aspetti. Quest'ansia e questo sangue sono «patimento consapevole dell'anima» e lo si vede nelle sue mani — e nel suo volto — parlando con lui, quando ci si accorge che il corpo sgarra un po' e trattiene l'urto del presente. Poi, nel dialogo finissimo e attento, la macchina del cuore mette in sesto le possibili discordanze, senza annullarle. Le rasserena infatti in quel misurato clima su cui noi si è voluto puntare. Ricordiamo d'altra parte che «questo misurato clima» ha una sua avventura iniziale che significò molto per la coscienza dello scrittore che in tal frangente si riconobbe uomo nelle due principali caratteristiche della nostra gente: l'azione da un lato, e dallo altro l'amore dell'arte. Un'arte, la sua, imperniata sullo studio completo e appassionato delle creature. Varie infatti sono le esperienze della vita dello Stuparich che non hanno dato e non dànno tregua all'uomo e allo scrittore. Ma pensiamo che sono proprio queste esperienze, di lotta e di dolore, a far più viva e compatta la sua prosa che attraverso la lucida e vibrante maestria dello stile raggiunge a fondo le coscienze umane, fino a riportarne in luce i più segreti travagli. In questa ricerca è naturale che le figure e il paesaggio respirino un'aria particolare, tesa, di luce morale. Sempre una morale in movimento, si badi, che, invece di frenare la meccanica dei personaggi, la potenzia proprio nel complessivo «rifarsi» della coscienza, una volta che è stata investita dal giudizio dello scrittore o introdotta, con commossa verità, nel mondo della narrativa dello Stuparich. La prosa di Giani Stuparich respira l'atmosfera triestina, e ne dà in tutta la sua estensione la coesistenza drammatica di disparati problemi. Si notano a tal proposito, nella chiara struttura della sua prosa, certe punte dure, certe rivolte sanguigne che stanno lì per un bisogno dell'anima. La quale in tal modo modella e rimodella temi e accenti di una narrativa che ci appartiene in proprio, in quanto, nelle figure dello Stuparich, noi ritroviamo note biografiche nostre. Il tutto a vanto dello scrittore che così dimostra di incidere veramente nel vivo, costringendo i nostri cuori e la nostra anima a una rivelazione totale, che è sempre, a lettura completa, un raggiustarsi dei nostri sgarramenti, un moderarsi delle nostre passioni. Nella opera dello Stuparich ci sono tre racconti che indicano le tappe delle varie stagioni, in direzione umana, puntando decisamente sulle figure che aprono la loro coscienza in modo particolare, come di una matassa che districandosi avvolgesse cose e sentimenti in un tutt'uno, un mondo in sè compiuto. Come avviene per l'Edda Marty di «Un anno di scuola».

Nel secondo racconto, «L'isola», che ormai i critici considerano tra i più belli della nostra moderna letteratura (e a ragion veduta), il tema — rapporti tra padre e figlio, resi più trepidi da un presagio di morte — assume un ritmo nuovo, proporzioni più vaste, recando nella prosa asciutta e dolente un senso più alto delle cose umane, che lo scrittore fonde in una sola dimensione nella coscienza dei personaggi e loro ambiente, e si osservi come entrambi sotto la luce dello stile si umanizzino a vicenda con quella pacata energia che fa pensare a una confessione maturata a lungo, confrontandola con tutti i casi della vita e provocando talvolta un contatto diretto con la propria biografia più segreta. Ed è in tale maniera che nuovo ritmo ha la prosa e nuova consistenza morale si sprigiona dal racconto stesso.

Nel terzo racconto la prosa si fa impalpabile, diventa misteriosa e sottile, assume ad ogni istante nuovi colori, ma smorzati. Ascoltiamo un canto eguale e pur variato, che di frequente tocca l'elegia. Una canzone di accorata memoria per «l'erba nocca» da cui il racconto prende il suo titolo. E' uno Stuparich nuovo che indulge con malinconia sull'animo umano, e invece di trivellarlo a fondo, lo sfiora acutamente scomponendolo, affinchè sia più amico al lettore, all'uomo, e per ragion d'arte soprattutto.

Ma è ancora il romanzo «Simone» quel libro che sforza la nostra memoria, e che ci investe con tutto il suo peso di maturato amore. Qui, a differenza dei racconti, il tema s'amplia, si snoda su due binari: il presente e la memoria, creando una nuova possibilità di contrasti, slargando l'intreccio della prosa su territori che lo scrittore non aveva mai toccato. E' un viaggio sentimentale e morale (nel senso di una *éducation sentimentale et moral*) che trova le sue ragioni più valide «laddove il romanziere s'impegna (come nota Carlo Bo) a un confronto diretto, per esempio, con i due personaggi centrali; qui il tono viene sollevato di colpo e il lettore partecipa interamente alle diverse stagioni della vita: anche altrove, quando la realtà indiretta ci colpisce fortemente con la voce della vergogna e del male, sentiamo che lo scrittore ha toccato il punto vivo delle sue possibilità artistiche».

A riprova di quanto si è detto, si legga o si rilegga «Simone» che forse pochi hanno compreso (o non l'hanno compreso totalmente, in tutta la sua luce) tanto si è presi dagli eventi.

Soltanto domani, messi di fronte a una realtà magari più dura o liberati dall'angoscia, ci accorgeremo quale sia stata — e sia — la forza particolarissima di questo messaggio di poesia che è ancora umanesimo e sempre umanesimo, espresso con incisiva vigorosa capacità di scrittore. Come dire: la misura completa del triestino Giani Stuparich.

Sergio Miniussi

Dopo i noti incidenti avvenuti sere fa tra le quinte del Teatro dell'Opera di Chicago allorchè alcuni ufficiali giudiziari tentarono di notificare due citazioni al soprano Maria Meneghini Callas, la celebre artista ha immediatamente fatto ritorno in Italia. Eccola al suo arrivo all'aeroporto della Malpensa

Scambio di querele fra grosse firme della moda

Milano, 21

La ditta Welleo, specializzata in confezioni di lusso, ha citato in giudizio per concorrenza sleale la nota sarta Jole Veneziani, chiedendo dieci milioni di lire di indennizzo. Alla sfilata di alta moda di Palazzo Pitti a Firenze furono presentati quattro modelli, Centaura, Natascia, Antinea e Poker, che secondo la Welleo avrebbero dovuto recare le firme Welleo-Veneziani mentre in realtà avevano soltanto il nome della sarta, la quale poi, sempre con il proprio nome, presentò tali modelli in una manifestazione di moda a Bellagio, alla TV e in riviste specializzate. Dal canto suo la signora Veneziani ammette di avere presentato con il solo proprio nome i modelli ma di avere agito nel suo pieno diritto ed anzi, ritenendosi danneggiata dalla querela della Welleo essa intende ora chiedere i danni.

Rinvenuto un pacco di documenti militari

New York, 21

Un pacco di documenti comprendenti piani di installazioni militari nei pressi di Washington è stato trovato ieri da un cacciatore sul bordo di una strada nei pressi di Scanaba, nel Michigan. Il cacciatore ha consegnato il pacco alle autorità militari che si sono rifiutate di fare qualsiasi commento.

UNO SPORT CHE RIPRENDE A FIORIRE ANCHE IN EUROPA

FEDELI ALL'ANTICO MOTTO GLI APPASSIONATI FALCONIERI

«Non cacciamo per la preda, ma per amor del bello» Per addestrare i rapaci sono necessari parecchi mesi

Vienna, novembre

«Non cacciamo per la preda, ma per amor del bello». Questo è il motto tradizionale dei falconieri.

Ed ecco il loro antico giuramento al quale anche oggi restano fedeli: «Il falconiere giura di non uccider nessun falco, di proteggere anche gli altri uccelli rapaci e di lasciar prosperare anche gli astori e gli sparvieri, finchè non prendano il sopravvento. Il falconiere pratica e diffonde l'arte antica ed eminente della falconeria e giura di tramandarla ai posteri, in quanto ciò sia in suo potere, insieme al rispetto per la nobile natura del falco ed alla coscienza del grande valore etico di questa liberissima creatura, simbolo di virtù cavalleresche».

Il tenente colonnello Arnold von Hoffmann, ex combattente della prima e seconda guerra mondiale, falconiere appassionato, mi spiega: «La nostra intima soddisfazione non dipende dalla quantità della selvaggina che riusciamo a cacciare, ma dallo stretto, libero, cameratesco vincolo che si forma fra noi ed il falco...».

L'aggettivo «cameratesco» mi sembra a prim'acchito un po' eccessivo. Ma no: mi rendo conto del mio errore dalla convinzione con cui continua a parlarmi della corrente di sentimenti che si stabilisce fra il cacciatore ed il falco:

«Ci intendiamo, ci comprendiamo a vicenda, abbiamo lo stesso pensiero e lo stesso scopo quando cacciamo insieme. Il falconiere, nel constatare il sicuro volo del suo falco verso la vittima e la sua fedeltà che l'induce al ritorno, prova una soddisfazione più legittima di quella che deriva dalla collaborazione d'un cane da caccia ben addestrato. Il cane è, da tempo immemorabile, l'amico dell'uomo, è, di sua natura, domestico. Il falco, per natura, teme l'uomo più d'ogni altro essere. Addestrarlo vuol dire vincere la sua tendenza innata, mutare il timore in fiducia, fino alla collaborazione con l'uomo. Lei vuol sapere come si possa arrivarci. Ci vogliono parecchi mesi, anche, talvolta, un paio d'anni.

«I falchi non prolificano in prigionia. Occorre togliere i piccoli dal nido, o catturare gli adulti nel bosco, facendoli cadere in una specie di trappola, formata da un cesto, in cui mettiamo un piccione, come richiamo. Il falco avvistata la vittima, vi si getta sopra e resta chiuso nel cesto da un coperchio che scatta automaticamente. Gli adulti son più difficilmente riducibili all'obbedienza, ma hanno il vantaggio d'esser già cacciatori esperti. Fra tutti, il «pellegrino» è quello che si adatta meglio allo scopo e che si può avere più facilmente perchè si riproduce nei nostri boschi. Ma si può cacciare anche coll'astore, anzichè col falco. L'astore viene addestrato specialmente contro le lepri ed i fagiani. Si usa anche lo sparviero, contro le pernici e le beccacce, mentre la aquila è adatta contro i lupi e le volpi.

«Intorno a ciascuna zampa degli animali viene applicato un piccolo cinturino di cuoio che serve per fissarvi una lunga cigna ed i sonagli, destinati a svelar la presenza di quello che, più tardi, volando libero, andasse a posarsi lontano dal punto di partenza, nel folto della vegetazione.

«Occorre addestrare il rapace a restar sul pugno sinistro del falconiere, che, per impedire agli artigli di penetrar nelle sue carni, deve proteggersi la mano con un guantone di cuoio. Per abituare il piccolo a gettarsi contro la gola della vittima, si trascina rapidamente in terra una pelle di coniglio o di volpe, agitandola in modo da fargli creder che sia un animale vivo. Sulla pelle, all'altezza del collo, è legato un pezzo di carne. Per insegnargli a lanciarsi contro gli uccelli in volo ed a tornare, vien lasciato volar via dal pugno dopo averlo legato ad una lunga cordicella e vien poi adescato con un pezzo di carne. Certo, assicurarsi il suo ritorno da un volo libero non è la cosa più semplice. Vien richiamato col fischio od altri segnali e specialmente col «Federspiel», uno strumento indispensabile; un cuscinetto a ferro di cavallo, al quale sono fissate tante penne d'uccello da ambo le parti ed il solito, agognato pezzo di carne. Il «Federspiel» è legato ad una corda ed il cacciatore l'adopera roteandolo in aria. Il falco la scorge ed allettato dal cibo vi si getta sopra. Purtroppo però non sempre va così.

Diversi sistemi

Talvolta esso, allontanatosi troppo dal padrone, scende con la preda e si dà a divorarla, senza udire alcun segnale e senza poter vedere il «Federspiel». Il cacciatore lo smarrisce. Quando il falco ricomincia a sentire la fame, si lancia di nuovo alla caccia di propria iniziativa e ridiventa selvatico.

«Vi sono più sistemi di caccia. Il più bello è quello detto «in volo alto», nel quale il falco si dà ad inseguire quegli uccelli che, come gli aironi, per salvarsi cercano di innalzarsi sempre più. E' questo appunto il modo che presenta maggiori difficoltà per il ricupero del rapace, costretto a coprire in volo vari chilometri. Il falconiere lo segue come può: meglio vi riesce se è a cavallo e se il terreno è piano. Un altro sistema è questo: il falco descrive in volo ampi giri intorno al padrone, aspettando che questi, con l'aiuto del cane, faccia alzare la selvaggina. Allora le piomba sopra, la trascina a terra e la tiene sotto agli artigli fino all'arrivo del falconiere. Un terzo sistema consiste nel lanciare il falco dal pugno, quando la selvaggina sia stata scovata e costretta a prendere il volo. Nei due ultimi sistemi è interessante la collaborazione tra il falco ed il cane. Ne sono ben familiarizzati reciprocamente, si può dir che lavorino da sè stessi. Il rapace fissa senza posa il suo compagno terrestre e appena questi ha alzata la selvaggina, vi piomba sopra come il fulmine. Presupposto del successo è sempre che il falco sia in forma: per essere in forma, occorre che sia stato sufficientemente nutrito per aver forza e spirito combattivo, ma che abbia anche fame in misura bastante a spingerlo alla conquista della preda. E' un risultato raggiungibile dopo una lunga esperienza dell'allevatore, in relazione al temperamento d'ogni singolo animale. La nostra — conclude il colonnello — è una arte non facile, ma sono appunto le difficoltà che ci attirano. Abbiamo anche noi il nostro linguaggio speciale, il nostro gergo, ed il nostro patrono: San Bavo, protettore della cattedrale di Gand, che è vissuto nel 650 e si onora al primo d'ottobre».

Un falconiere col suo equipaggiamento

Origini remote

Il mio informatore non manca di tratteggiarmi rapidamente la storia della falconeria, cominciando dalle sue origini asiatiche, che si perdono nella notte dei tempi, per continuare con le presunte sue prime apparizioni in Occidente, ai tempi delle migrazioni dei popoli, forse prima di Attila, e con la accertata sua presenza in Europa all'epoca dell'imperatore Costantino il Grande (306 - 337 d. C.).

Fiorì in pieno nell'Europa centrale durante i fasti della cavalleria (l'imperatore Federico II scrisse un trattato sull'arte di cacciar con gli uccelli: *De arte venandi cum avibus*) ed alla fine del Medio evo conquistò gli ecclesiastici, tanto che il Papa si vide costretto a proibir loro di officiare, tenendo il falco sull'altare. I progressi delle armi da fuoco segnarono la sua condanna che però non fu a morte: essa vive ancora, anzi florisce, nella Russia meridionale, nella Persia, nell'Asia centrale e nell'Africa settentrionale. Gli arabi se ne servono per la caccia alla gazzella: lanciano contemporaneamente due falchi che si avvicendano nel colpir la vittima alla testa, per impedirle di fuggire dinanzi alla muta dei cani ed agli arabi a cavallo. In Europa è già risorta e sta avviandosi verso un nuovo periodo di rigoglio. Le sue organizzazioni più forti sono in Germania (Deutsche Falkner Orden) ed in Inghilterra (Old Hawking Club). In Francia, in Olanda, e, ultimamente, in Italia, sono state fondate associazioni di falconieri. In Austria ve n'era una prima della guerra del '14-'18 ed è risorta dieci anni or sono. Oggi è forte di un centinaio di soci. Il suo presidente è il conte Otto Abensperg-Traun, il cui padre fece parte, come addetto onorario, dell'Ambasciata austriaca a Roma, durante il regno di Francesco Giuseppe; il suo segretario è il col. von Hoffmann. Ha due maestri falconieri: il conte Imre Hardegg e il signor Hannes Schmidler. Fra i soci figurano i più autentici, rappresentanti dell'aristocrazia imperiale: il principe sovrano del Liechtenstein, il principe Alfredo von und zu Liechtenstein, il conte Mennsdorf Pouilly, ecc. I suoi campi di addestramento di trovano ad Aspern, a Petronell ed a Linz.

Ugo Sacerdote

NON PIACE PIU' AI PARIGINI L'«ENFANT PRODIGE» DELLE LETTERE

LE TROVATE DI JEAN COCTEAU APPARTENGONO AL MONDO DI IERI

Egli ha conservato l'abito mentale dei tempi facili quando la spensieratezza aveva un gusto e un valore

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, novembre

In varie sale di proiezione di Parigi l'apparizione di Jean Cocteau nei brevi film di attualità ha provocato nel pubblico segni di viva disapprovazione. Il poeta era stato ripreso mentre pronunciava il discorso di ringraziamento all'Accademia nel giorno del suo ingresso. Lo stesso fatto è accaduto all'«Ermitage» e mentre i fischi si levavano sonori nella sala, nessuno s'era accorto che in una poltrona delle prime file era seduto Cocteau. Che vuol dire? Il poeta non è più nelle grazie del mondo parigino? Il suo discorso, che ha estasiato critici e intellettuali, non è piaciuto? E perchè?

Espressioni dialettali

La spiegazione, poichè una spiegazione bisogna pure trovarla, cade molto a proposito, anche se a qualcuno dispiacerà. Ed è una spiegazione che ha due facce, di cui l'una — è il caso di dirlo — riguarda la lettera e l'altra lo spirito. Un grande filologo francese, scomparso da qualche settimana, Albert Dazaut, ha scritto, sul Monde, *pochi giorni prima di chiudere la sua lunga esistenza che stava per toccare il traguardo dell'ottantina, un bell'articolo sul discorso del neo accademico. Quale titolare della notissima rubrica «La défense de la langue française», egli s'era preoccupato di alcune critiche che la lingua e lo stile di Jean Cocteau avevano suscitato in coloro che tengono in buon conto le tradizioni classiche dell'Accademia. La lingua usata dal poeta era parsa un tantino rivoluzionaria per le concessioni al parlare corrente, ai modi di dire pittoreschi e a qualche espressione colta sul labbro dialettale dei parigini. Un settimanale, e non dei minori, della capitale, s'era preso il gusto, tanto era evidente quell'inclinazione di Cocteau, di tradurre in «argot» tutto il discorso del poeta, e la traduzione era stata affidata a uno dei migliori conoscitori del vernacolo, Jean Dauven, al quale l'autore di* Les parents terribles *ha scritto una ammirata lettera, nella quale s'è detto convinto che «la lingua francese è impiegata sino a che la morte interviene» e che egli «prova fatica a rianimarla a furia di schiaffi».*

Albert Dazaut non s'è sentito offeso nel suo amore per la lingua francese dall'impertinente giudizio di Cocteau, che rivelava il proposito di compiacere quei parigini che trovano soltanto nell'«argot» le espressioni più vive e felici dei loro moti d'animo. E non s'è nemmeno adontato per quel vezzo, che non è del solo Cocteau, ma di tutti coloro che posano a raffinati e che nella violenza del linguaggio volgare trovano il compagno della loro pochezza virile. Quante volte non ci è accaduto di veder fiorire, se fiorire si può dire, sulle labbra tinte di vermiglio parole crude e crasse, fuggite da bocche plebee e riprese per capriccio di moda e amore di spregiudicatezza dall'«élite bien racée»! Anche Cocteau è in quella corrente e con sussiego gli piace ripetere in pubblico, sottolineandone l'efficacia, invettive colte in piazza.

Con la saggezza e la longevità dei suoi molti anni, Albert Dazaut non censurava il linguaggio del poeta, lo scusava, anzi l'ammirava. Dimenticava di mettere il dito sulla piaga di una evidente sua degradazione, che sa di morbosità, e non senza ragione; per sorprendersi piacevolmente dinanzi a quelle inaspettate immagini cui ricorre Cocteau per colorire il parlare e dargli vigore: «I pittori sono i manifesti pubblicitari della loro epoca»; «Peguy stampava umilmente come s'impaglia»; «Un albero scosso dalle risa molla i suoi frutti e i suoi uccelli»; «Erano due fratelli coniugati come quelle doppie figure mitologiche nei giochi di carte»; «Se l'uomo è fatto a immagine di Dio, questa dev'essere una immagine di Epinal». Al buono e vecchio filologo talune di queste gustose similitudini non dispiacevano nello stile di Cocteau, benchè gli rimproverasse qualche errore di sintassi: «quel que furent nos buts», dove al posto di «furent» doveva esserci «fussent»; e non mancasse nemmeno di notare l'uso non sempre felice di modi di «argot»; tuttavia «nell'insieme — egli concludeva — Jean Cocteau ci ha dato belle pagine di francese, di un francese fitto, sano e pittoresco, un francese moderno e ringiovanito».

Pregi e difetti

Se lo stile del poeta, nella sua lettera, rivela la ricerca di un nerbo nuovo, il suo spirito merita un esame più approfondito. E' l'aspetto che caratterizza meglio Cocteau, che definisce in lui non soltanto il temperamento letterario, ma un'epoca. In quel discorso tenuto all'Accademia aveva detto di sè: «Chi dunque avete fatto sedere alla vostra tavola? A un senza patria voi procurate una carta di identità; a un vagabondo una tappa, a un fantasma un contorno, a un incolto il riparo d'un dizionario, una poltrona a uno stanco, a una mano del tutto disarmata una spada». Questo ritratto di se stesso ha dal paradossale e dell'umile ed è volutamente insincero, poichè Cocteau aveva chiamato i suoi pari immortali «sirene dalla coda verde»; dovendo fare l'elogio di Jerome Tharaud aveva detto: «Solo il nome di Tharaud mi piaceva»; alludendo al rifiuto dell'Accademia di accogliere Balzac, aveva apostrofato gli accademici: «Sono sicuro, signori, che vi preme di riscattarvi dall'errore di aver rifiutato Balzac». E' inutile pescare a piene mani nel florilegio delle trovate coctoniane inserite nel discorso pronunciato alla Casa di Richelieu: c'è tutto di lui, i pregi e i difetti, vi si riflette quel personaggio che è di scena in Francia da cinquant'anni e che con la versatilità, le piroette, i giochi ha divertito più generazioni. «Gli uni lo prendono per un mattacchione — scrisse un critico —, altri per un malato, altri ancora avvertono la tragica bellezza di un gioco e se ne dilettano senza comprenderne il perchè». «Dev'essere quel suo giocare — suggerì un altro critico — su un filo sospeso nel vuoto che ce lo fa chiamare acrobata».

Uno spregiudicato

E' certo che il «Leitmotiv» del suo temperamento artistico è in gioco. Poeta di fantasia e d'artificio, ingenuo e perverso, s'è servito di tutte le maschere possibili e immaginabili: ha giocato con il cubismo, con il valerismo, con il cattolicismo. Ha voluto anche essere una specie di Rostand prezioso, virtuoso, clownesco. Spregiudicato anche nella sua vita privata, dirà: «Sono condannato a non conoscere che scandali, una fama di scandali, le fortune e le sfortune degli scandali». E anche la sua entrata all'Accademia è da lui definita uno scandalo. Non ci sarà nulla che lo pieghi al rispetto: nè gli uomini, nè le idee, nè la religione. Ha soltanto un istante di perplessità durante l'episodio di Raymond Radiguet, non molto onorevole per certi riguardi. Ma poi torna a prendersi gioco di tutto, anche di Dio in «Bacchus», tanto da indignare François Mauriac.

Finalmente pare che prometta maggior fondo negli «Enfants terribles». Si tratta però di un momento della sua arte. Egli ritorna alla virtuosità, al gioco. E' manierato anche nell'aspetto esteriore. Si pettina da ragazzo. «Poichè — spiega — non ho mai pensato di dover invecchiare, così non ho cambiato pettinatura». Qualcuno finirà col dire: «Cocteau ha messo più genio nella sua vita che non nella sua opera». E' un giudizio maligno; ma che comporta anche l'osservazione della confusione tra arte e artificio, una confusione che fa di Jean Cocteau la vittima del suo spirito di finezza che lo spinge al bizzarro, al fantastico, al versatile, caratterizzando in tal modo la sua opera.

Ora un simile spirito segna un'epoca. La spregiudicatezza, la leggerezza, quel perpetuo giocare con le idee, servendosi del sillogismo, esercitando e affinando fantasia e dialettica, ponendole a servizio di ogni tesi e di ogni causa, sono del mondo di ieri. Se il «penchant», come dicono i francesi, che Jean Cocteau mostra di avere per tutto quello che suscita scandalo alla morale e al buon costume può essere riguardato come l'esempio di un byronismo in ritardo, il fatto letterario palesa un abito mentale che si colloca in un preciso periodo storico e che oggi, per tante ragioni, è passato di moda. E' un abito mentale dei tempi facili e felici, in cui la spensieratezza aveva un gusto e un valore: piaceva lo scintillio del pensiero più che il suo fondo, il brillare dell'ingegno più che la sofferta meditazione, la gioia dell'estrovertito che la pena dell'introvertito; tutto prendeva sapore e moto di gioco, di un gioco che si esibiva con sufficienza salottiera e al quale un disinvolto scetticismo e un'abilità raziocinante davano colore e ingannevole apparenze di vita. Non è difficile individuare o delimitare quello scapricciato periodo che seguì al provinciale romanticismo dannunziano e che si identificò sul piano sociale al tempo della «Felix Austriae» e della «Belle Epoque» o su quello letterario alle correnti rivoluzionarie dal dadaismo al surrealismo.

Oggi quello spirito s'è fatto stanco. I grandi rivolgimenti politici, la risacca tragica di due guerre, il passo rapido di una scienza che ha proiettato l'umanità verso i grandi problemi cosmici hanno spinto fuori dei nostri tempi quello spirito e quell'abito mentale. Oggi il gioco alla Cocteau ci dà fastidio, non ci diverte più. Il poeta finge di ritenere scandaloso che la Casa di Richelieu gli abbia aperto le porte, a lui, «enfant terrible». Non è affatto uno scandalo, nè una enormità. Il suo episodio rientra nella logica dei tempi e può anche essere giusto che l'arte di Jean Cocteau sia passata all'Accademia e che venga giubilata e archiviata come tale.

Forse è questa la spiegazione dei fischi e della disapprovazione del pubblico al comparire della figura di Cocteau, mentre legge il suo discorso, sullo schermo dell'«Ermitage».

Bonaventura Caloro

E' da qualche settimana ospite di un grande teatro londinese uno dei più celebri balletti russi, che offre fra le sue varie attrazioni un acrobatico ballerino, Victor Noskov, qui fotografato mentre esegue uno dei suoi spettacolari salti

Novità nelle Ferrovie

Le nuove vetture-letto di seconda classe

Genova, 21

La prima di 15 vetture-letto di seconda classe, del nuovo tipo «P», è stata consegnata stamani dall'Ansaldo ai dirigenti della «Compagnie internazionale dei vagoni letto». La cerimonia è avvenuto allo stabilimento «Ansaldo Ferroviario», dove il lotto di vetture è in costruzione.

Il nuovo tipo di vagone letto costruito completamente in acciaio inossidabile e lungo 24 metri, è costituito da 20 cabine a posto singolo, dotate ciascuna di poltrona letto. Nello allestimento e arredamento, effettuati dall'O.A.R.N., sono stati impiegati materiali leggeri e plastici.

Stranieri in Italia nel '55

Oltre 9 milioni di turisti registrati fino a settembre

Roma, 21

Nei primi nove mesi di questo anno 9.300.493 stranieri hanno visitato l'Italia con un incremento di 1.392.180 rispetto al corrispondente periodo del 1954. I turisti tedeschi, 2.118.352, sono quasi raddoppiati in confronto all'anno scorso ed hanno ripreso il primo posto assoluto nel traffico turistico verso il nostro paese.

Assicurazioni sociali

Parafata una convenzione fra Italia e Austria

Roma, 21

Nei giorni scorsi, ha avuto luogo al Ministero degli Affari esteri, una trattativa italo-austriaca in materia di assicurazioni sociali, a conclusione della quale si è proceduto alla parafatura di una convenzione per le assicurazioni sociali contro la disoccupazione, e alla redazione di un protocollo inteso a modificare la convenzione del 30 dicembre 1950 attualmente in vigore

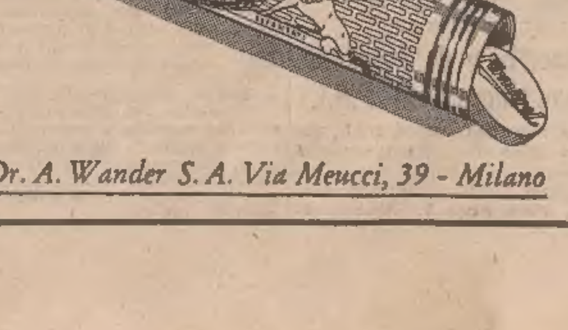
Ah.. se avesse preso in tempo il Formitrol !

Avrebbe evitato quel potente raffreddore, che gli rende così penosa la giornata.

Quando il tempo è brutto, quando entrate in luoghi affollati, quando in giro serpeggia l'influenza,

tenete a portata di mano un tubetto di Formitrol!

Formitrol



chiude la porta ai microbi

Dr. A. Wander S. A. Via Meucci, 39 - Milano

CRONACA DELLA CITTA'

L'IMPORTANZA DEL PIANO ALDISIO A TRIESTE

Un eccezionale incremento alla ricostruzione edilizia

1479 appartamenti completati, altri 347 in via di ultimazione
Sono ancora giacenti 350 domande per la concessione del mutuo

Il duplice annuncio relativo al proseguimento dei benefici del Piano Aldisio per altri tre anni, fino al 31 dicembre 1958, deciso con suo decreto dal Commissario generale del Governo, e alla richiesta di un ulteriore stanziamento di 400 milioni di lire a potenziamento dell'attuale esercizio, è stato favorevolmente accolto in considerazione dell'importanza che il Piano Aldisio ha per Trieste, essendo, finora, l'unico strumento atto ad agevolare e incrementare le costruzioni edilizie. Il valore di questo Piano trae piena configurazione con un semplice quadro riassuntivo; sono cifre che non abbisognano di alcun commento e testimoniano di quanto il contributo governativo che viene concesso in esecuzione alla particolare legge agevoli la ricostruzione a Trieste, e gradualmente serva ad alleviare il difficile problema degli alloggi.

La Direzione dei Lavori Pubblici, alla quale compete l'istruzione e accettazione o meno delle singole pratiche, ha chiesto alla Cassa di Risparmio mutui per 8 miliardi 362 milioni, con 2 miliardi e 866 milioni di riduzione per mancata accettazione finale delle richieste presentate dagli interessati. Sull'importo di cinque miliardi e mezzo, è stata poi operata una riduzione di circa duecento milioni, a seguito di accertamenti e perizie relative alla commisurazione del mutuo. Come è noto, il contributo varia da un minimo del cinquanta a un massimo del 75 per cento sul costo totale dell'appartamento, costo che viene determinato definitivamente dall'apposita commissione della Direzione dei Lavori Pubblici.

Così, dal 21 gennaio 1951, data di entrata in vigore del Piano Aldisio, sono stati concessi dalla Direzione dei Lavori Pubblici mutui per 4 miliardi e 76 milioni di lire, relativi alla costruzione di 1875 alloggi, per un totale di circa settemila vani. Sono stati poi autorizzati mutui per quasi 200 milioni di lire, per 81 alloggi in concessione provvisoria. Del totale dei prestiti autorizzati l'anticipazione ammonta a 3 miliardi 348 milioni di lire. Di tutto questo complesso di alloggi, composti nella massima parte di due-tre vani utili, ben 1479, per un ammontare di mutuo di 3 miliardi 170 milioni, sono stati completati e dichiarati abitabili. Altri 117, per un mutuo di 324 milioni, si trovano in costruzione con una fase inferiore al 30 per cento; 76, per un mutuo di 185 milioni, sono in fase di proseguimento fino al sessanta per cento e infine 154, per un mutuo di 375 milioni, stanno per essere ultimati entro brevissimo tempo. Si tratta quindi di ulteriori 347 alloggi, per cui si ha un totale di 1826 appartamenti le cui pratiche sono già state istruite e per i quali i mutui sono divenuti operanti. Restano così in pratica da iniziare i lavori soltanto per 81 appartamenti, per la cui esecuzione è già stato provveduto alla concessione del contributo governativo. Presso la Direzione dei Lavori Pubblici si trovano giacenti ancora oltre 350 domande; si tratta in parte di domande che sono state presentate ancora tempo addietro e per le quali sono sorte difficoltà (mancanza di garanzie ecc.) per la concessione del mutuo e che vengono periodicamente riesaminate.

Con le disponibilità finanziarie attuali, la Direzione dei Lavori Pubblici è in grado di soddisfare tutte le richieste pervenutele fino al 31 dicembre 1954, e tale constatazione non potrà che esser pienamente apprezzata dall'intera popolazione e in particolare da quanti hanno scelto l'occasione del Piano Aldisio per la costruzione di una propria casa. Il fatto poi che il Fondo di rotazione prevede la continuazione di questa fondamentale attività per l'incremento edilizio in virtù dei rientri dei mutui concessi (che per la particolare legge vengono demandati appunto al Fondo di rotazione), è un'altra concreta prova dell'aiuto governativo a risolvere uno dei più difficili quanto importanti problemi della vita triestina.

Sosta di Kardelj a Trieste

Di ritorno dalla Granbretagna, dove si era recato in visita ufficomunale di Muggia. All'ordine del siglio jugoslavo, Kardelj, ha sostato ieri a Trieste, prima di proseguire per Belgrado. Lo accompagnavano il Sottosegretario alla Presidenza, Vratusoie, e il Sottosegretario agli Esteri Prica. Kardelj si è intrattenuto in forma privata con il rappresentante del Governo jugoslavo a Trieste.

Un'importante riunione al Consiglio comunale di Muggia

Domani sera, alle 20, si riunirà in sessione ordinaria il Consiglio comunale di Muggia. All'ordine del giorno figurano numerose questioni, alcune di particolare interesse, quali la vendita dei piroscafi «S. Marco della Rosandra» e «Italia», che hanno cessato il servizio marittimo con Trieste gestito dalla società municipalizzata muggesana. Altri temi riguardano l'istituzione di una scuola media a Muggia, l'acquisto di terreni per la costruzione della strada dei Monti di Muggia e la concessione di linee automobilistiche.

Breve visita a Trieste del Questore Marzano

IL RITORNO DEL DOTT. GRAPPONE ALLA SQUADRA MOBILE

Reduce dalla Calabria, dove ha brillantemente diretto l'«operazione Aspromonte», il dott. Marzano ha fatto una breve sosta a Trieste per dare, prima di assumere l'incarico di Questore di Napoli, le consegne del suo ufficio e per salutare i collaboratori che gli sono stati vicini in questi mesi. Iersera il dott. Marzano ha lasciato definitivamente Trieste, ed è partito alla volta di Napoli con il diretto delle 21.30. Per salutarlo, erano convenuti alla Stazione il Primo presidente della Corte d'appello Consalvo, il Viceprefetto dott. Macciotta, il capo di Gabinetto del Commissario generale del Governo dott. Capon, il Vicequestore comm. dott. De Nozza, il comandante della P. C. Del Piccolo e numerosi funzionari della Questura.

Rinnoviamo al dott. Marzano i nostri migliori auguri per l'importante incarico che s'accinge ad assumere.

La scorsa notte è arrivato a Trieste il dirigente della Squadra mobile dott. Gianni Grappone che ha validamente contribuito, con i colleghi dott. Mangano e dott. La Rocca, alle operazioni di polizia in Calabria al fianco dell'Ispettore generale dott. Marzano. Al dott. Grappone, che ritorna nell'importante sezione investigativa dopo quasi due mesi di trasferta, giunga il nostro più fervido augurio di buon lavoro.

Istanze dei marittimi del «turno generale»

L'assistenza sanitaria ai pensionati - Una iniziativa del Sindacato petrolieri - Il problema dei dipendenti dell'ex G.M.A.

Sabato scorso si è tenuta un'altra assemblea dei marittimi del «turno generale» della FILM. Il comitato reggente ha relazionato sul lavoro di riorganizzazione a Trieste e sull'attività nazionale. Sono stati poi esaminati i problemi più urgenti del «turno generale» ed è stato chiesto che, in attesa d'imbarco, ai marittimi venga concesso il sussidio di disoccupazione; è stato ancora chiesto che una percentuale dei marittimi del «turno generale» venga ammessa ai turni di «corvées», sulle navi in porto. Il comitato di reggenza si è infine interessato per l'apertura della mensa alla Casa del marinaio, a favore dei marittimi in transito e in attesa di imbarco. Contemporaneamente all'apertura delle cucine nelle altre Case del marinaio nelle varie sedi della Penisola, anche a Trieste l'attività verrà iniziata nei primi giorni di dicembre. Il SINDAN comunica al personale marittimo che gli uffici della nuova sede, in via Diaz 3, osservano il seguente orario: 9-12.30 e 16-19.30. I marittimi possono rivolgersi agli uffici oltre che per le normali pratiche sindacali, anche per lo svolgimento di pratiche di pensione, di Capitaneria e di Cassa Marittima.

Dopo l'emanazione della legge n. 692, che ha esteso l'assistenza sanitaria ai pensionati della Cassa nazionale previdenza marinara, numerosi pensionati si sono rivolti alla Camera del Lavoro esprimendo il desiderio di poter usufruire delle prestazioni mediche presso gli ambulatori delle Casse marittime anzichè dell'INAM, come disposto dalla legge stessa. La C.d.L., ritenendo fondata la richiesta, si è resa interprete delle aspirazioni dei pensionati marittimi e ha fatto rappresentare l'istanza sia al competente Ministero che alla direzione generale dell'INAM. Il problema, che riveste carattere nazionale, sarà prossimamente esaminato nei suoi giusti termini dal Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale.

Di una importante iniziativa si è fatto promotore il Sindacato petrolieri della C.d.L., con l'invito alle organizzazioni nazionali di categoria a sollevare in sede di rinnovo contrattuale la questione dell'indennità di mensa, chiedendo specificatamente che il contributo pro mensa attualmente versato dall'Aquila venga computato a tutti gli effetti contrattuali, considerandolo parte integrante della retribuzione. Il Sindacato ha inoltre chiesto alla direzione dell'«Aquila» di rinunciare alla trattenuta di mezza mensilità anticipata ancora in primavera, tenuto conto che si compiono i 20 anni di attività della Raffineria. Il Sindacato petrolieri precisa inoltre che, secondo l'accordo nazionale per i petrolieri e chimici, devono ritenersi compresi nella categoria i dipendenti dalle aziende petrolifere aderenti all'Associazione nazionale dell'industria chimica, come ad esempio la Raffineria «Aquila», e non i lavoratori dipendenti da aziende chimiche propriamente dette, per i quali il contratto è stato stipulato ancora nell'ottobre 1954.

In sede nazionale è stato in questi giorni raggiunto il nuovo accordo retributivo, per gli impiegati laterizi. Il Sindacato edili della C.d.L. informa che è stato ottenuto l'aumento del 5 per cento sugli stipendi conglobati, con effetto dal 1.o ottobre scorso. Sono state inoltre ottenute altre migliorie di carattere normativo (indennità di cassa, premio di fedeltà ecc.).

Sul rinnovo delle cariche alla Camera di commercio, la Conflavoro-CGIL ha inviato una lettera al Prefetto Palamara, chiedendo che della Giunta venga chiamato a far parte anche un rappresentante di questa organizzazione dei lavoratori.

Il problema dei dipendenti dell'ex G.M.A. verrà attentamente esaminato nel corso della riunione che il direttivo del Sindacato dipendenti del Commissariato generale del Governo aderente alla C.d.L. terrà questa sera alle 18.30 presso la sede di via Duca d'Aosta unitamente alle commissioni di studio.

Questa sera alle 18.30, nella sala del Dopolavoro postelegrafonici in via Galatti, avrà luogo l'assemblea straordinaria dei combattenti, reduci ed equiparati per le rivendicazioni della categoria in sede di revisione dello stato giuridico e del riordinamento delle carriere.

I dipendenti della CRI e una precisazione sindacale

Il Sindacato dipendenti dalla Croce Rossa Italiana, Delegazione di Trieste, aderente alla Camera confederale del Lavoro, comunica:

«Dopo una lunga serie di trattative con i dirigenti dell'Ente, si è positivamente risolto il problema dell'estensione alla categoria del D.P. 767 del 17-8-1955 sul conglobamento parziale del trattamento economico del personale dello Stato. I benefici derivanti dal predetto decreto sono stati estesi al personale della CRI integralmente e con la decorrenza 1-7-1955 come da esso prevista. Sono in corso i pagamenti degli arretrati.

In ordine al problema di fondo riguardante il ridimensionamento della C.R.I. con la conseguente ventilata riduzione dei quadri, il Direttivo sente l'opportunità di precisare che esso, in accordo con la segreteria della C.C.d.L., ha intrapreso da lungo tempo un'azione sia presso le competenti autorità locali che quelle centrali. Tale azione si propone come punto fondamentale la conservazione di tutti i servizi in atto e conseguente eliminazione della necessità di ogni licenziamento.

Come punto sussidiario, il Sindacato si è battuto per l'estensione alla categoria della legge 27 febbraio 1955 n. 53, sull'esodo volontario del personale dello Stato, che prevede uno speciale trattamento di quiescenza per chi presenti spontaneamente le dimissioni. Tale beneficio, anche per merito della Direzione che si è tenacemente interessata all'uopo presso il Commissariato generale del Governo, è stato già concesso in data 19 corrente.

Il Sindacato sente inoltre la necessità di precisare che tutti i 101 dipendenti attualmente in servizio presso la C.R.I. sono iscritti al Sindacato di categoria, aderente alla C.C.d.L., e che pertanto eventuali iniziative di altre organizzazioni sindacali, sono state o saranno intraprese senza il regolare mandato di alcun appartenente alla categoria stessa».

Ucciso da una paralisi

A breve distanza dalla sua abitazione, in via Pascoli 34, una paralisi ha folgorato iersera l'infermiere Pietro Paulat, di 63 anni. Poco dopo le 19, mentre stava svolgendo dalla via Media in via Conti, il Paulat si è accasciato esanime sul marciapiede. Un passante ha subito telefonato alla CRI ma al medico intervenuto dott. Verginella, non è rimasto che constatare la morte del Paulat, il cui decesso, come ha accertato più tardi il medico legale, dott. Nicolini, è dovuto a una sincope. La salma dell'infermiere è stata più tardi composta nella Cappella mortuaria.

Gite e soggiorni

ENAL - A. S. EDERA organizza per Natale e Capodanno due brevi soggiorni a Canazei di Fassa. Informazioni e iscrizioni seralmente in sede, via Zudecche 1/c, tel. 96132, dalle 19 alle 21.

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 27 corr. gita a Pontebba e salita del M. Piazzat. Informazioni in sede sociale, via Milano 2, tel. 35-240.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Sono aperte le iscrizioni ai corsi di ginnastica presciatoria e alle sezioni agonistiche fondo e discesa maschili e femminili. Si accettano prenotazioni per i soggiorni invernali a turni settimanali continuati a Ortisei, Cortina d'Ampezzo e per le gite di Natale e Capodanno a Ravascletto, Forni di Sopra, Tarvisio, Cortina d'Ampezzo. Informazioni in sede, via Rossetti 15, tel. 93-329.

Lo SCI CAI TRIESTE organizza per Natale e Capodanno soggiorni settimanali a Ortisei e Selva in Val Gardena. Sono inoltre in programma per Natale ed Epifania brevi soggiorni a Sappada e alla Kanzel. Informazioni e iscrizioni nella sede sociale di via Milano 2 (telefono 35-240) seralmente dalle 19.30 alle 21.

Corso di lingua inglese

Per il nuovo corso teorico-pratico di lingua e fonetica inglese, rivolgersi in via Giacinto Gallina 3, I piano, solo mercoledì alle ore 19 precise. Il corso è aperto a tutti.

† Il giorno 21 corr. si è improvvisamente spento

Giovanni Barison
macellaio

Ne dànno il triste annuncio la moglie GIUSEPPINA e i familiari tutti.

I funerali seguiranno oggi, 22 corr. alle ore 15.30 partendo dalla via Sara Davis n. 14.

Il Consiglio di amministrazione del CONSORZIO TRA MACELLAI di Trieste si associa al dolore per la scomparsa del proprio Vice Presidente

Giovanni Barison

LUIGI CALLIGARI e famiglia si associano al lutto che ha colpito la famiglia del caro collega

Giovanni Barison

I soci del CONSORZIO TRA MACELLAI si associano al dolore per la scomparsa del collega e Vice Presidente

Giovanni Barison

† Il giorno 20 corrente, a Padova, lontano dalla sua amata Pola, ha chiuso la sua nobile esistenza il radiologo

dottor Lodovico Borovička

Gli amici più stretti dànno il doloroso annuncio, a nome dei familiari assenti, a tutti coloro che lo conobbero e ne apprezzarono le rare doti di mente e di cuore.

Le esequie avranno luogo domani, mercoledì 23 corr., alle ore 14.30 partendo dalla Cappella del Cimitero di S. Anna.

L'ISTITUTO NAZIONALE INFORTUNI si associa al dolore per la scomparsa del suo radiologo

dottor Lodovico Borovička

† Il 21 corrente si spegneva

Maria Rakich ved. Zel

Ne dànno il triste annuncio i figli GIORDANO e BRUNO, la nuora e la nipotina.

I funerali seguiranno oggi 22 corrente, alle ore 16, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Addì 20 corrente spirava improvvisamente

Nazario Minca Burlini

Addolorati ne dànno l'annuncio la moglie, i figli, la madre e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, 22 corr., alle ore 15, dalla Cappella di via Pietà.

Commossi per le onoranze tributate all'indimenticabile

MONS. PRELATO
Rodolfo Valenti

i congiunti si sentono in dovere di ringraziare vivamente S. E. mons. Vescovo, il Capitolo della Cattedrale, il Vener. Clero, le RR. Suore della Casa «Stella Maris», nonchè quanti altri parteciparono al loro lutto.

† Il 21 corr., munita dei conforti religiosi, si spense serenamente, come visse, la nostra adorata mamma

Giovanna ved. de Mottoni y Palacios
nata AMBROSI

Angosciati ne dànno il doloroso annuncio i figli arch. GASTONE, EMMA, ARGIA, l'affezionata nuora TERESA, il genero MENOTTI MAZZON, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani, 23 corr., alle ore 15 dall'abitazione di via Battisti 22.

La benedizione della salma verrà impartita nella chiesa del Sacro Cuore di via del Ronco.

† Lontano dalla sua Pinguente, si è spento

Antonio Sirotich
d'anni 81

Ne dànno il triste annuncio i familiari e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, 23 corr., alle ore 15.30 dall'Ospedale Maggiore.

† Il 20 corr. spegnevasi

Valentino Jakaz

Ne dànno il triste annuncio i figli MARIO, GIUSEPPE e CLEMENTE, anche a nome dei parenti tutti.

Ringraziano di cuore il medico curante dott. Ernesto Roncalli per le amorevoli cure prestategli.

I funerali seguiranno oggi 22 corr., pomeriggio, da Stramare Muggia.

† **Biagio Cociani**

si è spento cristianamente il 21 corr., lontano dalla sua Capodistria, lasciando nel dolore le congiunte famiglie COCIANI, BOSSI, PADOVAN, VASCON, DEGROSSI.

I funerali seguiranno oggi, 22 corr., alle ore 14.30 dall'Ospedale Maggiore.

† **Emma Fragiacomo**

è spirata dopo lunghe sofferenze.

I figli LUCIANA col marito RENATO, RENATO con la moglie GINA, il fratello ROMANO, i nipoti e i parenti tutti partecipano dolenti.

I funerali seguiranno oggi, 23 corr., alle ore 11, dalla Cappella di via Pietà.

I familiari del compianto

Francesco Bicchierini

ringraziano commossi l'Associazione Grandi Invalidi del Lavoro e tutti i buoni che presero parte al loro dolore. Rivolgono un sentito grazie al primario prof. Giacomo Jurcev, al dott. Ezio Petelin, ai medici, suore, infermiere e al personale del VII pad. C. B. dell'Ospedale Maddalena, per l'affettuosa assistenza prodigatagli.

I FAMILIARI di

Giovanni Negri

ringraziano parenti, amici e conoscenti che in vario modo presero parte al loro dolore.

Uno speciale ringraziamento al Comando ed ai Vigili del fuoco che con il loro interessamento vollero onorare la memoria d'un ex collega.

LA FESTA DEGLI ALBERI

Mille pini neri piantati al Cacciatore

(«Giornalfoto»)

Come in tutta Italia, è stata celebrata ieri mattina al Cacciatore-Ferdinandeo la «Festa degli alberi». Erano presenti le maggiori autorità con il Sindaco Bartoli, e mons. Gligo, in rappresentanza del Vescovo, ha benedetto le pianticelle. Oltre 1500 scolari e studenti hanno provveduto a collocare a dimora mille pini neri che daranno alla zona un nuovo volto. Il significato della festa è stato illustrato dal Provveditore agli studi dott. Tavella e dal capo della direzione Agricoltura del Commissariato, dott. Piccoli. La cerimonia è stata rallegrata dalla fanfara dell' 82.o Fanteria.

Il «Valfiorita» sulla linea Trieste - Dalmazia - Grecia

La Società di Navigazione Adriatica ha provveduto a migliorare i suoi servizi in partenza da Trieste per la Dalmazia e la Grecia, inserendovi, in sostituzione della «Civitavecchia», il piroscafo «Valfiorita» che sviluppa una velocità di 12 nodi. L'unità, che è partita il 17 corrente, farà scalo nei seguenti porti: Venezia, Ancona, Zara, Spalato, Gravosa, Bari, Brindisi, Pireo, Candia, Calamata e Patrasso. Essa è attrezzata per il trasporto misto di passeggeri e merci e, a differenza della «Civitavecchia» che offriva una modesta capacità di carico, può imbarcare 1500 tonnellate di merci.

NEI RIONI DI S. ANDREA, S. GIOVANNI E DELLA MADDALENA

Si è iniziata la consegna dei nuovi alloggi dell'I.A.C.P.

I criteri seguiti dalla Commissione in rapporto all'entità dei nuclei familiari e al numero dei vani

Definiti i ricorsi da parte del Tribunale, la Commissione unica per l'assegnazione degli alloggi e l'I.A.C.P. sono al lavoro per la consegna delle nuove abitazioni, recentemente ultimate a Sant'Andrea (62 appartamenti) e a San Giovanni (altri (155). In media vengono sistemate quindici famiglie al giorno, con un lavoro parecchio complesso, perchè non si tratta soltanto della stipulazione del contratto di affitto, ma di regolare l'immissione delle famiglie nei nuovi alloggi, secondo un criterio che contempera la capienza degli alloggi con la consistenza numerica dei nuclei familiari. Mossi da comprensibile impazienza, gli interessati hanno nelle ultime settimane letteralmente assediato gli uffici della Commissione, ed altra folla vi è aggiunta, di esclusi dalle assegnazioni, ansiosi di conoscere la sorte delle loro domande. La Commissione, suo malgrado, ha dovuto pertanto sospendere il servizio di informazioni al pubblico, perchè altrimenti sarebbe stato materialmente impossibile svolgere il lavoro attinente alla consegna degli alloggi.

Nell'adottare questo provvedimento il Pretore dott. Gargano, presidente della Commissione ha voluto peraltro fare alla stampa un quadro della situazione, che varrà a tranquillizzare gli interessati per quanto concerne i criteri seguiti nella immissione delle famiglie nei nuovi alloggi. Le assegnazioni definitive sono, come noto, trecento e gli alloggi sono 306: immediatamente i 217 di Sant'Andrea e San Giovanni, più, tra qualche settimana, altri 89 nelle case sorte alla Maddalena (Strada di Fiume). A Sant'Andrea, dove le case sono state costruite su fondi offerti dai CRDA nell'intento di favorire i dipendenti dei Cantieri, facendoli abitare vicino al posto di lavoro, le consegne avvengono con criteri particolari. Anzitutto vengono cioè immessi nei nuovi alloggi i lavoratori dei Cantieri che risultavano prescelti nella graduatoria delle ultime trecento assegnazioni; a completare i 62 alloggi vengono ora scelti dipendenti dei CRDA che abitano in altre case dell'IACP dove gli alloggi, così resi disponibili, saranno occupati da altre famiglie incluse nella graduatoria delle trecento assegnazioni.

Per le case di San Giovanni, dove prevalgono gli alloggi di due stanze, più quella di soggiorno e il cucinino, sono prescelte le famiglie comprese nella graduatoria stessa, ma con almeno quattro componenti il nucleo familiare. I nuclei di due e tre persone andranno invece ad occupare gli alloggi in Strada di Fiume, che in prevalenza sono costituiti da una sola stanza, più il soggiorno e il cucinino. Necessariamente la Commissione deve seguire questo criterio, che appunto corrisponde al rapporto tra capienza degli alloggi e necessità delle famiglie. In qualche caso di famiglie molto numerose (con più di sei componenti) la sistemazione potrà essere ritardata, in attesa di avere la disponibilità — ormai prossima — di appartamenti più ampi. L'assegnazione rimane assolutamente valida ed il breve rinvio è dettato dall'opportunità di evitare alle famiglie una nuova situazione di disagio, obbligandole a trasferirsi in alloggi insufficienti.

Questa la situazione, cui si aggiunge una nota di delusione per coloro che speravano in questa occasione di effettuare scambi di appartamenti. Altre volte cioè dalle case dell'IACP venivano trasferite negli alloggi di nuova costruzione famiglie che avevano bisogno di qualche stanza in più. Questo era possibile quando i nuovi alloggi erano ampi e tra gli assegnatari invece erano numerosi i piccoli nuclei familiari: stavolta si ha l'opposto e relativamente pochi scambi potranno aver luogo. Per un gruppo di famiglie, infine, si avrà la sistemazione nelle case di Poggi Sant'Anna. Si tratta di persone le quali pur essendo risultate nella graduatoria delle assegnazioni, non possiedono i titoli richiesti per ottenere l'alloggio nelle case dell'IACP (perchè con precedenti penali o non essendo famiglie regolarmente costituite).

Va segnalato ancora che la Commissione confida di avere presto la disponibilità di circa una ventina di alloggi d'emergenza, che saranno riservati soprattutto per la sistemazione degli sfrattandi.

Voti del Congresso dei mutilati per la rivalutazione delle pensioni

Si è svolto a Genova il Congresso nazionale dell'Associazione mutilati e invalidi di guerra. Rappresentavano la sezione di Trieste il dott. Renato Quittan e il delegato regionale cav. Umberto Rinaldi. Nel corso delle cinque laboriose giornate, sono stati presi in esame i vari problemi che interessano la categoria dei mutilati e invalidi di guerra, in particolar modo l'«adeguamento delle pensioni di guerra», la riforma dell'Opera nazionale e il problema del collocamento. Dopo aver ascoltato la relazione elaborata dal Comitato centrale uscente, il Congresso ha deliberato di dare mandato al neo Comitato centrale di intensificare l'agitazione affinchè sia provveduto con ogni possibile urgenza da parte del Governo alla giusta rivalutazione delle pensioni di guerra secondo lo schema del disegno di legge tuttora giacente al Senato sin dal febbraio 1954. Il Congresso ha inoltre espresso il voto affinchè ai mutilati e invalidi di tutte le guerre sia riconosciuta la parità economica e giuridica quale atto di doverosa giustizia. Il delegato regionale Rinaldi è stato confermato nel suo incarico per il prossimo triennio.

Al Sindaco Bartoli che aveva fatto pervenire al presidente, avv. Ricci, un messaggio di saluto è pervenuto un telegramma di ringraziamento a Trieste «simbolo purissimo di amor patrio».

CONFERENZE

✦ Scuola medica ospedaliera: oggi, alle ore 18, presso la biblioteca dell'Ospedale maggiore, il prof. dott. Mario Carravetta inizierà il corso di chirurgia per medici e studenti in medicina.

✦ Oggi al VAL, alle ore 17, la signora Fuzzi parlerà sul tema: «Tre scrittrici dimenticate» (M. Serao, G. Deledda e A. Vivanti).

✦ Domani, alle ore 20.45, il dott. Spiro Dalla Porta parlerà alla Società Alpina delle Giulie sul tema: «Il Campanile di Val Montanaia»; la parola dell'oratore sarà accompagnata da proiezioni.

✦ Sull'opera e sulla figura del grande scrittore statunitense Herman Melville, autore del «Moby Dick» (La balena bianca), parlerà domani alle 19, al Circolo della cultura e delle arti, Glauco Cambon, giovane critico di provato valore, specialista di lettere americane, traduttore e consulente per la Casa Mondadori, collaboratore dei periodici e delle riviste letterarie più importanti d'Italia. Alla interessante conferenza, la prima su tale tema che si tenga a Trieste, si accederà liberamente.

✦ Per iniziativa dell'Istituto di lingue moderne della nostra Università degli studi e del British Council, sabato prossimo verrà tenuta una serie di conferenze in lingua inglese sul tema: «The Modern English Novel». Il suggestivo programma avrà inizio alle ore 10 e si concluderà nel pomeriggio. Parleranno Mr. Richard Auty, Mr. John Graham, Mr. Derrick Plant; seguiranno domande e discussioni. Tutte le conferenze saranno pubbliche e si terranno nell'aula Venezian della nuova Università; coloro che desiderano intervenirvi sono tuttavia pregati di prenotarsi all'Istituto di lingue moderne entro giovedì.

Imminenti le nomine per la Camera di commercio

Era attesa ieri l'emanazione del decreto del Commissario generale per le nuove nomine alla Camera di commercio, ma si è avuta invece la pubblicazione dell'atto legislativo preparatorio del rinnovo degli organi direttivi camerali. Come già è stato anticipato, con le nuove nomine il Commissario generale procederà anche allo ampliamento della rappresentatività della Giunta camerale, portando da sette a nove gli esponenti di categoria che formano la Giunta.

Ieri appunto è stato emanato il Decreto n. 311 che modifica le norme fin qui vigenti e stabilisce la formazione della Giunta con il Presidente della Camera di commercio e nove componenti: tre rappresentanti dell'industria (uno dei quali rappresentante dell'armamento); due commercianti, un artigiano, un rappresentante dei lavoratori, uno degli agricoltori e uno dei coltivatori diretti.

A quanto si apprende, le vere e proprie nomine saranno fatte con due distinti provvedimenti: il Commissario generale con proprio decreto nominerà il presidente della Camera di commercio; il capo dei servizi amministrativi della Prefettura, Viceprefetto dott. Macciotta, nominerà i nove componenti la Giunta. Le decisioni sono imminenti e sono confermate le designazioni già rese note.

Il sacrificio di Foschiatti commemorato al P.R.I.

Per iniziativa del P. R. I., ha avuto luogo domenica la commemorazione di Gabriele Foschiatti, presenti i familiari, le rappresentanze delle autorità, dell'Associazione partigiani italiani e del Gruppo combattenti Corridoni-Foschiatti con labaro, nonchè alcuni esponenti dei partiti democratici. Dopo che il segretario del P.R.I., rag. Colmani, ebbe reso reverente omaggio alla memoria del valoroso combattente, l'avv. Emanuele Flora ha pronunciato il discorso celebrativo, nel corso del quale ha rievocato la figura di Gabriele Foschiatti, garibaldino, volontario della grande guerra e animatore della resistenza.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 10.6; minima 5.1; pressione 1022.2 in aumento; umidità 54 per cento; temperatura del mare 12.3.

Oggi. S. Cecilia — Il sole sorge alle 7.13, tramonta alle 16.29. La luna leva alle 12.34; cala alle 23.45.

Maree. OGGI: alta alle 14, cm. 2 sopra l.m.; bassa alle 20.50, cm. 25 sotto l.m.

Turno notturno delle farmacie: Barbo, piazza Garibaldi 5; Benussi via Cavana 11; Galeno, via S. Cilino 36; Minerva, piazza S. Francesco 1; Ravasini, piazza Libertà 6; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi, ore 10: Turno «generale»: 1 marinaio (turno 1706), 1 ingrassatore (preced. 376), 2 fuochisti nafta (turno 887 e preced. 603).

★ I disoccupati iscritti all'Associazione nazionale combattenti e reduci sono pregati di presentarsi, muniti del tesserino rosa, in sede, dalle 17 alle 18.30, per importanti comunicazioni.

★ Venerdì prossimo nella sala delle aste del Comune di Trieste verranno posti in pubblico incanto (offerte segrete) sette autoveicoli usati, di proprietà del Comune. Per informazioni gli interessati possono rivolgersi alla stanza numero 203 del Comune.

STATO CIVILE

dei giorni 20 e 21 novembre 1955

Nati 12, morti 14, matrimoni 4.

MORTI: Lanza Loredana giorni 20; Bicchierini Francesco a. 69; Cardettini ved. Mandorino Marta a. 62; Zonta in Mattina Ermenegilda a. 63; Pagliaro Attilio a. 58; Bulducelli in Grassigli Maria, a. 66; Tramul ved. Stradi Lucia a. 80; Kosmerli Carolina a. 79; Polenì ved. Pecar Maria a. 80; Logar ved. Fragiacomo Emma a. 74; Bachich ved. Zei Maria a. 65; Cociani Biagio a. 88; Berak Matteo a. 63; Micheli Augusto a. 66.

MATRIMONI RELIGIOSI: Santi Nevio elettr. con Orel Mirella commessa; Visintin Luciano install. con Cassanego Benedetta casalinga; Bergo Vinicio agente P.C. con Tramontano Licia commessa; Poropat Martino macch. FF. SS. con Poropat Angela commerciante.

Nel Movimento giovanile P.N.M.

Il Segretario nazionale del Movimento Giovanile del P.N.M., ha nominato il concittadino Guido Manfioretti junior, commissario provinciale per la Federazione giovanile di Trieste.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.10: Orchestra Anepeta; 13.15: Album musicale; 16.45: Musiche da film e riviste; 18: Orchestra Ferrari; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Orchestra Galassini; 21: Le disdette della sorte, tragicommedia di Antonio e Manuel Machado; 22.45: La bacchetta d'oro; 23.25: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Angelini; 14.30: Schermi e ribalte; 15: Arcobaleno di orchestre; 16: Terza pagina; 17: Concerto vocale strumentale diretto da Mario Cordone; 18.10: Ivanhoe, programma per i ragazzi; 18.30: Orchestra Cergoli; 19 Invito alla magia; 19.30: Armoniche e ritmi; 20.30: Sei quadretti di un'esposizione; 21: Il motivo senza maschera; 22: Telescopio; 22.30: Trampolino; 23: Allegretto.

Trasmissioni locali — 14.30: Segnaritmo; 14.45: Terza pagina; 18.30: Trasmissione per i ragazzi; 18.55: I dischi del collezionista; 19.25: Profili di giovani giuliani, Sabino Coloni; 19.40: Quintetto Safred; 21.05: Concerto sinfonico diretto da Franco Caracciolo; 22.30: Cose di casa nostra, al microfono Anita Pittoni.

TELEVISIONE

17.30: Panorama di vita femminile; 18.15: Entra dalla comune; 20.45: Cenerentola, musica di Gioacchino Rossini.

LE ORE DELLA CITTA'

Chi ha smarrito?

Un portamonete di tessuto, tipo nylon, color giallo, con cerniera di metallo, contenente circa undicimila lire nonchè una chiavetta, è stato rinvenuto sabato sera e depositato alla nostra amministrazione. L'altro portafogli recapitato da un cittadino alla nostra redazione è stato ieri ritirato dalla legittima proprietaria. Un cittadino ci ha consegnato ieri una tessera tranviaria per la linea «9» intestata a Liliana Manes: può essere ritirata alla nostra amministrazione. I seguenti oggetti rinvenuti e depositati alla nostra amministrazione sono stati consegnati all'Ufficio Economato del Comune: spilla d'oro (tipo ago di sicurezza) con medaglietta; un orologio di metallo bianco a bracciale con molle di metallo, marca «Lauro» a 15 rubini; orologio di metallo placato oro, marca inglese, da braccio con cinghietta di pelle, da uomo; 2 chiavi «Yale» con anello; 4 chiavi delle quali 3 americane e 1 per auto.

Giubileo di lavoro

Un raro giubileo di lavoro è stato celebrato in questi giorni alla caserma della Guardia di Finanza al molo Fratelli Bandiera; i cinquant'anni di servizio del capo dell'officina naviglio, Giulio d'Orlando che, in coincidenza con il giubileo, ha rassegnato le dimissioni volontarie. Per la proficua attività prestata nei 25 anni di direzione dell'officina del naviglio, assunta il 1.o luglio 1930, il signor D'Orlando ha ricevuto cordiali riconoscimenti e attestazioni da parte dell'alto comando della G.d.F. Al momento del congedo i colleghi gli hanno offerto, presente anche il comandante magg. Ravotto, un'artistica medaglia d'oro.

Una culla

La casa del presidente provinciale delle Acli e consigliere comunale dott. Luigi Masutto, è stata allietata ieri dalla nascita della primogenita, una vispa bimbetta alla quale verrà imposto il nome di Patrizia Maria. Ai felici genitori, signora Sonia e dott. Luigi, le vive felicitazioni per il lieto evento.

Alla Biennale di Milano

Alla XIX Biennale nazionale di Milano, nelle 20 sale della Permanente espongono 293 artisti, di cui secondo le norme del regolamento sono entrati di diritto 115 che parteciparono per lo meno a cinque Biennali di Venezia; fra questi «biennalisti», tre triestini. Due pittori: Guido Marussig, ora residente a Milano, con due opere «Pali bianchi e rossi» (riprodotto sul catalogo); «La colonna nera». Cesare Sofianopulo, con tre opere: «Ultima fiamma»; «Ultima nota»; «Eburnea». Uno scultore: Ugo Carà con tre bronzi: «Donna nel bosco»; «Danzatrice»; «Bagnante». A questa Biennale concorsero 627 artisti d'ogni regione d'Italia con oltre 1500 opere. Furono accettati dalla giuria 182; fra questi il bianconerista triestino Gianni Russian con tre acqueforti: «La sfinge»; «Donna mascherata»; «Esercizio n. 2». Possiamo qui aggiungere il pittore Carlo Hollesch di Pola, ora dimorante a Firenze, con due opere: «San Moisè» e «Traghetto», e Romano Conversano di Rovigno, ora a Milano, con una: «Il vaporetto della sera». Leonardo Borgese ha espresso il seguente giudizio: «Questa Biennale milanese non ha nulla da invidiare ad altre grandi esposizioni nazionali».

Lauro poetico

Un nuovo lauro poetico è andato ad aggiungersi ai già numerosi che la poetessa concittadina Ketty Daneo ha saputo guadagnarsi quest'anno. Si tratta questa volta di un primo premio assoluto, assegnatole al concorso per il Premio Internazionale di poesia «oltremare», indetto dalla rivista «Il trifoglio» di Roma. La signora Daneo vi ha partecipato presentando tre delle sue liriche più recenti, «Passeggiata notturna», «Lettere», «Sul colle di San Giusto»: in questi giorni le è stato notificato l'ambito primo premio e l'invito a recarsi a Roma per la cerimonia che alla fine del mese si terrà a Villa D'Este in occasione della proclamazione ufficiale. Rivolgiamo a Ketty Daneo le nostre felicitazioni.

Documentario

Nel teatro dell'USIS a Roma è stato proiettato con successo il documentario «Lasciatemi almeno giocare», realizzato dal Centro di cinematografia sociale della nostra città. Alla proiezione del documentario, che tratta dell'importanza del gioco nella primissima infanzia e del problema che comporta per gli istituti di ricovero, hanno assistito un gruppo di tecnici ed esperti di igiene mentale. L'argomento trattato dal film, presentato dal suo realizzatore, Giulio Mauri, è stato seguito con vivo interesse ed è stato oggetto di interessante discussione.

Solo il tappeto persiano

può soddisfare il desiderio di abbellire degnamente la casa; desiderio che si può realizzare a prezzi estremamente convenienti nell'imponente assortimento che la ditta Taccari in via Cicerone 4 (vicino al Teatro Nuovo) pone in vendita; troverete esemplari di gran classe, con le caratteristiche della secolare tradizione: epoca, annodatura e disegni selezionati nelle fastose e rare tonalità.

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni-Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
CIT Stazione Autolinee
TELEFONO N. 24-006

GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.
UDINE, giornaliero, ore 7.30.
SAPPADA - Val Pusteria - Bressanone, giornaliero, ore 6.20.
TREVISO - Bolzano - Trento - MERANO, feriale, ore 7.

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI GORIZIA

Sentenza dichiarativa di morte presunta

Il Tribunale di Gorizia, con sentenza del 29 ottobre 1955, ha dichiarato la morte presunta di **VENTIN ARTURO** di Giovanni e di Carolina Mottich, nato a Castellier di Visinada (Pola) l'11-9-1904, coniugato, impiegato, già residente a Gorizia siccome avvenuta in quel di Montenero d'Idria o meglio in località ignota della Jugoslavia alle ore 24 del giorno 31 dicembre 1943.

Avv. Pascoli

Sentenza dichiarativa di morte presunta

Il Tribunale di Gorizia, con sentenza del 29 ottobre 1955, ha dichiarato la morte presunta di **FANFANI MARIO** di Carlo e fu Bertoni Desolina, nato a Montepulciano il 16-10-1924, celibe, studente, già residente a Cormons, come avvenuta in località ignota dell'Udinese alle ore 24 del giorno 31 maggio 1945.

Avv. Pascoli

Sentenza dichiarativa di morte presunta

Il Tribunale di Gorizia, con sentenza del 29 ottobre 1955, ha dichiarato la morte presunta di **LENA LUIGI** fu Giovanni e di Veselich Sabina, nato a Fiume il 4-3-1923, ivi residente, celibe, come avvenuta in Buchenwald o meglio in località sconosciuta della Germania alle ore 24 del giorno 31 dicembre 1944.

Avv. Pascoli

TRIBUNALE DI GORIZIA

Dichiarazione di morte presunta
(I pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di **LUIGI SPESSOT** fu Giacomo e fu Visintin Luigia, nato a Romans d'Isonzo, il 30 maggio 1893, operaio, il quale alla fine del marzo del 1929 abbandonò la sua residenza di Romans ed emigrò nel Brasile senza fare ritorno e senza dare più notizia di sè, è invitato a comunicarle al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dalla seconda pubblicazione del presente avviso.

Avv. Vincenzo Debiasi

PRETURA DI GORIZIA

Il Pretore di Gorizia con D.P. 27-10-1955 ha condannato COTIC STANISLAO di Giovanni, di anni 36, da Ruppa, a L. 5000 di multa, pel delitto di cui all'art. 516 C.P., per avere posto in vendita come genuino latte non genuino, e a L. 4000 di ammenda, per la contravvenzione di cui agli articoli 15 e 51 R.D. 9-5-1929 n. 994, per avere messo in vendita del latte avente un quantitativo di grassi inferiore al minimo prestabilito.

Per estratto conforme

Gorizia, 18-11-1955

Il Cancelliere:
(Dott. Domenico Munafò)

TERESA MACRI' annuncia con gioia la nascita del fratellino

MAURO

Trieste, 20 novembre 1955

CAVALLAR
PER NOZZE
BATTESIMI
ONOMASTICI

Non colorate

Con un atto di fiducia nell'intelligenza del pubblico, il SALUMIFICIO TRIESTINO DUKCEVICH ha messo in vendita le nuove

SUPERVIENNA «INVERNO»

le bionde salsicce all'uso viennese, di scelte carni suine e di vitello, con maggior contenuto calorico e maggior potere nutritivo, specialmente adatte al consumo invernale

E' ABOLITA QUALSIASI COLORAZIONE ARTIFICIALE

La salsiccia colorata o non affumicata lascia nell'acqua una caratteristica traccia di colore; la salsiccia affumicata naturalmente dimostra già dall'esterno la qualità delle carni di cui è composta. L'abbrunimento naturale negli speciali forni garantisce una più perfetta conservazione mediante l'aldeide formica, prodotta dalla combustione del legno usato per l'affumicamento

Preferite un prodotto naturale

Preferite le nuove Supervienna INVERNO, marcate con sigillo verde, marchio di garanzia e di qualità superiore

VALGONO MOLTO DI PIU'!

LA CONFERENZA INTERNAZIONALE PER IL PORTO

Ferma posizione dell'Italia sul problema della «non discriminazione»

Assicurato a tutti gli utenti sostanziale parità di trattamento nel limite del giusto e del possibile

Sarebbe assurdo voler compiutamente riassumere ora la portata della Conferenza internazionale per lo sviluppo dei traffici attraverso il porto franco di Trieste dal momento che le discussioni protrattesi durante la settimana passata rappresentavano la sintesi finale di studi e trattative diplomatiche che avevano occupato l'anno di tempo che ci separa dal passaggio di amministrazione dell'ottobre 1954. Questa considerazione preliminare non esclude però che sia stata evidentemente tessuta a Roma una trama di collaborazione concreta fra i Paesi interessati al traffico internazionale via Trieste e preparato il terreno per uno sviluppo di relazioni facenti capo nella nostra città verso tutte le direzioni geografiche. Del resto la sezione anatomica operata sulle strutture del nostro Porto sulla base di accurate e fresche notizie e informazioni statistiche ad opera di esperti di alto rango riuniti attorno ai capi delle delegazioni estere è di per se stesso un risultato tecnico che dà sicuro affidamento per migliori prospettive. Ancora un elemento di vantaggio acquisito ai fini del futuro rendimento delle nostre attività portuali deve rinvenirsi nella pubblicità creata attorno al nostro Porto dalla stampa internazionale a incominciare dal «glorioso» *Times* che non si è dimenticato però di illustrare la situazione triestina con un gratuito pessimismo non del tutto favorevole ai nostri interessi portuali. E già che si tratta il tema della pubblicità non può sottacersi il silenzio o quanto meno lo scarso rilievo assegnati dai massimi organi della stampa nazionale su questo avvenimento, fatte le debite eccezioni per qualche apprezzato quotidiano economico non da ventiquattro ore soltanto simpatizzante per la causa della economia triestina. La sobrietà che conveniva a incorniciare la trattazione di grossi problemi su Trieste non precludeva l'opportunità di sollevare una volta tanto quel velo del silenzio che avvolge l'opinione pubblica nazionale su tutto ciò che riguarda la nostra città.

Se, come si diceva agli inizi, non è possibile misurare in tutta la loro ampiezza gli effetti che sorgeranno dalla Conferenza testè conclusasi — anche perchè proiettati nel futuro e connessi a trattative dirette fra l'Italia e i Paesi del retroterra — d'altra parte è apparso nel corso delle intense riunioni di Villa Lubin un forte interessamento dei nostri clienti esteri che hanno lavorato con la cura che li contraddistingue per accaparrarsi vantaggi economici. Sola rimane la prevista eccezione del delegato jugoslavo che a Roma ha difeso Fiume contro Trieste e la Repubblica Federativa contro la realtà del ritorno della Città in seno alla Madrepatria. Si è così constatata una frattura di orientamenti fra i due Paesi comunisti del blocco sovietico e il loro confratello balcanico, tesi i primi ad assicurarsi in primo piano una base di trattamento paritetico rispetto a quello offerto all'Austria con le concessioni contenute nell'accordo del 22 ottobre scorso. Naturalmente anche i due satelliti sovietici non si sono dimenticati di sfruttare la situazione per avanzare rivendicazioni di natura politica quali la istituzione di una commissione internazionale consultiva e lo sbrecciamento del Battle Act che divieta il transito all'Est di materiali strategici. Anche in conseguenza della pronta e chiara ricusazione italiana di far cenno nel documento finale di queste richieste «non pertinenti e anzi contrarie al Memorandum di Londra» le delegazioni cecoslovacca e ungherese non hanno insistito eccessivamente su questi punti segnati nel loro «carnet» fin dalla vigilia della Conferenza. Se di una base comune fra cecoslovacchi, ungheresi, svizzeri e jugoslavi si può parlare essa riguarda il principio della non discriminazione, sostenuto da tutti sulla scia degli obblighi che all'Italia sono derivati dall'art. 5 del Memorandum. Obblighi per una legislazione interna portuale «in armonia» con gli articoli da 1 a 20 dell'Allegato VIII, giuridicamente inapplicabile e inesistente in quanto parte integrante del Trattato di Pace articolo 21 distrutto completamente dall'articolo 1 del Memorandum d'Intesa. Tale principio della «non discriminazione» contenuta negli articoli da 1 a 20 e quindi nel Decreto Palamara del 29 gennaio 1955 che con essi si *armonizza*, ha incontrato però da parte della Delegazione italiana un'interpretazione sottile ma non capziosa che ha permesso la più sicura difesa dei nostri interessi economici sul piede di una ortodossa osservanza dell'Accordo di Londra. Decisi assertori di esso sono stati i delegati italiani di fronte a qualche cavilloso argomento che mirava ad aggirarne le posizioni con quello costituito contro qualsiasi riesumazione del «regime internazionale del Porto» abrogato esplicitamente nella lettera di Brosio a Velebit. Tale considerazione vale anche per la insinuazione che la clausola di detta lettera in cui si esprimeva l'intenzione italiana di dar luogo a disposizioni «*preliminari*» per la amministrazione del porto nell'intervallo prevedibile allora per arrivare alla Conferenza significasse il diritto degli Stati utenti di partecipare in sede di conferenza alla elaborazione dello Statuto portuale. «Tale interpretazione non è corretta» — ha detto il delegato italiano — e noi riteniamo che nella legislazione interna del Porto solo l'Italia sia chiamata dal Memorandum a statuirla, salvo ad accogliere discrezionalmente suggerimenti o proposte dagli altri Stati, com'è appunto indicato dal carattere *consultivo* della Conferenza stessa. Consultivo per l'Italia, si potrebbe aggiungere.

Ma la questione grossa — a parte le richieste «politiche» e talune assurde pretese di tutela da parte jugoslava degli interessi triestini e di affermazione di imprecisabili interessi jugoslavi nella nostra Città — questione grossa su cui si è imperniata l'azione specialmente dei cecoslovacchi e degli ungheresi è stata quella della «non discriminazione» fra gli utenti e quindi l'interpretazione sottile ma esatta, come si è detto, data dalla delegazione italiana a questo punto centrale degli obblighi di parte italiana rispetto al porto. Anzitutto c'era da chiarire i riflessi derivanti a tali obblighi dal fatto che con la liquidazione dell'Allegato VIII i Paesi del retroterra se acquisiscono taluni diritti (art. 5 del Memorandum e relativa legislazione portuale «in armonia» con gli art. da 1 a 20) cessavano dall'essere titolari di diversi obblighi ad essi derivanti dall'Allegato stesso. Primo fra tutti quello appunto di *non discriminare* — contro gli interessi di Trieste — i traffici naturalmente gravitanti e quindi di non sviarli artificialmente (art. 16, par. 3) e anzi di agevolarli (par. 2) e comunque di assicurare a qualunque merce di qualunque origine o destinazione il libero transito da o per il porto di Trieste. E' sulla base di questa constatazione che l'Italia non ha sollevato la questione della concorrenza di Fiume in evidente contrasto — sia pure «morale» soltanto — con le norme citate. L'unilateralità dell'obbligo della «non discriminazione» per merci o Paesi — incombente solo sull'Italia — non poteva non trovare un contemperamento rispetto alla nuova situazione venutasi a creare e ciò proprio sulla base della lettera di Brosio che tale clausola interpretativa contiene.

In linea di fatto i delegati italiani hanno affermato che la *materia* dell'Accordo con l'Austria dell'ottobre scorso esula dall'obbligo dell'Allegato VIII nella sua recezione nel Memorandum e hanno fatto un distinguo fra *punti franchi* e *Porto di Trieste*, per il quale ultimo vennero concesse talune agevolazioni all'Austria mentre in riferimento ai punti franchi ne vennero concesse altre sulla base però non della discriminazione a favore dell'Austria ma delle merci, secondo un criterio quantitativo che oggi decorre a favore dell'Austria e in un futuro eventuale a favore di altri Paesi, sulla base però di accordi diretti. Implicitamente si è voluto in questa direzione manifestare il principio «pratico» di estendere ad altri Paesi le concessioni fatte all'Austria e si distrutta qualsiasi illazione su una pretesa violazione del precetto della «non discriminazione». In altre parole tagliata fuori dalla prospettiva la possibilità di atteggiamenti preferenziali per Trieste da parte del retroterra, anche la gestione portuale — rappresentata dai M.M. G.G. — non può non operare secondo le leggi economiche per difendersi dalla libera concorrenza degli altri porti.

La «non discriminazione» viene quindi riservata secondo il punto di vista italiano alla libertà di attracco per qualunque nave e di carico e scarico per qualunque merce (già art. 5, par. 1 dell'Allegato) e alla libertà di transito per il porto e la città (art. 16, par. 1). Gli articoli 9 e 10 dell'Allegato soppresso riflettenti la non discriminazione per servizi e spese portuali e il loro mantenimento «ragionevole e corrispondente alle spese di esercizio» risultano trasformati in criteri non più precettivi ma orientativi, rispetto ai quali però l'Italia ha dichiarato di farne usufruire a tutti gli utenti come già concesso all'Austria.

Per trarre ora una conclusione dall'impostazione data dalla delegazione italiana e da quelle estere ai propri obblighi e rispettivamente ai propri interessi, in ordine al traffico per il Porto di Trieste, si deve ammettere che il grosso scoglio contro cui si sono battute le delegazioni estere — le concessioni all'Austria — invocando la loro estensione a tutto il retroterra col principio della «non discriminazione», è stata la piattaforma di cui si è servita l'Italia sul più ortodosso terreno giuridico per affermare in sede internazionale la propria posizione di Stato sovrano di Trieste. E ancora per assicurare agli utenti del porto sostanziale parità di trattamento nei limiti del giusto e del possibile e per agevolare lo sviluppo del traffico per Trieste. L'architettura giuridica entro la quale le singole Nazioni partecipanti hanno giocato il ruolo dettato dai propri diritti o dai propri interessi sarà forse un modello nello svolgimento del diritto e dell'economia internazionale di questo dopoguerra.

Rodolfo Accerboni

L'ARMA DEI CARABINIERI HA FESTEGGIATO LA SUA PATRONA

(«Giornalfoto»)

La festa della Madonna della Salute, celeste patrona dei Carabinieri, è stata celebrata ieri, con austero rito, dagli appartenenti all'Arma benemerita. La cerimonia ha avuto luogo nella palestra della caserma di via Rossetti, pavesata di tricolori dove, presenti il Commissario generale del Governo Palamara, il gen. Grimaldi, comandante del Presidio militare, il Prosindaco, ing. Visintin, il vicequestore comm. dott. De Nozza, altre autorità e uno stuolo di ufficiali, sottufficiali e militi dell'Arma, il cappellano militare don Giorgio Bearl ha celebrato la Santa Messa. Al Vangelo, l'officiante ha letto la «Preghiera del Carabiniere»; quindi ha preso la parola il comandante del «Raggruppamento Trieste», col. Piero Loretelli, il quale ha tenuto un eletto discorso commemorativo ricordando, tra le innumerevoli gesta di gloria dell'«Arma nei secoli fedele», il sacrificio dei prodi che, a Culquabert, morirono nel nome d'Italia. Dopo il rito, il comandante Loretelli ha donato alla graziosa mascotte del Raggruppamento, Maria Luisa Tauceri, un bracciale a ricordo della giornata. La bimba che indossava, per l'occasione, l'alta uniforme dei Carabinieri, ha ricevuto anche una lettera di saluto dal gen. Morosini. Maria Luisa ha risposto commossa, leggendo una poesia che il suo papà ha composto in onore di coloro che «sanno obbedir tacendo e tacendo morir».

IL DRAMMATICO SALVATAGGIO DI UN MINATORE

Ferito dallo scoppio di una mina su un terrazzo a 60 metri di altezza

La difficile opera di soccorso è stata compiuta alla luce di potenti riflettori - Coraggio e abnegazione dei vigili del fuoco

I vigili del fuoco hanno effettuato ieri un acrobatico e laborioso intervento per trarre in salvo un uomo rimasto infortunato sul lavoro. La disgrazia è avvenuta poco prima delle 16 quando, assieme a un collega, il minatore Filippo Beri, di 67 anni, abitante in Strada per Basovizza 16, raggiungeva un terrazzo di pietra sporgente, a sessanta metri dal suolo, da una delle pareti della cava «Industria triestina frantumazione pietra», con uffici in via Battisti 20, che s'apre tra la zona di Faccanoni e il raccordo per la Tarvisiana. I due uomini, ch'erano assicurati con robuste funi, dovevano preparare le camere di scoppio per il brillamento di alcune mine e, a questo scopo, avevano intaccato con la perforatrice elettrica la roccia, scavandovi delle cavità cilindriche profonde una quarantina di centimetri. Deposto l'esplosivo nell'alveolo, il Beri vi aveva immesso anche la miccia già accesa ed aveva ricoperto quindi il tutto con del terriccio che aveva incominciato quindi a pressare a colpi di bastone. Proprio durante quest'ultima fase del lavoro, il bastone aveva sospinto in avanti l'estremità accesa della miccia portandola a diretto contatto con la carica. L'esplosione è stata istantanea ma, non essendo ancora la «camera» ultimata alla perfezione, non ha avuto una grande violenza dirompente e così è stata evitata una tragedia. Tuttavia il Beri è stato investito in pieno dallo scoppio ed ha riportato ferite multiple al braccio sinistro, mentre il suo compagno è rimasto illeso.

E' stata subito avvertita la CRI e, con un'autolettiga, il medico di turno, dott. Osti, è occorso sul posto. I sanitari non hanno potuto però soccorrere il ferito, rimasto bloccato sul terrazzo, sospeso nel vuoto e, di conseguenza, irraggiungibile senza mezzi speciali. Sono stati chiamati allora i vigili del fuoco che, comandati dagli ingegneri Lomonte e Merolla, sono intervenuti con un carro di salvataggio e un'autoscala. Dapprima i vigili hanno tentato di raggiungere il Beri direttamente dal fondo della cava ma, data l'impossibilità di condurre a termine l'impresa, sono risaliti sull'autostrada. Stava calando la sera e, per poter compiere l'opera, i vigili hanno dovuto accendere i loro potenti riflettori. Nella zona illuminata a giorno ha avuto inizio il complesso ricupero: assicurati con funi e cinture di salvataggio, gli uomini si sono calati per una cinquantina di metri ed hanno raggiunto il Beri e il suo compagno riportandoli, con le dovute cautele, sull'autostrada dove, nel frattempo, era sopraggiunto anche un figlio del ferito. La laboriosa impresa è stata ultimata alle 18 quando il minatore, adagiato nell'autolettiga, è stato trasferito all'ospedale, e colà ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi di due settimane.

L'ultimo ospite — un vecchio ciabattino — dello stabile in demolizione di piazza Donota 6, ha dovuto lasciare ieri pomeriggio il suo alloggio. Le sue cose sono state sgomberate dai vigili del fuoco.

UN PROCESSO PER LESIONI PERSONALI COLPOSE

Travolte due donne l'automobile si capovolse

Il guidatore riconosciuto colpevole è stato condannato al pagamento dei danni e delle spese di giudizio

Un drammatico incidente della strada, che per puro caso non costò la vita ad una e forse più persone, è stato esaminato ieri dai giudici della prima sezione penale del nostro Tribunale di fronte ai quali è comparso Giuseppe Franco, di 33 anni, abitante in via Costalunga 162: imputato di lesioni personali colpose gravi ai danni di Alma Frizzi, di 19 anni, abitante a Gorizia in via Pola. L'incidente avvenne verso le 21.40 del 17 ottobre 1953 in via Flavia, all'altezza del cinema «Lumière». Il Franco che stava rientrando in città al volante di una utilitaria e con a bordo le due sorelle Maria ed Emilia Pettirosso, scorse improvvisamente — come lui stesso ha dichiarato in udienza — due donne profilarsi nella luce dei fari, a pochi metri dal radiatore della vettura. Cercò disperatamente di frenare e di sterzare ma tutto fu inutile: le due donne rimasero travolte e la stessa utilitaria, per effetto della frenata e della sterzata troppo brusca si capovolse.

Il bilancio dello scontro fu gravissimo. La Frizzi e il Franco vennero trasportati all'ospedale e accolti entrambi con prognosi riservata; pure più o meno gravemente ferite rimasero la donna che al momento dell'incidente si trovava assieme alla Frizzi, Margherita Zancai in Zincovich, e le due sorelle Pettirosso. Nel procedimento penale contro il Franco, comunque, la sola Frizzi (che riportò la frattura del cranio, della clavicola sinistra, la sospetta frattura dello sterno ed altre lesioni) si è costituita parte civile, mentre le altre donne sono state interrogate come testi.

Abbiamo già detto che il Franco — il quale procedeva, a quanto risultò dai rilievi della Polizia, a velocità elevata — ha affermato in udienza d'aver visto le due donne solo all'ultimo momento; una delle sorelle Pettirosso, però, ha dichiarato d'averle viste fin da cento metri prima, implicitamente confermando in tal modo il capo d'imputazione che parla di «imprudenza e inosservanza della legge» da parte del Franco, il quale avrebbe guidato «in luogo abitato e nelle ore notturne a velocità eccessiva, e senza far uso dei segnali luminosi».

Tra i vari testi interrogati dal Tribunale (tra cui tali Senez e Venturini, che si trovavano fino a poco prima in compagnia delle due donne investite) Nicolò Pascul ha però negato che la macchina dell'imputato viaggiasse a velocità eccessiva affermando che essa non superava i 45 chilometri orari, e che le due donne sbucarono improvvisamente davanti alla macchina scendendo dal marciapiedi alla destra della vettura sopraggiungente. Contro tale testimonianza stanno però non soltanto quelle dei già citati Senez e Venturini secondo i quali le due donne stavano raggiungendoli provenendo da una tabaccheria all'altro lato della strada, dove si erano recate ad acquistare delle sigarette, ma anche la circostanza inoppugnabile che, prima di capovolgersi, l'utilitaria del Franco lasciò una traccia di frenatura lunga ben diciassette metri. La qual cosa dimostra che la velocità della vettura doveva essere se non «elevatissima» come ha dichiarato il Venturini certo piuttosto notevole. Nonostante le risultanze processuali e le numerose testimonianze contrarie, il Pascul ha comunque difeso a lungo il proprio punto di vista; giungendo quasi a negare l'evidenza, sì da farsi ammonire dal Tribunale.

Dopo la requisitoria del P. M. e le arringhe di parte, il Tribunale ha dichiarato Giuseppe Franco colpevole del reato ascrittogli condannandolo a 30 mila lire di multa con tutti i benefici, alle spese del procedimento, ai danni alla parte civile da liquidarsi in separata sede (con una provvisionale di 200 mila lire) nonchè alle spese di costituzione e patrocinio di P. C.

Pres. Gnezda, P. M. De Franco; difesa Ferrero, rappr. di P. C. Pierpaolo Poillucci.

A porte chiuse un ricorso in appello

Giuseppe Gentilli e Paolo Carinci, i due romani che esattamente un anno fa — la notte tra il 21 e il 22 novembre — aggredirono e rapinarono in un appartamento di contrada del Corso il parrucchiere Sergio Ugolini e il figurinista Oddo Bertozzi, ricompaiono oggi di fronte ai giudici della Corte d'Assise d'Appello. Come si ricorderà, il 7 giugno scorso la Corte d'assise presieduta dal dott. Rossi pronunciò nei confronti dei due imputati una sentenza di colpevolezza, condannando il Gentilli, per rapina e violazione dell'art. 638 del C. P., a complessivi nove anni di reclusione, due anni di permanenza in una casa di lavoro, 102 mila lire di multa e interdizione perpetua dai pubblici uffici; il Carinci, che beneficiò delle attenuanti generiche, venne condannato per rapina e lesioni a quattro anni cinque mesi e dieci giorni di reclusione, nonchè 60 mila lire di multa, con la revoca della condizionale precedentemente concessa per una condanna a dieci mesi per furto.

Come già avvenuto per il processo di prima istanza, è probabile che anche il giudizio d'appello si svolga a porte chiuse.

I funerali della donna sfracellata dal treno

Una profonda eco di cordoglio ha suscitato la tragica fine di Maria Godnich, di 49 anni, abitante in Scala Ferolli 1, travolta domenica mattina da un direttissimo mentre, imprudentemente, stava attraversando la sede ferroviaria alla stazione di Sistiana - Visogliano. L'infelice ha perduto la vita mentre si stava recando nel villaggio per visitare una sua sorella. La donna, ch'era impiegata viveva sola. Oltre alla sorella, essa lascia la vecchia madre che risiede a Comeno. I funerali della Godnich avranno luogo oggi, alle 14, muovendo dalla Cappella mortuaria.

Mentre gioca al calcio si frattura un ginocchio

E' stato accolto iersera nel reparto ortopedico dell'ospedale il tipografo Giuseppe Plesnik, di 21 anni, abitante in via Ponziana 5, il quale presenta la frattura del ginocchio sinistro. Il Plesnik, che guarirà in un mese è rimasto infortunato domenica scorsa quando, disputando un incontro di calcio per conto del «Ponziana» sul campo di Ronchi dei Legionari, si era scontrato con il portiere avversario.

Nella sala teatrale della chiesa dei Salesiani avrà luogo questa sera con inizio alle 20.30, in onore di Santa Cecilia, un concerto d'organo eseguito dal maestro Busolini. Saranno eseguite musiche di Pasquini, Vivaldi, Zipoli, Bach, Bossi, Liszt e dello stesso maestro Busolini.

GLI INCIDENTI STRADALI

Investito da una moto un vecchio pensionato

A pochi passi dalla sua casa, il pensionato Giuseppe Mondolfo, di 73 anni, abitante in via Fabio Severo 66, è rimasto ieri vittima di un investimento. Erano all'incirca le 17 quando, in sella a una motocicletta, Carlo Becar, di 53 anni, abitante in via dei Moreri 67, risaliva la via Fabio Severo. Il centauro si stava avvicinando al punto in cui sfocia la via Nizza, quando incominciava il sorpasso di un autotreno e, per poter eseguire più agevolmente la manovra, si spostava verso sinistra. E' stato così che, ad un certo punto, il Bevar è andato ad urtare con la ruota anteriore contro la cordonata del marciapiede di sinistra e, prima di rovesciarsi, il veicolo ha travolto il Mondolfo, il quale rimaneva letteralmente uncinato tra il parafango e la ruota posteriore. La moto ha fatto ancora una giravolta su sè stessa e quindi è rovinata al suolo, trascinandosi dietro anche i due uomini. Il Becar è rimasto miracolosamente incolume, mentre il Mondolfo ha riportato contusioni escoriate multiple alle gambe, la sospetta frattura del piede sinistro e stato commozionale. Avviato all'ospedale con un'auto di passaggio, il vecchio signore è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

Due agenti di Polizia che percorrevano iermattina, poco dopo le 7, in servizio di pattuglia l'abitato di Santa Croce, hanno trovato svenuto sul ciglio di un sentiero il pescatore Giuseppe Savi, di 54 anni, abitante al n. 54 del villaggio. I poliziotti s'affrettavano a soccorrere il Savi, ch'era ferito al sopracciglio sinistro, infreddolito e in preda a stato di collasso e, a braccia, lo portavano nelle vicine baracche del Campo profughi dove, in attesa della CRI telefonicamente avvertita, lo sistemavano nell'alloggio del custode. Poco dopo, adagiato in una autolettiga, il Savi ha raggiunto l'ospedale, ed è stato ricoverato nella terza divisione medica con prognosi riservata. Non è stato possibile appurare se l'infermo sia caduto a causa di un passo falso o perchè colto da malore.

CONSIGLI DELL'ACEGAT AGLI UTENTI

Misure necessarie per evitare il congelamento delle condutture d'acqua

Con l'avvicinarsi della stagione invernale, l'ACEGAT — per evitare l'eventuale congelamento dell'acqua nelle colonne montanti degli stabili e nelle condutture interne degli appartamenti o locali d'affari e il deterioramento dei contatori — consiglia quanto segue:

Proprietari di stabili.

Proteggere la valvola e il contatore principale con stracci e riempire il pozzetto con segatura; provvedere affinchè tutti i robinetti d'arresto esistenti nell'atrio — dopo il contatore principale — chiudano ermeticamente la colonna montante; scaricare — nelle giornate di freddo intenso — la colonna montante d'acqua attraverso lo «sbocco speciale» (scarico invernale) posto nell'atrio oppure attraverso l'eventuale sbocco più basso esistente nello stabile, avendo cura di far aprire alcuni robinetti posti nei punti più alti dell'edificio, per poter eliminare completamente l'acqua dalle condutture. Nel far riaffluire l'acqua nelle condutture, dopo aver chiuso lo scarico della colonna montante, è necessario aprire molto lentamente la valvola principale, per dar modo all'aria — rimasta nelle tubazioni — di uscire attraverso i robinetti, precedentemente lasciati aperti. Per gli edifici ove vige il sistema dell'acqua a «contatori divisionali», il proprietario dell'immobile, onde salvaguardare le condutture, è autorizzato a rompere i sigilli e provvedere alla apertura dello «sbocco speciale» (scarico invernale), dando però comunicazione scritta all'Azienda, entro le ventiquattro ore successive.

Locatari in genere.

Proteggere dal gelo la valvola e il contatore divisionale mediante stracci; chiudere la valvola del contatore, scaricare l'impianto interno di utilizzazione attraverso il robinetto più basso esistente nei locali e vuotare l'acqua della cassetta di sciacquamento della latrina per evitarne il congelamento.

L'ACEGAT fa presente inoltre — a proprietari e locatari — che le spese sostenute per la sostituzione e riparazione di contatori rotti dal gelo, saranno totalmente a loro addebitate.

SPETTACOLI

LA CANTANTE O. DOMINGUEZ ALLA SOCIETA' DEI CONCERTI

I lunedì della Società dei Concerti si susseguono con crescenti attrattive musicali. Ieri è stata la volta di Oralia Dominguez, una florida signora dalla voce calda e flessuosa, fortemente timbrata, sospinta da un vibrato accento; un mezzo soprano, che discende talora a registro di contralto, governato da una musicalità sensibile e intelligente nel plasmare la frase, e nel dosarne le gradazioni tonali, come si è sentito nell'«Alceste» di Gluck, alternata classicamente tra il recitativo e l'aria, e fortemente legata all'espressione drammatica, in cui ogni eccesso vocale è contenuto per non far deviare il sentimento dai contorni della forma. Qui la signora Dominguez ha mostrato con quanta intelligenza teatrale ella sa modellare il suo canto, e con quanta espressione riesce a servire la poesia canora, attraverso la tornitura, le ombre e le luci, i pianissimi e i forti della sua bella voce. Dal senso classico e dal contenuto tragico dell'«Alceste», la signora Dominguez è passata al tono giocoso e patetico del Monsigny, nella cui aria «Adieu chère Louise» si pregusta l'albeggiare del romanticismo con il leggiadro sospirare e la trasparente tenuità della linea melodica, sostenuta dalla cantante con preziosa cesellatura e dolcezza di mezza voce. Con l'interpretazione dei Zigeunerlieder di Brahms, un vero modello del genere per contenuto poetico, e virtuosità di fattura nella ricca varietà degli accenti, dei colori e dei sentimenti, la Dominguez ha saputo penetrare nel cuore del pubblico, che ha sentito la radice della forza brahmsiana e l'istinto fresco e baldo della sua originalità e spontaneità melodica attraverso la impeccabile dizione e la calda e vivace animazione della cantatrice, che ci ha offerto infine anche delle brevi «pitture» vocali di Milhaud, molto caratteristiche nel loro aspetto intimo e insieme concertistico, mentre nelle canzoni spagnole di De Falla e in quelle di Salvador Moreno, la signora Dominguez ha messo nel suo canto il sangue, i sogni, i palpiti e il paesaggio di una nobile razza, e in tutto questo ha dato ancora prova di un elaborato e controllato senso artistico unito ad una superiore facoltà di penetrare ed assimilare e interpretare le forme più complesse ed elevate della musica cameristica. Alla fine del concerto il pubblico ha acclamato con ammirato e convinto fervore la signora Dominguez.

v. t.

"La vedova allegra" al Politeama Rossetti

«La vedova allegra» di F. Lehàr splende musicalmente di luce tuttora viva e perenne, ed il pubblico non si stanca di ascoltarne le semplici e seducenti melodie e il valzer celeberrimo, e l'indiavolata vicenda scenica. Così la riapparizione di Anna Glavori, la vedovella allegra, sul palcoscenico del Rossetti, è stata accolta dal pubblico con segni di caldo fervore, anche per merito della corretta e colorita esecuzione della Compagnia operettistica di Raffaele Trengi che ha allestito lo spettacolo con decoro scenico e musicale affidandone la direzione orchestrale al maestro Alberto Dorgia. Sulla scena tutti gli esecutori sono stati applauditi con vivi riconoscimenti.

— Stasera: «Il paese dei campanelli» di Lombardo.

Domani al Teatro Nuovo «La fuggitiva» di Ugo Betti

Domenica sera al Teatro Nuovo l'attore Cesco Baseggio ha preso congedo dal pubblico triestino interpretando fuori programma brani dal «Sior Todaro Brontolon» e dal «Mercante di Venezia».

Continuano i preparativi per lo allestimento de «La fuggitiva» di Ugo Betti che per la regia di Ottavio Spadaro e la scenografia di Nino Perizzi, andrà in scena domani. Il pubblico triestino avrà modo in questa occasione di dare il suo benvenuto a Filippo Scelzo, nella sua prima interpretazione con la formazione di quest'anno del Teatro Stabile.

La prenotazione e vendita dei biglietti ha inizio oggi al botteghino del Teatro, telefono 24-183.

Il concerto inaugurale del CUM

Questa sera alle ore 21, nella sala maggiore del C.C.A., si terrà il concerto inaugurale del C.U.M. sostenuto dalla giovane pianista Giuliana Gulli, con il programma già annunciato.

PRIME VISIONI

«Marty»

Interpreti: Ernest Borgnine, Betsy Blair, Esther Minciotti, Augusta Ciolli. Regia: Delbert Mann. Tratto dall'omonima commedia televisiva di Paddy Chayefsky. Prod.: Hecht e Lancaster

America minore in un film eccellente. Siamo a Brooklyn, e tra i numerosi italiani che vi abitano c'è Marty, trentaquattrenne, sesto figlio (il solo ancora da sposare) di una famiglia emigrata dall'Abruzzo. Marty fa il macellaio, è grosso e bruttarello. Nei balli del sabato sera di solito gli tocca fare da «tappezzeria»; nè vuole trovare i facili amori di un'ora. Quando casualmente incontrerà proprio a un ballo di fine settimana colei che come donna sente ancora maggiore il peso di non essere desiderata, il film avrà la sua logica e poetica soluzione. Evidentemente in due si soffre ma anche si gioisce meglio.

«*Marty*» è stato tratto dall'omonima commedia scritta da Paddy Chayefsky per la televisione americana, ed è questo — ci sembra — il primo debito importante che il cinema abbia aperto con la nuova forma di spettacolo. Al recente Festival di Cannes a «*Marty*» è stato aggiudicato il Gran Premio Palma d'Oro e quello dell'Ufficio cattolico internazionale, e i riconoscimenti sono più che meritati. Il film, diretto da Delbert Mann, osserva scrupolosamente ciò che Paddy Chayefsky ha premesso al volume in cui, assieme a «*Marty*», è stata pubblicata un'altra sua commedia televisiva. Ne riportiamo alcune righe: «*Marty*» tratta il mondo degli avvenimenti abituali, comuni e non teatrali. I personaggi principali sono tipici, piuttosto che eccezionali, le situazioni sono facilmente comprese dal pubblico e ugualmente familiari sono i sentimenti. Ho cercato di scrivere i dialoghi come se fossero stati ricopiati da una registrazione. Ho cercato di vedere la scena come se la macchina da presa fosse stata puntata su personaggi che non ne sospettavano la presenza e li avesse colti in un momento autentico della loro vita».

Sulla scorta di queste fondamentali indicazioni scorre dunque la versione cinematografica di «*Marty*». Ma non si andrebbe più in là d'un buon esempio di neorealismo americano se a soffiarvi poesia e vibrante valore narrativo non ci fosse una felice sapienza di tradurre il racconto in immagini essenziali, e accanto a ciò la prestazione di attori d'una bravura che sfiora la commozione. Il loro piccolo dramma semplicemente naufragherebbe se non riuscissero a farci dimenticare d'essere noi in platea ed essi sullo schermo. O forse ci turberebbe se i loro problemi, le loro apprensioni e le loro disperazioni non fossero di così umana e gentile natura, così reali e credibili i loro teneri avvilimenti e il riaccendersi pronto delle loro speranze. E basterebbe infine il fatto che a entusiasmarci e commuoverci è finalmente la storia di due «minorati» fisici in bianco e nero, dopo tante «maggiorate» a colori e a schermo dilatato, per avere la prova dei nove che di film come «*Marty*» non s'incontrano più di una volta ogni due anni.

l. m.

TEATRI E CINEMA

TEATRO NUOVO. Mercoledì 23 novembre, ore 21: Teatro stabile di prosa. Turno abbonamento A: «La fuggitiva» di Ugo Betti.
ROSSETTI. Comp. operette Trengi. Ore 21: «Il paese dei campanelli». Grande successo. Turno palchi D. Prezzi: poltrone 1000, 800, 600, 400; galleria 250; loggione 150. Prenotazione Galleria Protti, telef. 95372.

EXCELSIOR. 15.30: «Marty» Vita di un timido; con Ernest Borgnine e Betsy Blair. Gran premio al Festival di Cannes. Ultima 22.
FENICE. 15: «Nanà», in Eastmancolor, con Charles Boyer, Martine Carol e Walter Chiari. Dal capolavoro di E. Zola. Ultima 22.
NAZIONALE. 15: Carosello disneiano, con Pluto, Paperino, Pippo ecc., in technicolor Superscope. Ult. 22.
ARCOBALENO. 16: «L'avventuriero di Hong Kong». Grandioso Cinemascope. Colore de Luxe, con Clark Gable e Susan Hayward. Due grandi attori, una grande avventura.
FILODRAMMATICO. 16: «L'avventuriero di Hong Kong». Grandioso Cinemascope. Colore de Luxe, con Clark Gable e Susan Hayward. Due grandi attori, una grande avventura.
GRATTACIELO. 16: «Oltre il destino». Superproduzione Metro in Cinemascope. Interpreti: Eleanor Parker e Glenn Ford. NB. Sono severamente vietate le tessere a tutto il 23 corrente.
SUPERCINEMA. Chiuso, restauro
CRISTALLO. 16: Victor Mature, Suzan Ball e John Lund nel grandioso Cinemascope «Furia indiana».
CAPITOL. 16: Un film tratto dal più grande romanzo d'amore e di avventure che mai sia stato scritto: «La regina Margot». Eastmancolor, con J. Moreau, A. Francioli e F. Rosay. Prezzi normali.
ASTRA ROIANO. 16: «Tre ore per uccidere», un technicolor Columbia, con Dana Andrews e Donna Reed. Ultima 22.

ALABARDA. 15.30: «Carovana verso il Sud». Uomini in lotta per l'amore di una donna. Colossale Cinemascope Fox in technicolor, con Tyrone Power e Susan Hayward. Regia di Henry King.
ARISTON. 16: «La città spenta». Lampi di giallo, con Sterling Hayden e Gene Nelson. Domani nuovo programma.
AURORA. 15.30: «La valle dell'Eden» con James Dean e Julie Harris. Dal romanzo di J. Steinbeck, un portentoso film di E. Kazan. Sino a nuovo avviso sono sospese tessere ed entrate di favore.
ARMONIA. 15: «Banditi atomici». Un film Columbia. R. Denning e A. Stevens. Nuovo varietà comicissimo.
GARIBALDI. 15.30: «Il terrore dei gangsters». M. Stevens, M. Hyer e D. Kennedy. Vietato ai minori.
IDEALE. 16 (ult. 22): «Il terrore del Golden West». Il figlio della leggendaria Belle Starr, la famosa fuorilegge. Technicolor, con K. Larsen.
IMPERO. 16: «Marcellino pan y vino» con Pablito Calvo. Un film meraviglioso, un successo senza precedenti. ENIC.
MODERNO. 16: Un eccezionale Cinemascope in technicolor: «Gente di notte» con Gregory Peck nella sua migliore interpretazione e Broderick Crawford.

ITALIA. 16: Ultimo giorno di: «I 7 peccati di papà», brillantissimo Ferraniacolor, con Delia Scala, Maria Frau e Maurice Chevalier.
MARE. 16: «L'intraprendente signor Dick» con un dinamico Cary Grant, Myrna Loy, Shirley Temple.
S. MARCO. 16: «L'isola del piacere», uno spassoso technicolor, con Leo Genn e Don Taylor.
SAVONA. 15.30: «Il pescatore di Haiti», il fascino e il mistero d'una magica terra in un superbo technicolor, con John Agar e R. Bowe.
VIALE. 16: «La rivolta delle recluse» con Ida Lupino e Jan Sterling. Prima visione
VITT. VENETO. 16.30 (ult. 21.30): «Due marinai e una ragazza». Divertentissimo technicolor «Metro», con Gene Kelly, Kathryn Grayson, Franck Sinatra e Josè Iturbi.

AZZURRO. 16: «Il terrore corre sull'autostrada», emozionante avventuroso, con Mickey Rooney e Dianne Foster. Successo Columbia.
BELVEDERE. 15.30: «Sogno di Bohème». Un delizioso technicolor Warner, con K. Grayson. Locale riscaldato.
LUMIERE. 17: «Io confesso». Montgomery Clift e Anne Baxter.
MARCONI. 16: «Accadde in settembre». La più bella storia d'amore portata sullo schermo da Joan Fontaine e Joseph Cotten.
MASSIMO. 15.30: Eccezionale technicolor musicale: «Madame Butterfly», dall'immortale opera di Puccini, con Kaouru Jachigusa e Nicola Filacuridi.
NOVO CINE. 16: «Ragazze viennesi», delizioso technicolor, con Willy Forst.
ODEON. 16: «Ridere, ridere, ridere» con tutti gli assi della risata, da Tino Scotti a Billi e Riva, da Carlo Dapporto a Ugo Tognazzi e i tre Bonos. In Ferraniacolor.
RADIO. 16: «Alba di fuoco», technicolor con Piper Laurie e Rory Calhoun. Vietato ai minori.
FERR. S. VITO. Chiuso. Domani: «La portatrice di pane».
SERVOLA. 18: «Donne perdute». Libertas.
VENEZIA. 15.30: «Caccia all'uomo nella jungla» con J. Weissmuller.

AL CARILLON DEL VERMUT DI TORINO. Dalle 21.30 orchestra Fallabrino. Feste: Tè pomeridiani.

BORSE E MERCATI

TRIESTE

Bastogi 1820 (1784), Finmare 511 (510), Finsider 670 (7333), Generali 21350 (21265), Ass. It. 5400 (—), Ras 7400 (—), Gerolimich 3600 (—), Istria-Trieste 650 (—), Lussino 10500 (10400), Martinolich 5800 (5700), Premuda 22600 (22400), Tripcovich 18700 (—), Snia 1850 (1817), Ilva 605 (610), Montecatini 3312 (3302), Crda 458.50 (—), Merideleettr. 1530 (1522), Terni 367 378), Stet 2640 (2650), Arrigoni 1000 (—), Ampelea 1400 (—), Liquigas 435 (432), Beni Stabili 9600 (9660), Immobiliare 807.50 (792), Pirelli 3219 (3285).

Cambi Sterlina 1650 (—), dollaro 635 (—), fr. svizzero 149 (—) list. oro 6150 (—), marengo 4850 (—), oro 1000 (732 (—).

Imminente all'Excelsior
Tutto il fascino e lo splendore della Vienna Imperiale in questo spettacolare TECHNICOLOR:

IN CONTEMPORANEA IN 40 CITTA' D'ITALIA

Imminente al FENICE

Imminente al NAZIONALE

Sei rimedi contro la tosse

Molteplici, com'è noto, possono essere le cause della tosse. Ecco, perciò, che a seconda delle cause è opportuno ricorrere ai medicamenti più indicati. Nella bronchite acuta e cronica, ad esempio, è raccomandata la Ipecacuana a piccole dosi, perchè diminuisce lo stimolo della tosse. Contro le tossi convulse in genere, la Belladonna è indicata come efficace rimedio perchè è uno dei migliori antispasmodici. L'Anice di Malta si reputa invece fra i migliori aromatici espettoranti. La Menta Piperita, a sua volta, è un ottimo antisettico della bocca. Nelle tossi allergiche e in quelle provocate da asma bronchiale, rimedio principe è l'Efedrina, che dilata i bronchi ed ha azione pronta e prolungata. La antica Liquerizia, infine, è raccomandata come emolliente, per calmare la tosse proveniente da irritazioni della faringe e della parte superiore delle vie respiratorie. E adesso una domanda: sapete quanti di questi medicamenti sono compresi nella famosa *Pasticca del Re Sole*? Sono compresi TUTTI, nessuno escluso! Questo vi spiegherà a sufficienza perchè la *Pasticca del Re Sole*, per la sua azione molteplice e complessa, sia considerata come uno dei più completi calmanti della tosse.

Inoltre, il suo gusto aromatico e squisito la rende estremamente gradevole. Non ne manchi mai una scatola nella vostra casa, per grandi e piccini!

Dott. A. de Giacomi
Specialista v. eree e pelle
Riceve via Cicerone 11, 12-13 - 19-20
Per appuntamento telefono n. 23419

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE PELLE e VENEREE
Ore: 11-13 e 17.30-19
Via S. Lazzaro 15-II - Tel. 38-030

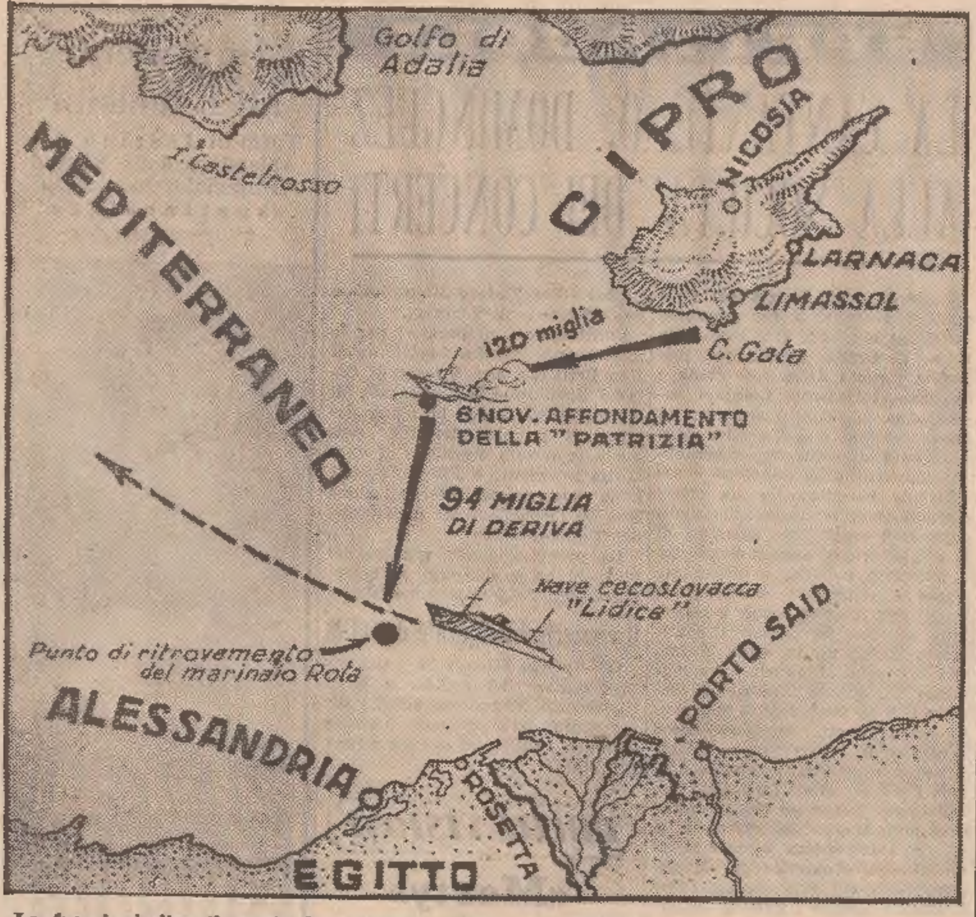
Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Ore: 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono 96-384

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE e VENEREE
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30
Via Rossini 14 — Telefono 37-424

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 - Festivi: 10-12
VIALE XX SETTEMBRE 24/II
Telefono N. 96336

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 - 17-20

Oggi al Massimo UN ECCEZIONALE Technicolor musicale
MADAME BUTTERFLY
dall'immortale opera di GIACOMO PUCCINI
con KAOURU JACHIGUSA e NICOLA FILACURIDI



La freccia indica il punto in cui il marinaio della «Patrizia» Bruno Rota venne salvato

LA VITA NEL PORTO

Duecentocinquantamila tonnellate di merci in novembre nell'ambito dei MM GG - Transiti marittimi durante i primi dieci mesi dell'anno - Ancora carbone per l'Austria - Nuovi arrivi di cereali

Movimento marittimo nei MM. GG.

Navi arrivate dalle ore 8 del 19 novembre alle 8 del 21 nov.:

«Messapia», Soc. Adriatica, dal Levante con 205 tonn. varie; «Kozani», ellenica, Ag. Bos, dalla Grecia con 118 tonn. varie; «Stella del Mare», band. italiana, Ag. Parisi, da Cagliari con 580 tonn. baritina; «Uman», band. turca, Ag. Adriatic Mercantile, dalla Turchia con 2100 tonn. orzo; «Virginia Lykes», Ag. Ellerman Wilson, dagli USA con 200 tonn. varie.

Navi partite: «Larrivet», bandiera fancese, Ag. Sperco, per mare; «Caprera», band. italiana, Tarabocchia, all'Ilva; «Avala» bandiera jug., Bortoluzzi, per Fiume.

Navi ormeggiate dalle ore 0 alle ore 24 del lunedì 21 nov.

Punto Franco Vitt. Eman.

Molo IV, «Aristodimos», sbarca minerali ed imbarca legnami; Cap. 1a, «Stephanos», imbarca legname; Cap. 3, «Enri», imbarca varie; Molo IIIb, «Esperia»: Cap. 6, «Messapia», sbarca 310 tonn. varie; Cap. 12.a «Kozani», sbarca 119 tonn. frutta; Cap. 12b, «Stella del Mare», sbarca 580 tonn. di baretina; Molo II testa, «Lido» (disarmo); Cap. 14, «Odemis», imbarca varie.

Porto Duca d'Aosta:

Molo V nord, «Sirena», sbarca 10.240 tonn. di carbone americano per l'Austria; Molo N nord, «S. Giusto», sbarca 10.130 tonnellate carbone USA; per la VOEST; Molo IV testa, «Uman», Cap. 61, «Virginia Lykes», sbarca 300 tonn. varie; imbarca lupolo e blocchi di pietra; Cap. 63, «Airone», sbarca 10.180 tonn. di carbone per la VOEST; Cap. 65, «Kulukundis», sbarca 9297 tonn. di granone; Silo granario, «Altair», sbarca 4158 tonn. di orzo; Cap. 69. «Asotr», imbarca legname.

Previsioni di traffico

Il movimento di arrivi e partenze nell'ambito dei MM. GG. dovrebbe concludersi nel mese in corso con un globale complessivo approssimato di circa 250.000 tonnellate. Gli sbarchi dovrebbero ammontare, secondo quelli già effettuati e le prenotazioni in «carnet» presso il Servizio Capannoni dei MM.GG. a 140.000 tonn. di carboni, minerali e ferraccio, a 40.000 tonnellate di cereali e a circa 20 mila tonn. di varie. Le partenze vengono stimate come appresso: magnesite 11.000 tonn.; legnami 12.000 tonn. e merci varie per 27.000 tonn. Nel novembre dello scorso anno il movimento complessivo raggiunse 180.676 tonn. fra cui 151.854 negli arrivi e 28.822 nelle partenze. Fra i due periodi pertanto si dovrebbe verificare una differenza a favore del mese in corso di circa 70 mila tonnellate.

I traffici nei primi 10 mesi

Nel periodo gennaio-ottobre di quest'anno i traffici marittimi ebbero a contabilizzare i seguenti movimenti:

Arrivi via mare: (gennaio-ottobre): 1955 tonn. 3.161.093; 1954 tonn. 2.065.370; 1938 tonnellate 1.913.331.

Partenze via mare: 1955 tonn. 906.723; 1954 tonn. 845.998; 1938 tonn. 809.950.

◆ Appoggiato all'Agenzia Marittima Bortoluzzi è arrivato il 12 scorso il «Skopje», dai porti della Linea del vicino Oriente con 155 tonn. di cotone, 41 tonnellate di arachidi, 6 di pepe, 5 di caffè, e 16 di larice. L'«Istra» è arrivato il 15 scorso dalla Linea Trieste-Pireo, con 100 tonn. di riso, 14 di oliva, 5,5 di olio, 1,5 di pelli e 2 passeggeri. Il 19 novembre è arrivato l'«Avala», dai porti della Linea Adriatico-New York con 22 tonn. di grassi misti, 10,5 di pelli 21 di olio lubrificante e 13,6 di caffè.

◆ La m/n «Krka», appoggiata all'Agenzia Mediterranea, è arrivata oggi da Venezia proveniente dal Mar Nero con 390 tonn. di nocelle. Ripartirà prossimamente per la stessa linea. Domani arriva la m/n «Korana» proveniente da Mersin (Turchia) con un carico di 325 tonn. di agrumi. Pure questa seconda unità ripartirà in settimana.

◆ La m/n «Enri» della Navigazione E. Ssperco S. p. A., è partita ieri sera per i porti della Linea del Medio Oriente con carico completo di 700 tonn. di merci varie e 200 mc. di legname. E' attesa per il 22 prossimo la m/n «Divina», battente bandiera norvegese, appoggiata alla Agenzia Marittima E. Sperco e Figlio, con circa 1500 tonn. di generi alimentari (aiuti americani all'Austria e all'Italia).

◆ Arriverà al 24 dicembre il p.fo «Leone» da Hampton Road con 10.000 tonn. di carbone destinato all'Austria. Per il 15 e 20 dicembre sono attesi da Hampton Road i p.fi «Olimpia» e «Pietro Orseolo» con 10.000 tonn. di carbone ciascuno per committenti austriaci. Il p.fo «Aquila» si trova ora in riparazione a Napoli, poichè ha battuto contro gli scogli a Gibilterra; ripartirà per Hampton Road per effettuare il suo secondo carico di carbone per Trieste. Dopo lo scarico di carbone il p.fo «Sirena» entrerà in bacino al 25 novembre, ripartendo a riparazione ultimata per il Nord Europa. Arriverà verso il 7 dicembre il p.fo «Rosalind», da Mormugao con 7000 tonn. di minerali di ferro. Prossimamente partirà la m/n «Isola di Sardegna» con un carico di cemento e legname per il Golfo Persico, ritornerà poi a Trieste da Khoramehuhr con 3000 tonn. di minerali di cromo.

Nelle società di p.i.n.

All'alba di domani sarà in porto, proveniente dal bacino di Venezia, il «Toscana» del Lloyd Triestino, che come è noto effettuerà il viaggio per l'Australia per conto del CIME. Per il 29 è attesa dal suo normale viaggio di ritorno la m/n «Africa».

La «Maria Carla» della Società «Tirrenia» è partita sabato sera per la rotta del Periplo Italico dopo aver imbarcato 531 tonn. di legnami per Catania, Malta, Trapani e Marsala. Per domani è attesa la «Città di Messina», proveniente dalla rotta Adriativo-Mediterraneo occidentale. Imbarcherà 300 tonn. di carta per Marsiglia e merci varie.

Al 25 sarà in porto il p.fo «Vesuvio» dell'«Italia», proveniente dal Centro America e Nord Pacifico. Sbarcherà 500 tonn. di varie per Trieste e Trieste-transito, fra cui 331 tonnellate di borace crudo per la Austria. Ieri mattina è arrivata la m/n «Messapia» della Soc. Adriatica dalla rotta Israele-Cipro. Ha trasportato 7 passeggeri e 300 tonn. di carico generale. Stasera, proveniente da Istanbul dovrebbe attraccare la m/n «Barletta» con 10 passseggeri e 350 tonn. di carico.

◆ Il p.fo «Scoiattolo», della Linea Trieste-Malta-Tripoli-Tunisi-Algeri dell'Agenzia Battisti, è arrivato il 19 scorso con 440 tonn. di ceneri di pirite per l'Ilva. Sta caricando 15 tonn. di carico generale. Completerà a Fiume con zucchero cecoslovacco destinato a Tripoli. Oggi arriverà la m/n «Cerboli» da S. Giorgio di Nogaro. Imbarcherà 250 tonn. di bitume e 380 mc. di legnami per Bengasi. Il p.fo «Stephanos», di bandiera greca, sta caricando 330 tonn. di aranci e mandarini per conto cecoslovacco.

LA STRAORDINARIA AVVENTURA DEL MARINAIO BRUNO ROTA

«Un bicchiere d'acqua poi lasciatemi morire...»

Sono queste le prime parole del naufrago allorchè fu tratto a bordo del mercantile cecoslovacco - Trovato su di una tavola, nudo, disteso come in croce: da dodici giorni era in balia del mare

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Istanbul, 21

Il marinaio italiano Bruno Rota, di 35 anni, abitante a Trieste in via dei Navali 56, ha raccontato oggi ai giornalisti la drammatica avventura di cui egli è stato protagonista.

Ancora degente in un lettino dell'ospedale di Istanbul, dove è stata ricoverato dopo il suo salvataggio da parte della nave cecoslovacca «Lidice», il Rota ha raccontato di come sia riuscito a resistere per dodici giorni senza cibo e senza acqua, disteso su di una tavola lunga poco meno di tre metri, in balia delle onde del mare.

Era la notte del 6 novembre quando il mercantile italiano «Patrizia» affondava al largo di Beirut, località che aveva lasciato sei ore prima. La nave trasportava un carico di ferro ed era diretta a Genova.

I membri dell'equipaggio si salvarono a bordo di una scialuppa. All'appello però mancava un uomo, appunto il marinaio Bruno Rota, il quale venne dato prima per disperso, quindi per morto.

Il 18 novembre, all'alba, il mercantile cecoslovacco «Lidice» avvistava il rottame con l'uomo, nudo, disteso, come in croce, su di esso.

(Foto Omnia)
Una delle più recenti fotografie del marinaio Bruno Rota

Trattolo a bordo, al naufrago venivano fornite le prime cure, mentre allo stremo delle forze egli balbettava: «Un bicchiere d'acqua, poi lasciatemi pure morire».

Oggi, finalmente, egli ha potuto raccontare la sua avventura, con la voce flebile ed i segni della stanchezza e della debolezza ancora disegnati sul viso emaciato.

«Nella notte del 8 novembre — questo è il suo racconto — mentre stavo ascoltando la radio, mi accorsi che i movimenti della nave erano piuttosto strani... udii l'ufficiale di macchina dire al capitano che i movimenti strani non erano causati dal mare.

«Poi accadde tutto così in fretta, non ricordo bene cosa avvenne. So solo che mi trovai in acqua. Era buio pesto e non potevo distinguere nulla.

«Brancolando nell'oscurità mi imbattei in un'asse. Con tutta la forza che mi era rimasta mi issai su di esso e rimasi così, carponi, per diverse ore.

«L'oscurità era così fitta che non potevo vedere se vi erano altri superstiti. Dopo un po' udii una voce che chiamava aiuto; risposi, ma la replica al mio richiamo non venne. Mi addormentai e quando mi svegliai mi accorsi di essere rimasto completamente nudo. Il movimento delle onde contro l'asse mi aveva strappato tutti i vestiti di dosso.

«Non ho fatto altro che pregare Dio di concedermi un bicchiere d'acqua. Non importava se subito dopo morivo. La ultima notte che passai in balia delle onde ero sul punto di arrendermi. Non potevo più muovermi. M'era solo rimasta la forza di aprire gli occhi e li rivolgevo al cielo chiedendo pietà a Dio.

«Verso l'alba udii suonare la campana di una nave. Pensai che la stanchezza e la debolezza mi giocassero un brutto tiro. Chiusi gli occhi e persi la conoscenza.

«Quando riaprii gli occhi mi trovavo sulla nave cecoslovacca, e attorno a me un medico ed i membri dell'equipaggio che mi prestavano tutte le attenzioni. La prima cosa che ho ingoiato è stata una tazza di tè.

Continuerò a navigare anche se preferirei fare qualcosa di altro, sia pure avere un posto da facchino mal pagato».

A. P.

«Bruno, coraggio»

LE IMPRESSIONI DEL COMANDANTE DELLA «PATRIZIA» CAPITANO SICORA

Il capitano Luigi Sicora, comandante della «Patrizia», ha ascoltato in silenzio iersera la lettura di questo dispaccio da Istanbul con le prime dichiarazioni del marinaio Rota; poi ha detto: «Non sono un bigotto, ma penso che davvero solo un miracolo di Dio abbia potuto salvarlo. I dodici giorni trascorsi su un relitto in balia del mare, senza cibo nè acqua. sono un'eternità. Come spiegarsi altrimenti un così incredibile salvataggio? Nessuno di noi sarebbe riuscito a superare simile prova. Noi che fummo salvati dopo meno di quarantott'ore dal naufragio, eravamo al limite delle forze. Ma Bruno Rota era il più forte dell'equipaggio della «Patrizia'. Un uomo tutto nervi, coraggioso, dalla pelle dura. Veramente un istriano della miglior razza».

Abbiamo poi chiesto al capitano Sicora se riusciva a stabilire quale fosse il rottame col quale il marinaio Rota era riuscito ad affrontare la sua straordinaria avventura di naufrago. «I casi sono due — ha risposto Sicora — o il Rota è riuscito ad aggrapparsi al momento del naufragio a una specie di passerella che si trovava in coperta, oppure alla zatterina di cui già si è parlato nei giornali. La passerella era lunga circa quattro metri, e a noi serviva per salire a bordo. Ma non riesco a capire come egli avrebbe potuto restare per dodici giorni su quel rottame, che non consentiva a una persona di restare incuneata, in quanto mancante di argini laterali; e per restare, sia pure in posizione orizzontale, sulla passerella continuamente sbalottata dalle onde, sarebbe stato necessario uno sforzo permanente per non scivolare in mare. Non è ammissibile che il Rotà, per quanto dotato di un'eccezionale riserva di energie, avesse potuto restare aggrappato su quella specie di «ponte» per tanti giorni. Esausto, e continuamente succhiato dalle onde, prima o poi sarebbe finito in mare.

«Salvo che non si sia verificato anche questo miracolo, ritengo che il Rota sia riuscito a afferrarsi, subito dopo il naufragio, alla zatterina, lunga tre metri e dotata di una sia pur modesta spalliera. Penso che egli si sia incassato sul fondo, e sia rimasto lì come in una specie di scatola senza coperchio: solo in queste condizioni il mare non lo ha potuto strappare ed egli è rimasto per l'eternità di dodici giorni — e dodici notti — puntellandosi con i piedi e con i gomiti. Ma tutte queste spiegazioni sono niente rispetto allo sforzo che quello straordinario organismo ha dovuto compiere per resistere senza cibo nè acqua per quasi due settimane. Noi, che eravamo su una scialuppa dotata di qualche provvista, dopo quarantatrè ore, bagnati dalla pioggia e frustati dal vento, eravamo sfiniti. Lui, invece, ha trovato la forza di resistere. E' proprio Dio che gli deve aver dato — ha concluso il cap. Sicora — una mano».

Dopo aver avuto da noi la conferma che il superstite si trova all'ospedale italiano di Istanbul, il cap. Sicora gli ha inviato questo telegramma: «Caro Rota, coraggio, attendiamoti. Affettuosamente — Sicora».

La festa della famiglia buiese

Stamane alle 8.30, nella chiesa dei Padri Cappuccini, mons. Giovanni Grego, parroco di Sant'Antonio Nuovo e già parroco di Buie, celebrerà la S. Messa e rivolgerà, per la circostanza, la sua parola ai convenuti. La S. Messa con cantici, sarà accompagnata all'organo dalla signorina Miani.

Venditori di saponette

Molte persone si sono rivolte all'Associazione Post-sanatoriale e all'Unione per la lotta alla tubercolosi, chiedendo informazioni su alcuni venditori di saponette che visitano le famiglie invitandole all'acquisto a favore degli ex tubercolotici. Le due Associazioni concittadine precisano di non aver nulla in comune con la predetta vendita e di non essere a conoscenza dell'esistenza nella nostra città di una Associazione nazionale tubercolotici.

L'on. Taviani al presidente della Federazione dell'ANCR

Al rag. Piemaria Petrucco presidente della Federazione dell'A.N. C.R. di Trieste, è pervenuta dal Ministero della Difesa on. Taviani, la seguente lettera: «Ho molto apprezzato la medaglia-ricordo offertami dalla S. V. in occasione della visita da me compiuta a Trieste nella ricorrenza del 4 Novembre e La ringrazio sentitamente del gentile pensiero. La circostanza mi è gradita per inviarLe i miei cordiali saluti».

Il Centro Pedagogico del Provveditorato agli Studi di Trieste comunica che il 30 corrente il prof. Giacomo Furlani inizierà un corso di sperimentazione di fisica per aspiranti ed insegnanti di scuole secondarie. Per informazioni ed iscrizioni gli interessati possono rivolgersi al Centro Pedagogico, via Madonna del Mare, 11, con il seguente orario: 8-12 e 15-18, sabato pomeriggio escluso.

SEGNALAZIONI

Ricordate la segnalazione di quell'inorridito lettore che lamentava l'uso in voga nelle rivendite triestine di lavare il pesce con l'acqua dolce, e adombrava il sospetto che ciò si facesse nel solo intento di aumentare il peso della merce? L'avevamo pubblicata, augurandoci che qualche esperto si inserisse nel discorso per recarvi il contributo della sua esperienza. Ed ecco, infatti, una lunga lettera in proposito che, sebbene anonima, dichiaratamente proviene da «un pescivendolo». Da un esperto quindi, anche interessato: «Per prima cosa — dice l'anonimo pescivendolo — non esistono rivendite di pesce a Trieste il cui banco di vendita non abbia quella pendenza necessaria che consente all'acqua, per la famosa legge di gravità, di raggiungere in pochi secondi il canale di scarico: perciò, pesci che nuotano sul banco, come dice l'inorridito lettore, non li so immaginare. Di acqua sì, ne viene consumata parecchia, ma non per far aumentare il peso della merce, bensì per lavarla e renderla più presentabile. Il lavarla, anzi — aggiunge il pescivendolo — comporta un buon «calo» per almeno il 90 per cento delle qualità di pesce». Il lettore prosegue, spiegando il meccanismo attraverso il quale il pesce giunge alle rivendite periferiche: «Il pescato, al mattino vien messo in vendita alle aste del mercato centrale, ma prima di essere portato nei negozi viene manipolato più volte da una cassetta all'altra, sia dai pescatori che li dividono per qualità e grandezza, sia dagli addetti alle decimali, che ne fanno la pesatura al netto. E' perciò che la lavatura del pesce si rende poi necessaria, per portar via le squame che si sono staccate nel corso delle varie manipolazioni, il sangue o il fango (quest'ultimo, in particolare, per quanto riguarda il pesce proveniente dalle barche a strascico). Perchè si debbono lavare seppie, polipi e calamari è ovvio. Il pesce azzurro, invece, non viene rovesciato alla pesatura, ma è tanto pieno di squame che sulle sarde, ad esempio, il calo dopo la lavatura raggiunge il cinque per cent. Il sospetto dell'inorridito lettore di dover comperare acqua per pesce — protesta il pescivendolo — non ha quindi ragione di esistere. Poltiglia informe, nociva e perniciosa mi sembrano definizioni non appropriate al pesce che viene venduto nella nostra città. Il confronto con altre città, porta anzi Trieste all'avanguardia in fatto di rivendite di pesce: le nostre sembrano cliniche d'ospedale, con impianti igienici razionali e controlli sanitari giornalieri tanto rigidi che, almeno un paio di volte l'anno, quantitativi di pesce ancora commestibili non vengono ammessi alle aste del mercato centrale. E allora, guarda il caso, sono spediti a Venezia, dove si vendono e si mangiano. Proprio Venezia è la città che l'inorridito lettore porta a paragone! Venezia, dove il pesce viene venduto su bancarelle di legno, per le strade, sotto il sole o sotto la pioggia; dove le cassette di pesce, quando non stanno sul cosiddetto banco, vengono messe per terra, nel fango o nella polvere; dove le mosche non trovano ostacoli (perchè non vi sono reti di protezione) e vanno dai sudiciume della strada alla merce esposta, con voli di mezzo metro; dove l'autorità ha dovuto proibire la lavatura del pesce esposto, perchè l'acqua veniva attinta dai rii con buglioli. L'inorridito lettore — conclude il nostro anonimo pescivendolo — si tranquillizzi, e compri senza tema alcuna per la sua salute e la sua tasca il pesce nelle rivendite di Trieste: sarà a tutto vantaggio del suo fegato». Dal che si dovrebbe dedurre che il pesce, oltre al cervello, fa bene anche a quell'importante organo del corpo umano che altri consiglia di curare con l'estratto di carciofo. Le ragioni del pescivendolo ci sembrano in ogni caso abbastanza valide e non possiamo, infatti, che compiacerci per il decoro e la pulizia delle rivendite triestine. Ma non era questo ci sembra, il punto in discussione: si trattava invece di stabilire se il pesce possa o meno venir lavato con l'acqua dolce. I buongustai dicono di no: il pesce di mare, vivo o morto che sia, odia l'acqua dolce. Per quanto riguarda il fango, del resto, da gente che va a dormire quando gli altri si girano nel letto per il secondo sonno, sappiamo benissimo, per averlo visto con i nostri occhi, che i pescatori delle barche con le reti a strascico provvedono essi stessi alla lavatura del pescato, quando lo sistemano nelle cassette: e per questa operazione usano esclusivamente l'acqua di mare, che prendono fuori bordo con gli appositi buglioli.

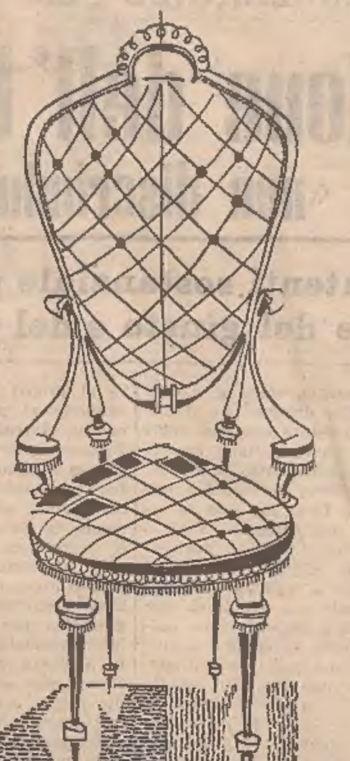
L'insufficienza delle comunicazioni ferroviarie da e per Trieste è stata più volte lamentata. Un lettore, fra i tanti, rileva, ad esempio che fra le 22 e le 24 sono in arrivo a Venezia un treno da Milano, uno da Roma, tre da Tarvisio e due altri da località minori. «C'è da supporre — dice il lettore — che in questi treni vi sia un buon numero di viaggiatori diretti a Trieste: ma questi viaggiatori, per proseguire verso la loro ultima destinazione, sono costretti ad aspettare a Venezia sino a dopo le quattro del mattino successivo». E' questa indubbiamente una cosa spiacevolissima che — come giustamente rileva il nostro lettore — reca danno a Trieste. Ma numerosissime volte le autorità locali e gli enti economici cittadini sono intervenuti presso il Governo onde ottenere più frequenti comunicazioni ferroviarie: questa segnalazione si aggiunge alle molte altre sollecitazioni.

Il tratto di via Costalunga dall'ospedale della Maddalena a via della Pace è in uno stato disastroso per i passi e le buche che rendono variamente accidentato il fondo stradale: «sembra un sentiero di capre», rilevano alcuni lettori. La segnalazione è diretta, come tante altre, all'Ufficio tecnico comunale.

A proposito di «vecchie pietre scolite» che degnamente potrebbero venir riportate alla vista dei cittadini, l'architetto Gino Gaertner ci scrive per pregare le autorità comunali «a intraprendere ancora una volta delle ricerche, forse più energiche che nel passato, di quell'urna in stile «impero», posta al principio dell'attuale viale XX Settembre dal mai abbastanza ricordato Domenico Rossetti quando fu inaugurato quel passaggio, sua creazione esclusiva e oggi più popolare che mai». «Quell'urna — ricorda il dott. Gaertner — dovette accrescere l'enorme numero delle vittime del progresso e cedere il suo posto a un bruttissimo chiosco di ferro, rotondo, stile «secession», che l'Acegat usò per i suoi contatori per alcuni lustri. Questo avveniva al principio del secolo. Poi anche il chiosco venne tolto, liberando il posto che ora potrebbe venir ripreso dalla bella urna: ma chissà dov'è andata a finire...».

Oggi arriva la corazzata «New Yersey»

La grande corazzata americana «New Jersey» da 45 mila tonnellate giungerà nel nostro porto stamane verso le otto. Com'è noto l'unità fa parte della sesta flotta statunitense che in conformità degli accordi NATO è stata dislocata nel Mediterraneo. In questa sua prima visita a Trieste la nave sarà accompagnata dai cacciatoperdiniere «Wren» e «Perry». Sulla «New Jersey» è imbarcato il comandante della sesta flotta contrammiraglio Edward Nelson Parker, che ha al suo attivo trent'anni di servizio nella Marina, essendo uscito dall'Accademia di Annapolis nel 1925, e numerose azioni di guerra contro le forze nipponiche in Pacifico durante l'ultimo conflitto, durante il quale si è conquistato molte alte decorazioni al valore. Sulla «New Jersey» sono imbarcati duemila uomini, che rappresentano la sua normale forza di pace; in periodo bellico la forza è di 2700 uomini.



Nella scelta
dell'arredamento voi esprimete la vostra personalità

Offrendo agli ospiti un liquore di pregio voi esprimete il vostro buon gusto. Siate dunque sempre provvisti del delizioso

Cordial
CAMPARI
liquor

...FINCHÈ NON HO VISTO IL TUO, LAVATO CON OMO

OMO

Quante volte accade: eppure Lei, Signora, è orgogliosa del suo bucato, convinta per esperienza che non c'è un bucato migliore. Provi però con OMO, Signora: vedrà che differenza. Solo OMO dà la biancheria più bianca del mondo. Non solo: OMO è prezioso per roba delicata, lana, seta, raion, nailon. Lava anche piatti, bicchieri e posate, e tiene morbide le mani.

NIENTE AL MONDO LAVA MEGLIO DI OMO

55-MO-25-530 È UNA SPECIALITÀ LEVER

Per Natale scegliete un tappeto, un tendaggio un plaid, o una coperta di lana

Croff

CROFF - Filiale di TRIESTE - Piazza della Borsa 7

CRONACHE SPORTIVE

A TRIESTE ITALIA-FRANCIA DI TENNIS

Primo allenamento degli azzurri sul campo del Palazzo dello Sport

Fondo e allestimento hanno pienamente soddisfatto Pietrangeli, Bergamo e Fachini - Oggi proverà anche Sirola

Sono arrivati ieri nella nostra città gli azzurri del tennis che venerdì, sabato e domenica prossimi affronteranno al Palazzo dello Sport la squadra francese in un incontro valevole per la Coppa Re di Svezia. Nella mattinata sono giunti con il capitano non giocatore Cavriani, Pietrangeli, Bergamo e Facchini, mentre nel pomeriggio è arrivato il quarto componente la squadra il fiumano Orlando Sirola. Dopo aver visitato nella mattinata il campo di gioco, gli azzurri vi sono ritornati nel tardo pomeriggio per svolgere un allenamento, e fare la prima conoscenza con il terreno, di cui tutti i tennisti si sono dichiarati entusiasti.

Pietrangeli ha manifestato la sua favorevole sorpresa nel trovarvi un impianto ben superiore ai capannoni, di solito malamente adattati, e che sorgono un po' dovunque con molta buona volontà, ma con scarsi requisiti tecnici. «Il fondo del Palazzo è molto scorrevole ma nello stesso tempo molto consistente, e tale da permettere il saldo equilibrio dei giocatori impegnati anche nei colpi più difficili.

Particolarmente brillante la prova di abilità, di vitalità e di adattamento alle esigenze dei campi coperti ha offerto Nicola Pietrangeli, che il triestino de Ebner ha impegnato per lungo tempo e a fondo.

Come è noto il compito di misurarsi con la squadra francese sarà riservato ai soli Pietrangeli e Sirola, che dovrebbero pertanto disputare tanto gli incontri di singolare come quello di doppio. Sirola e Pietrangeli hanno buone probabilità di imporsi agli avversari, anche perchè hanno, più dei francesi, una maggiore esperienza dei campi coperti. I componenti la squadra francese sono attesi per domani nel pomeriggio. Il selezionatore della squadra transalpina, Benny Berthet, ha completato la formazione, che già comprendeva Remy e Darmont, immettendovi i due doppisti Thomas e Pilet, che si sono guadagnati il viaggio in Italia battendo per 3-6, 7-5, 3-6, 6-2, 6-2 la coppia Molinari-Grinda in un incontro di selezione disputato un paio di giorni fa. E' noto infatti che negli ambienti specializzati francesi regnava parecchia incertezza sui nominativi dei giocatori da designare.

Si credeva che tali incertezze sarebbero state fugate nel corso degli incontri della Coppa Canet, giocata la scorsa settimana sui campi coperti dello Stadio Coubertin, ma così non è stato inquanto Berthet ha avuto qualche valida indicazione per i giocatori di singolare, non così per il doppio. Per il singolare sono stati difatti convocati Remy e Darmont, che si sono ben comportati nel ricordato torneo. Remy, che era quasi alle prime esperienze sui campi coperti, è pervenuto alla semifinale del torneo senza aver bisogno di impegnarsi a fondo, battendo giocatori di buona classe quali Mey e Jalabert, e dovendo però cedere l'ingresso in finale allo specialista svedese dei campi coperti Johansson. Comunque Remy disputava un incontro magnifico che gli è valso la conferma per la convocazione per Trieste (Risultato a suo sfavore: 5-7, 6-4, 4-6, 6-1, 0-6). Darmont dal canto suo non ha sfigurato, pur venendo eliminato nei quarti di finale dall'americano di Parigi Budge Patty, al quale riusciva anche a strappare un paio di servizi. Patty doveva poi vincere facilmente il torneo superando successivamente l'australiano Howe, ed in finale il ricordato Johansson.

La Coppa Canet non è però riuscita a dissipare i dubbi per quanto riguardava la composizione del doppio nazionale, per cui il selezionatore Berthet era stato costretto in seguito a disputare alcuni incontri di qualificazione conclusisi come abbiamo detto con il successo della coppia Thomas-Pilet, in virtù più che altro delle loro migliori qualità di adattamento ai campi coperti.

Vale la pena di ricordare che Paul Remy è considerato uno dei migliori giocatori europei oltrechè il numero uno del tennis francese. Recentemente ad Algeri egli ha avuto ragione tanto di Pietrangeli come di Merlo, e sarà senza dubbio un osso molto duro per i nostri rappresentanti. Il giovane Pierre Darmont è forse la più bella speranza per il tennis d'Oltralpe: Ha battuto in Riviera tanto Facchini che Bergamo, ed ancora a Pedavena, Jacobini, un altro dei nostri giovani migliori. Sirola e Pietrangeli, che dovrebbero chiaramente imporsi nell'incontro di doppio dovranno pertanto guardarsi dagli avversari nei singolari, e la fatica del duplice compito potrebbe anche influire negativamente sul loro rendimento. Per vincere dovranno giocare al meglio delle loro possibilità, ed è quanto si augurano gli sportivi che accorreranno certo in gran folla al bellissimo spettacolo sportivo.

Sirola è arrivato iersera col rapido da Milano e inizierà oggi la preparazione. Gli azzurri si alleneranno oggi sia nella mattinata che nel pomeriggio, mentre domani dovranno dividere la palestra con la nazionale francese (attesa per mercoledì pomeriggio) e giovedì pure con i cestisti della S. G. T. Le due squadre e gli ufficiali di gara saranno ricevuti in Municipio dal Sindaco, il quale farà omaggio di doni agli ospiti e agli azzurri. Le partite avranno inizio alle ore 21.

La prevendita dei posti è incominciata ieri alla Biglietteria Centrale e negli uffici provinciali dell'Utat ai seguenti prezzi: tribune centrali 1200 (tutto compreso), tribune laterali 800, tribune di fondo 400. Abbonamenti per le tre giornate: tribuna centrale 2400, laterale 1600. I posti delle tribune di fondo non saranno numerati.

Al Palazzo dello Sport di Trieste: il capitano (non giocatore) dei tennisti azzurri, march. Cavriani, chiede le impressioni a Umberto Bergamo (Foto Omnia)

Gli europei di hockey

Protesta italiana per l'ingiusta esclusione

L'ADESIONE DEL PORTOGALLO E LA VITTORIA DELLA SPAGNA

Barcellona, 21

L'Italia ha protestato contro la sua esclusione dalla finale del campionato europeo juniores di hockey a rotelle. Dopo le cinque partite di campionato infatti tre nazioni — Portogallo, Spagna, Italia — si sono classificate con otto punti ciascuna e l'Italia ha domandato che sia preso in considerazione il «quoziente reti particolare».

Il Comitato internazionale di hockey a rotelle, presieduto da Soufflet, si è riunito subito per esaminare il reclamo italiano. Non essendosi potuto raggiungere alcun accordo amichevole, il comitato ha stabilito di attenersi al regolamento e di fissare una classifica sulla base del «quoziente reti generale». Questa classifica divide così le prime tre a pari merito: 1) Portogallo 11,5, 2) Spagna 6,16, 3) Italia 2,14.

Il Comitato ha quindi deciso che i portoghesi e gli spagnoli siano i soli qualificati a disputare la finale, mentre la squadra italiana dovrebbe automaticamente occupare il terzo posto del campionato. La protesta italiana è stata dunque respinta. Un comunicato in questo senso è stato pubblicato dal Comitato internazionale.

Tale comunicato è stato accolto con disappunto non solamente dagli italiani ma anche dai portoghesi i quali condividono il punto di vista italiano, dal momento che secondo il calcolo del «quoziente reti particolare» la finale dovrebbe avvenire fra Portogallo e Italia. I tre incontri già disputati fra le tre nazioni che dividono ex aequo il primo posto nella classifica finale avevano dato i seguenti risultati: Italia batte Spagna 4 a 2, Portogallo batte Italia 3 a 0; Spagna batte Portogallo 1 a 0. La classifica compilata sulla base del «quoziente reti particolare» (cioè solamente sui predetti tre incontri), sarebbe la seguente: 1) Portogallo 3 - 1, 2) Italia 4 - 3, 3) Spagna 1 - 2.

D'altra parte la Federazione spagnola ha proposto che si disputi un torneo a tre, ma i regolamenti internazionali vietano che squadre di juniores disputino due incontri nella stessa serata. La Federazione spagnola ha allora proposto di incontrare ancora l'Italia per designare l'avversario del Portogallo nella finalissima. Questa proposta non è stata accettata dai delegati italiani.

L'adesione alla tesi italiana da parte del Portogallo è stata così convinta che la squadra nazionale lusitana è stata ritirata e si è rifiutata di disputare la finale. Il titolo europeo dei giovani è stato quindi assegnato alla Spagna per «forfait».

NELLE PIEGHE DEL GRAN PREMIO CITTÀ DI TRIESTE

Il «quattro anni» Fra Diavolo si rivela un sicuro campione

Ai posti d'onore: Zima, Tenebroso e Vestone - Zibellino ha perduto tre punti rispetto al «grigio» nella classifica del campionato, ma è sempre in testa

Giornata festosa quella di domenica all'ippodromo triestino. Apertura al pubblico delle nuove tribune e ripresa dei «Gran di Premi» che da oltre un anno, in considerazione del disagio degli impianti, non venivano effettuati sulla pista triestina. Il Premio Città di Trieste, come si prevedeva, ha dato uno scossone alla classifica del campionato trottistico, infatti il piazzamento di Tenebroso e quello mancato di Zibellino hanno ridato vita alla graduatoria che prima della corsa triestina vedeva il roano di Ossani nettamente avvantaggiato. Le nuove posizioni sono pertanto le seguenti: Zibellino p. 45, Tenebroso p. 50. Mancano ancora due prove alla fine della manifestazione: il Premio Modena, che si correrà il 4 dicembre a San Siro sui 1620 metri e il Premio Rinascita che è in programma l'11 dicembre a Villa Glori sui 2100 metri.

Dalla corsa triestina il campionato ha attinto dunque altro interesse e il trotto indigeno ha rivelato un altro campione: Fra Diavolo. Si badi che il cavallo di Orlando Zamboni non era nuovo alle vette del rendimento. Si ricorderà, infatti, il suo terzo posto nel Gran Premio della Fiera di Milano in cui si piazzò dietro a Oriolo e Gelinotte con il tempo di 1.18.1. Fra Diavolo, nella corsa di ier l'altro, ha realizzato la media di 1.21.4 con forte bora. Gli episodi salienti della sua marcia travolgente sono state due: lo scatto nei primi duecento metri, con cui ha debellato lo scatenato Vestone, riuscendo ad insediarsi primo allo steccato già all'ingresso della curva e l'ultimo mezzo chilometro, percorso in 38 secondi, cioè in ragione di 1.16 al chilometro. Quest'ultimo «tempo» non si deve ritenere conseguito in virtù del forte vento perchè i 500 finali rappresentano grosso modo un abbondante mezzo giro di pista e perciò la bora soffia per un tratto di circa cento metri in favore, per altri duecento scarsi di fianco e in retta d'arrivo, per altri duecento, contro.

Cavallo eccezionale questo Fra Diavolo, che si era esibito già due domeniche fa a Bologna, quando ha trottato da 1.20.5 su pista pantanosa. Cavallo che accetta tutte le distanze, in qualsiasi condizione di fondo e di clima ed è insomma provvisto di tutte le doti che fanno il corredo di un campione. Figlio del «gigante buono» Mighty Ned, del padre non ricorda nulla perchè è di modello piuttosto raccolto. Ciò non toglie che questo Fra Diavolo sia un trottatore completo, scattante, combattivo. Smentisce così quel luogo comune che esisteva tempo fa e cioè che gli indigeni potessero competere con gli americani soltanto sulla distanza del miglio. Negli ultimi anni e in maniera più accentuata nella stagione in corso gli americani hanno spesso abbandonato il campo. Le tre formule del campionato trottistico, una per ogni distanza (1600-1700, 2000-2100 e 2400-2500 metri) hanno dimostrato di essere largamente superate. Gli «americani» non intendono più rendere rispettivamente venti, quaranta e cinquanta metri per i tre diversi percorsi.

Un altro lato messo in evidenza dalla competizione svoltasi a Montebello è che Fra Diavolo abbia quattro anni ed appartenga perciò a quella generazione degli Assisi e degli Oriolo, cavalli da pista di un chilometro, che hanno conseguito in primavera i primati europei. Una generazione di ferro dunque quella cui appartiene Fra Diavolo, non un caso speciale, ma realmente una schiera di validissimi cavalli che hanno vieppiù dato prestigio al trotto indigeno, le cui sorti ad un dato momento, proprio nel periodo del dopoguerra, eccezion fatta per Mistero, sembravano seriamente compromesse.

Dietro a Fra Diavolo si sono classificati nell'ordine: Zima, Tenebroso, Vestone, mentre fra i «non piazzati» sono terminati Circuito, Fiordaliso, Toni Prà e Zibellino, quest'ultimo squalificato per rottura prolungata. E' stata una classifica ordinata che ha dato ad ognuno il suo premio. Infatti Zima, la valorosa cavalla della Scuderia Orsi Mangelli, unica femmina in gara, ha conquistato un secondo posto, decisamente voluto dalla sua guida Reno Miseroni. Quando Vestone ha rotto sulla prima curva, e Fra Diavolo ha fatto altrettanto, Zima si è resa conto che doveva correre unicamente la sua «chance» e lo ha fatto con intelligenza e senza ambizioni che sfiorassero l'utopia. Fra Diavolo si è rimesso ed a Zima è servito il «traino» del battistrada. Per Tenebroso tutt'altro discorso. Il «grigio», sulla pista di casa sua, aveva un solo obiettivo: fare sì bella figura nella gara in questione, ma cercare di guadagnare punti rispetto a Zibellino, marciante in vetta alla classifica del campionato. Il «grigio» è riuscito a guadagnare ben tre. Sulla sua strada Tenebroso ha trovato un irriducibile Fiordaliso, i due assalti al cavallo di Baldi, compiuti da Fausto Branchini hanno indubbiamente impegnato a fondo il «grigio» che poi al mezzo chilometro finale era alla frusta. L'elogio per Tenebroso è quindi indirettamente rivolto anche al valoroso Fiordaliso.

Vestone ha capeggiato gli inseguitori. Sono note le difficoltà create da questo cavallo agli uomini di scuderia; per «vestirlo» ed «attaccarlo» ci sono voluti ben otto uomini e per quattro volte quella birba di Vestone è riuscito a «spogliarsi». Il cavallo non ha potuto dare il meglio di sè e ciò è evidente per lo stato di sovraeccitazione con cui ha affrontato la prova. Degni tuttavia di elogio anche gli altri che si sono battuti con onore.

La straordinaria competizione ha avuto una cornice degna del duplice evento che si svolgeva all'ippodromo ed è stata di premio all'organizzazione della Società Triestina per le Corse al trotto che tutto aveva predisposto in gran ordine, assillata dal fatto che in questa stagione i pomeriggi sono piuttosto brevi e l'oscurità arriva presto. Tuttavia le cerimonie e le otto corse del programma si sono svolte con puntualità e precisione.

Mario Giacomini

A proposito del resoconto sull'apertura delle nuove tribune all'ippodromo di Montebello, il nostro collaboratore Mario Giacomini ci fa rilevare come per un errore tipografico siano state inserite nel testo da lui redatto alcune righe di carattere pubblicitario che invece dovevano comparire in altra sede.

LE SORPRESE DEI CAMPIONATI DI BASKET

Affetta la squadra triestina dal male di moda: il professionismo

Volontà d'una volta, dove sei tu? - In netto vantaggio i campioni della Virtus - Ritorna in corsa il Bernocchi nel campionato femminile: qui una schiacciante vittoria della S.G.T.

Le vittorie in trasferta della Motomorini e della Roma, le nette sconfitte subite dal Borletti e dal Gira rispettivamente a Venezia e a Pesaro, hanno caratterizzato la domenica cestistica, che ha visto inoltre il ritorno in corsa, nella lotta per il titolo, delle ragazze del Bernocchi.

La Ginnastica Arrigoni ha perduto per la prima volta un incontro di campionato sul nuovo campo del Palazzo dello Sport. Lo ha perduto malamente e, ciò che più dispiace, senza dar l'impressione di impegnarsi a fondo, cedendo agli avversari per scarsa convinzione o addirittura per apatia. A tre minuti dal termine dello incontro un solo canestro divideva le due squadre e c'era pertanto tutto il tempo necessario per raddrizzare un risultato soltanto compromesso. Altre volte la squadra biancoceleste s'era trovata in tale situazione, e sempre era riuscita a prevalere, grazie appunto all'impegno e all'accorto comportamento dei suoi uomini. Domenica non è stato così. Sembrava che Porcelli ed i suoi compagni attendessero dal cielo un miracolo, o contassero sulla compiacenza degli avversari per entrare in possesso del pallone, saggiamente guardato da questi ultimi. I secondi passavano e parecchi metri separavano ancora i diretti avversari. Quando i triestini si decisero a stringere dappresso i giocatori bolognesi, ed a commettere magari il fallo per impadronirsi del pallone, era ormai troppo tardi. Bizzaro indirizzava senza convinzione due tiri liberi e logicamente li sbagliava, imitato subito da Salich. Anche l'allenatore Zar, sempre in agitazione sulla panchina, sembrava aver perduto ogni fiducia, e se ne stava tranquillo senza neanche più protestare contro gli arbitri. Rassegnati dunque tutti. Evidentemente la squadra biancoceleste è seriamente ammalata e noi non riusciamo davvero ad individuarne le cause. La partenza di Pieri non può essere motivo sufficiente a giustificare una così grande diminuzione del rendimento di tutta la formazione. Il cambiamento del sistema di illuminazione può aver forse influito sulla precisione del tiro, ma non può certo aver riflessi anche sul comportamento agonistico dei giocatori. Damiani, Salich e Magrini sono in effetti l'ombra degli atleti che abbiamo visto battersi l'anno scorso con successo di fronte ai migliori avversari. Porcelli e Bizzaro si preoccupano molto più di segnare che non di difendere e l'equilibrio del complesso evidentemente ne risente. L'anno scorso quasi tutti si dicevano preoccupati per l'ancora incerta sistemazione lavorativa, ora tutti sono a posto e dovrebbero pertanto giocare con maggior serenità e disinvoltura, il che invece non avviene. Evidentemente manca l'entusiasmo, e si riflette sui giocatori triestini la luce del professionismo, ormai tanto fiorente altrove. Essi si sentono forse dei sacrificati ed anelano ai guadagni dei colleghi ritenuti più fortunati, dai quali sentono sussurrare cifre addirittura favolose. Sarà difficile compito per i dirigenti della Ginnastica riportare tali elementi sul terreno della realtà, facendo loro comprendere la importanza dei valori ideali e richiamandoli ad una maggiore serietà nella preparazione oltrechè ad un maggior impegno in campo.

Ad ogni modo non è il caso di drammatizzare una situazione che trova riscontro anche in altre società più ricche e fortunate della nostra. Noi abbiamo fiducia che i ragazzi di Zar possano presto riprendere la spigliata andatura di un tempo, riconfortando i molti appassionati che hanno abbandonato domenica, avviliti e scontenti, il Palazzo dello Sport.

Poco allegri dovevano essere anche i giocatori del Borletti e quelli del Gira, di ritorno rispettivamente da Venezia e Pesaro. Con tutti i suoi assi la squadra di Bogoncelli non è riuscita a farcela sul campo della Misericordia, mentre il Gira ha dovuto piegare per la seconda volta la testa di fronte alla scatenata squadra di Riminucci. Giornata felice invece per la Roma, vincitrice a Livorno, e della Virtus che si è ormai distaccata nettamente dalle avversarie. Una buona occasione ha perduto il Varese, in vantaggio fino all'ultimo sulla romana Stella Azzurra, e beffato dai ragazzi di Ferrero proprio allo scadere del tempo.

Le ragazze della Ginnastica hanno, almeno in parte, consolato dirigenti e tifosi della sconfitta subita dai maschi. Sono passate come un ciclone sul campo udinese, dimostrando una potenza straordinaria, che neanche il gelo del difficile campo friulano è riuscito a scalfire. La forma raggiunta dalle sei giocatrici che formano la base della squadra è straordinaria. Nunzi, Vascotto, Magris, Persi, Tarabocchia e Martinolli sono veramente... sei ragazze in gamba e bene ha fatto l'allenatore Paratore a chiamare le prime tre agli allenamenti per Italia-Francia. Per le altre il turno non dovrebbe molto tardare.

La squadra campione del Bernocchi è passata vittoriosa sul difficile campo faentino e si riaffianca così alle squadre triestina e torinese nella corsa al titolo.

La Goriziana non ce l'ha fatta sul campo torinese della Rìv. I ragazzi di Millerì sono riusciti a tenere il contatto con gli avversari per tutto il primo tempo ed hanno dovuto però cedere nettamente nella ripresa sotto l'offensiva condotta dalla squadra di Bongiovanni. Per contro l'Itala di Gradisca ha rovesciato il pronostico che la voleva perdente nei confronti della Gallaratese. La squadra isontina si è scatenata nella ripresa, quando Stefanini aveva ormai esaurito le sue limitate risorse. Il successo torna ad onore dell'Itala e premia la costanza di dirigenti ed atleti che vantano grandi meriti nei confronti della pallacanestro regionale e nazionale.

Al Palazzo dello Sport infine terzo incontro e terza consecutiva vittoria dei ragazzi del Don Bosco, che guidano, soli, la classifica del Girone B della III Serie, con grandi possibilità di qualificarsi per la fase finale del torneo.

M. V.

Pallacanestro giovanile. Le società di pallacanestro che svolgono attività giovanile (juniores e allievi) sono invitate a partecipare con un loro rappresentante alla seduta che avrà luogo mercoledì 23 corrente alle ore 19, presso la sede del comitato regionale. Saranno trattati argomenti riguardanti la organizzazione del campionato juniores e sarà discusso un progetto del C. R. relativo all'attività degli allievi.

ESORDISCONO GLI AZZURRI DELLO SCI

BRUNO ALBERTI E LA MINUZZO I NOSTRI MIGLIORI DISCESISTI

Meno veloci gli specialisti austriaci

Cervinia, 21

Giuliana Chenal Minuzzo e Bruno Alberti sono stati i migliori questa mattina nella gara di Slalom gigante che ha concluso il periodo di allenamento dei discesisti azzurri a Cervinia. Anche oggi hanno preso parte fuori gara alcuni austriaci, i quali però hanno segnato tempi meno buoni dei migliori azzurri.

Ecco la classifica. Gara femminile: 1) Giuliana Chenal Minuzzo in 2'7"6, 2) Pelissier Anna 2'9"3, 3) Marchelli Carla 2'10", 4) Ebner Cristina 2'11"7, 5) Poloni Jole 2'12"6; 6) Celina Seghi 2'13"2; 7) Pia Riva 2'14", 8) Guendalina Imola 2'19"3. Fuori gara l'austriaca Hannelore Glaser ha impiegato 2'16"5. Gara maschile: 1) Bruno Alberti in 1'58", 2) Bruno Burrini 1'59"6, 3) Dino Pompanin 1'59"3; 4) Guido Ghedina 2'07", 5) Osvaldo Piocchiottino 2'12", 6) Italo Pedroncelli 2'21", 7) Ferdinando Brocherel 2'33" 9) Otto Gluck 2'37". Fuori gara Obereigner e Hinterseer (Austria) hanno impiegato 2' netti

---

Dalla Corte d'Appello

Sanesi assolto

Milano, 21

La Corte d'appello ha assolto oggi il corridore automobilista Consalvo Sanesi dall'imputazione di omicidio colposo con la formula «perchè il fatto non costituisce reato», annullando la sentenza di primo grado che lo condannava a quattro mesi di reclusione.

Nel settembre 1953 il Sanesi aveva investito con la sua automobile, in una strada milanese, il ciclista Gianfranco De Marchi, deceduto in seguito alle ferite riportate. Rinviato a giudizio il corridore venne condannato per omicidio colposo. Oggi la Corte, dopo aver sentito il Procuratore generale e i difensori avv. Cornaggia Medici e Tommaso Melodia, ha accolto le richieste poste nei motivi d'appello.

Pravisani tentato dal titolo europeo

Sul tavolo della F.P.I. incominciano a depositarsi le sfide al neo campione europeo dei pesi piuma, lo spagnolo Galiana. Nei giorni scorsi il romano Alvaro Cerasani ha inoltrato la sua. Visto così anche Bruno Fabris ha inviato quella di Aldo Pravisani. Se Cerasani di fronte a Famechon non è mai riuscito a finire in piedi i suoi «match», Pravisani, che dal francese è stato battuto soltanto ai punti, ha il diritto di dire la sua.

PER L'INCONTRO DI LIVORNO

Galli centravanti della Nazionale «B»

Marmo ha varato la formazione

Firenze, 21

Dopo la convocazione di Galli della Roma, il comm. Marmo ha comunicato stamane la formazione della nazionale B per l'incontro con i cadetti magiari di domenica prossima a Livorno. Ecco la formazione: Lovati; Farina, Pavinato; Chiappella, Bernasconi, Magli; Antoniotti, Burini, Galli, Tortul, Gratton. Riserve: Persico, Giuliano, Vincenzi, Pinardi e Macor. Riserva fuori quota: Novelli.

La squadra magiara per la gara di Budapest

Vienna, 21

Radio Budapest ascoltata a Vienna, ha annunciato stasera la seguente formazione della squadra ungherese di calcio che incontrerà domenica prossima a Budapest gli azzurri italiani: Farago; Buzanski, Lantos; Bozsik, Karpati, Szojka; Toth, Kocsis, Tichy, Puskas, Czibor. Riserve: Kamaras, Sarosi, Kotasz e Orosz.

La squadra è quella stessa che si misurò il 13 corrente con la nazionale svedese, fatta eccezione di tre sostituzioni e cioè Farago al posto di Fazekas nel ruolo di portiere, Lantos al posto di Varhidi nel ruolo di terzino sinistro e Toth al posto di Raduly nel ruolo di ala destra. Kovacs e Hidegkuti che nell'incontro con la Svezia terminato con la vittoria ungherese per 4-2 giocarono nella squadra magiara solo per qualche tempo, questa volta sono esclusi.

Radio Budapest ha detto che la squadra terrà un ultimo incontro di allenamento mercoledì prossimo contro l'undici del Vasas Elktromos.

PALLACANESTRO SERIE C

Muggesana-Reyer B 81-60

Una Muggesana in gran forma, tale da sorprendere i suoi stessi sostenitori, ha avuto facilmente ragione della tecnica e combattiva compagine veneziana, presentatasi sul campo di salita Ubaldini con l'intenzione di difendersi a denti stretti. I locali hanno messo in mostra un gioco veloce e pieno di brio, in cui hanno fatto spicco, inserendosi di prepotenza, le doti realizzatrici di Zaccaria e di Furlani. Gli ospiti hanno tentato una difesa ordinata fin dalle prime battute, ma la maggior vena della Muggesana non ha potuto risparmiarli da una sconfitta piuttosto vistosa. Sono emersi Dalla Chiara e Polli, autori di parecchie segnature e ottimi nel coordinamento del gioco. L'arbitraggio della coppia friulana è stato soddisfacente.

MUGGESANA: Bratus, Zaccaria 27, Furlani 14, Gori 9, Rondi 7, Zuppin 5, Vallon 7, Bertocchi 2, Bertoni, Drioli. REYER B: Martinelli 1, Bertoni, Moretti C., Moretti A. 2, Tobasso 8, Tarlà 8, Polli 15, Dalla Chiara 14, Carlin 4, Mazzolin 8. ARBITRI: Moscolin di Udine e Gruden di Cervignano.

Triestina-Ponziana 2-1

Il campionato juniores vinto dagli alabardati

Sul campo del San Giovanni alla presenza di un pubblico numeroso si è svolta la finale del campionato juniores precampionato della Lega Giovanile di Trieste. Si sono trovate di fronte per l'ultima giornata le squadre del Ponziana e della Triestina composte da giocatori giovani ma abbastanza conosciuti nel mondo giovanile calcistico. Una partita giocata molto bene e che si è risolta con una vittoria di misura dei rossoalabardati che hanno trovato nei bianco-celesti del Ponziana degni avversari. Le reti sono state segnate per la Triestina da Bonetti al 15' del primo tempo e da Senic al 15' della ripresa. Per il Ponziana ha segnato Jenco al 25' del primo tempo. Le squadre hanno giocato nella seguente formazione: *Triestina:* Cattarin; Martinelli, Cortellino; Stinco, Markusa, Stolfa; Bonetti, Romanut, Ferrarese, Flap, Senic. *Ponziana:* Fobert; Suard, Rodà; Galeone, Bastiani, Costanzo; Tribuzio, Ferrini, Florio, Ghersetich, Jenco. *Arbitro:* D'Amore.

Esib z one di judò

Oggi martedì e giovedì alle 20.30, presso la sede del Circolo interaziendale chimici petrolieri in via Conti 11, avranno luogo due serate di «Saggi di difesa personale», «Jiu jitsu judò», diretta dal noto campione di lotta libera Dino Sartori e dagli allievi partecipanti al corso: Crusvar Piero, Susa Livio, Morgutti Tullio, Marega Fulvio, Bisiacchi Claudio, Baichin Bruno, Scropetta Alfredo, Camozzo Ennio e Cenci Lasco.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

L'INTERRUZIONE NEL RIMPATRIO DEI PRIGIONIERI

NOTA DI BONN A MOSCA PER OTTENERE CHIARIMENTI

Il passo sarebbe messo in relazione con il desiderio di riprendere il dialogo con i russi in un tono nuovo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 21

Il Governo tedesco occidentale, attraverso il suo Ambasciatore a Parigi, rimetterà una nota al Governo sovietico per conoscere le ragioni che lo hanno indotto ad interrompere il rimpatrio dei prigionieri condannati per «crimini di guerra» dai Tribunali russi. Il rimpatrio era stato concordato da Adenauer durante il soggiorno a Mosca. Secondo le cifre fornite dai sovietici ci sono altri quattromila tedeschi che attendono di tornare a casa. La notizia della mossa del Governo federale è stata fornita direttamente alla stampa dal Ministro degli Esteri von Brentano e sarebbe da mettere in relazione, secondo una opinione abbastanza diffusa, con il desiderio del Governo di Bonn di riprendere in un tono nuovo il suo dialogo con Mosca.

Alcuni giornali filogovernativi affermavano stamane che i rapporti russo-tedeschi resteranno puramente formali fino a che l'Unione Sovietica non rivedrà il suo atteggiamento sul problema della riunificazione della Germania. Von Brentano, nel corso della stessa conferenza stampa, ha parlato anche della visita che ha fatto a Vienna la scorsa settimana. I risultati sono soddisfacenti, soprattutto in ordine a un generale riassetto d'opinione che è avvenuto in questi ultimi mesi, sia in Germania, sia in Austria, dopo le polemiche della primavera e dell'estate scorse. Quanto alle questioni particolari, quella dei beni tedeschi in Austria — che fu la ragione principale delle polemiche — verrà discussa da una commissione mista, che si riunirà a Vienna e poi a Salisburgo. Le Legazioni a Vienna e a Bonn saranno elevate al rango di Ambasciate.

Se il Bundestag approverà prima di Natale, in seconda e terza lettura, la nuova legge sull'ordinamento delle Forze armate, la Germania potrà per l'aprile dell'anno prossimo mettere in condizione di impiego le prime tre Divisioni del suo Esercito. Si tratta, però, di unità composte di volontari — molti dei quali provenienti dalle truppe di frontiera — e destinate esplicitamente a formare i quadri del futuro Esercito a coscrizione obbligatoria.

Si ignora, fino a questo momento, quale posizione intendano prendere i socialisti, in Parlamento e fuori. Per il momento si limitano a querele marginali, come quella rivolta contro la possibile adozione del simbolo della croce di ferro sulla bandiera da combattimento.

Tutta l'opinione pubblica tedesca sembra passare in questi giorni attraverso una fase di incertezza, come se i partiti e gli uomini politici responsabili sentissero il bisogno di raccogliere le loro idee e di riesaminare i programmi, giudicandoli secondo gli ultimi avvenimenti internazionali. Sia nel campo governativo che in quello dell'opposizione, ogni giorno si levano voci che esprimono pareri contrastanti sugli stessi argomenti, si tratti di approvare o criticare la tattica seguita dagli occidentali a Ginevra come di auspicare o respingere la possibilità di una politica estera bipartitica.

E' giunta a Bonn, dove si tratterrà per un paio di giorni, una commissione economica italiana composta da dieci rappresentanti di industrie diverse. Gli accompagnano funzionari del Ministero del Commercio estero e della Confindustria, tra cui il vicepresidente Borletti. L'arrivo di questa commissione fa seguito a contatti individuali già presi nei mesi scorsi da altri esponenti della industria metalmeccanica nazionale. Questa volta avverrà uno scambio di vedute con i responsabili dell'economia tedesca per esaminare la possibilità di un incremento dello attuale volume degli scambi e degli investimenti. Il riarmo tedesco, in particolare, apre uno spazio per commesse militari all'estero. I tedeschi — che per il loro armamento pesante saranno presumibilmente provveduti dagli americani — avrebbero una certa riluttanza, di natura anche politica, a trasformare i loro piani di produzione per venire incontro alle nuove esigenze militari. Di qui l'opportunità di ricorrere alle industrie dei paesi alleati. La Italia si troverebbe, in questo caso, in condizioni di buona concorrenza, specie per quanto riguarda il settore aeronautico. Ad ogni modo, finchè il Ministero delle Finanze tedesco non provvederà agli attesi nuovi stanziamenti, ogni accordo resterà allo stato di progetto.

F. T.

Il dramma di Roncà

Confermata in appello l'assoluzione del fratricida

Venezia, 21

La tragica vicenda del giovane farmacista di Roncà, Daniele Zamboni, che il 17 gennaio 1954 uccise, facendo fuoco con due pistole, il fratello Francesco intento a giocare a carte in un caffè sulla piazza del paese, è stata rievocata stamane davanti ai giudici della Corte di assise d'appello di Venezia.

Il processo di primo grado si svolse il 14 maggio dello scorso anno alle Assise di Verona e mise in luce che la vittima, professore di matematica, dai modi signorili ed affabili, ritenuto dai superiori persino incapace di tenere a bada i suoi giovanissimi allievi, si trasformava tra le mura di casa in un despota cinico e crudele. Gli episodi della storia di una famiglia prigioniera del terrore e delle convenzioni si susseguirono in dettagliate e tragiche testimonianze. «L'unica legge è quella della forza, chi è più debole deve soccombere» era il motto dell'ucciso, che non aveva esitato a dileggiare crudelmente persino la madre sul letto di morte, pochi giorni prima che una lunga e dolorosa malattia la conducesse alla fine.

Il 17 gennaio 1954 Daniele, picchiato crudelmente, era stato costretto a ritirarsi nella sua camera, mentre il fratello si recava al caffè centrale del paese per una partita a carte. In lui si determinò una irreprimibile reazione alle angherie e ai soprusi sofferti per lunghi anni. Si armò di due pistole, raggiunse il fratello nel caffè e gli sparò contro con le due armi contemporaneamente, sei o sette colpi, uccidendolo.

La Corte d'assise assolse il fratricida. Non fu però letta la motivazione della sentenza, e si seppe che i giudici togati si erano rifiutati di convalidare la assoluzione. Contro la sentenza si è appellato il P. M. E stamani l'imputato si è presentato all'udienza, alla quale erano pure presenti il fratello Cesare, due sorelle e altri congiunti. E' apparso fortemente emozionato, tanto che dapprima non gli è riuscito di rispondere alle domande del Presidente della Corte. In sostanza egli ha detto che quando vide il fratello al caffè in atto di alzarsi e si sentì rivolgere parole di scherno, pensò che egli lo volesse aggredire, non ci vide più, non seppe più quello che si faceva, sentì ribollire il sangue e sparò.

All'interrogatorio dell'imputato ha fatto subito seguito la discussione della causa. Il P.G. dott. Bernabei ha negato che il giovane abbia agito per legittima difesa. Ci fu un errore di valutazione nella sentenza di Verona — egli ha sostenuto — che va ora corretto. Criticata la perizia di parte, e confortando le sue argomentazioni con parecchie citazioni, ha concluso chiedendo che lo Zamboni venga condannato alla pena di anni 7 e mesi due di reclusione, con gli accessori di legge, essendo egli responsabile di omicidio volontario, con la concessione delle attenuanti.

Si sono poi avute le arringhe dei difensori, i quali hanno sostenuto come nella fattispecie esistono tutti gli elementi perchè l'imputato venga assolto per legittima difesa.

La Corte, dopo una permanenza di 43 minuti in camera di consiglio, ha emesso sentenza in base alla quale, ravvisando nell'azione ascritta a Daniele Zamboni gli estremi dell'art. 52 del C. P., conferma l'appellata sentenza.

Una sentenza nell'URSS

25 ANNI DI CARCERE per violenze contro un arbitro

Mosca, 21

Quattro condanne a 25 anni di carcere e altre oscillanti da un anno a venti anni della stessa pena, con confisca dei beni, costituiscono il severo verdetto emanato dal Tribunale supremo dell'Armenia contro un gruppo di spettatori colpevoli di aver tenuto un contegno scandaloso nel corso di una gara di calcio che vedeva la squadra locale dello Spartak opposta allo Sverdlovsk.

Scontenti del risultato che vedeva perdente la loro squadra, alcuni spettatori hanno invaso il terreno di gioco, hanno tentato di linciare l'arbitro e hanno scagliato pietre contro gli agenti di polizia.

E' da tenere presente tuttavia che la severità delle condanne va spiegata col fatto che gli imputati erano recidivi.

Scoperto casualmente un caso di lebbra a Pavia

Pavia, 21

Un caso di lebbra è stato rilevato a Pavia. Il colpito è un vecchio, Francesco Arena, di 85 anni, abitante a Borgoticino, insieme con il figlio, la nuora e tre nipotini. La scoperta è stata fatta casualmente quando il vecchio si è recato alla clinica oculistica per farsi curare agli occhi.

Commercio jugo-austriaco

PROSSIMO INIZIO di negoziati a Belgrado

Belgrado, 21

Il 1.o dicembre avrà inizio a Belgrado la conferenza jugo-austriaca che ha per scopo la conclusione di un accordo commerciale fra i due paesi. Secondo i circoli ufficiali di Belgrado la Jugoslavia si attende che il Governo di Vienna faccia tutto il possibile per abolire le limitazioni imposte alle importazioni dalla Jugoslavia. Le esportazioni jugoslave verso la Austria hanno raggiunto nel 1950 16,9 milioni di dollari e nei primi dieci mesi di questo anno 19,8 milioni di dollari. Le esportazioni austriache verso la Jugoslavia hanno raggiunto nei primi dieci mesi dell'anno in corso 21,8 milioni di dollari. Le voci dell'esportazione jugoslava sono rappresentate da prodotti agricoli e minerari e quelle dell'importazione dalla carta, cellulosa e macchinario.

BRUTALMENTE UCCISO un marocchino a Fez

Rabat, 21

Gravi incidenti si sono verificati ieri nel quartiere arabo di Fez. Un giovane marocchino di 18 anni, ritenuto un informatore della polizia, è stato linciato e sventrato dalla folla. Il suo ventre è stato quindi riempito di sassi ed il cadavere è stato infine gettato tra le fiamme di un camion al quale era stato dato fuoco.

Il camion apparteneva ad un algerino accusato di aver venduto vino a dei marocchini. La folla ha tentato di linciare anche l'algerino, il quale però si è salvato.

MUTUA COLLABORAZIONE NEL MEDIO ORIENTE

Aperta a Bagdad la riunione a cinque

Sono presenti gli osservatori degli Stati Uniti Un impegno alla difesa da attacchi israeliani

Bagdad, 21

Come prestabilito, si è aperta alle 10 di stamane (ora locale) la conferenza di Bagdad. Vi partecipano, come noto, rappresentanti dei cinque paesi aderenti al Patto: Iraq, Turchia, Granbretagna, Pakistan, Iran, nonchè osservatori statunitensi. La seduta inaugurale, pubblica, si è svolta nella sala del trono del Palazzo delle rose. Le delegazioni avevano preso posto intorno ad una tavola a ferro di cavallo, coperta da un tappeto verde. Agli osservatori degli Stati Uniti era riservato un apposito tavolo.

Il Primo Ministro iracheno, il quale, rappresentando la potenza invitante, ha presieduto la seduta, ha pronunciato il discorso di apertura in cui dopo aver dato il benvenuto ai delegati ed aver espresso la soddisfazione dell'Iraq per il fatto che la propria capitale sia stata scelta a sede dei lavori della conferenza, ha manifestato la speranza che «un giorno i paesi arabi fratelli si rendano conto dell'immenso vantaggio loro derivante da questo accordo di cooperazione mutua». Quindi egli ha affermato che l'Iraq «non esiterà a far uso delle proprie risorse per dare assistenza a qualsiasi Stato arabo soggetto ad una aggressione israeliana, e ciò conformemente al Patto di sicurezza collettiva arabo e all'art. 51 della Carta dell'ONU».

Hanno poi preso la parola, uno dopo l'altro, i capi delle varie delegazioni. Il Ministro degli Esteri britannico Mac Millan ha espresso la speranza che l'alleanza sancita nel Patto di Bagdad «si dimostrerà accettabile agli altri Stati del Medio Oriente come un modello di cooperazione», ed ha aggiunto: «L'influenza e lo appoggio degli Stati Uniti aggiungeranno forza al Patto ed io auspico che la loro partecipazione si consolidi». «Scopo del Consiglio permanente — egli ha detto inoltre — deve essere quello di salvaguardare le popolazioni della zona dall'aggressione e di promuovere l'assistenza reciproca nel campo economico, sociale e assistenziale».

A sua volta il Primo Ministro turco Menderes, dopo aver sottolineato l'importanza del Patto ai fini del mantenimento della pace e della sicurezza, ha dichiarato in merito alla Palestina: «Secondo i termini del Patto di Bagdad, noi ci siamo impegnati a cooperare con l'Iraq per regolare questa questione alla luce delle risoluzioni dell'ONU». Quanto alle proposte fatte recentemente dal Primo Ministro britannico Eden, Menderes le ha definite «costruttive». Ed ha concluso affermando che il Patto di Bagdad «porta al Medio Oriente la sicurezza contro il pericolo che dal nord minaccia questa zona»

La seduta pubblica si è chiusa alle 11.30 con l'invito agli osservatori statunitensi di partecipare alle altre riunioni, che devono essere tenute a porte chiuse.

Prima della seduta di apertura di stamane, vi erano stati numerosi contatti fra le varie delegazioni. Il Primo Ministro Menderes che sembra assumere un ruolo speciale, si è incontrato, durante la notte scorsa, col Primo Ministro pakistano col quale si è intrattenuto a lungo e, stamane prima col Presidente del Consiglio iraniano Hussein Ala e poi col Primo Ministro iracheno Nuri Said Pascià.

UN ANNUNCIO DELL'INVENTORE INGLESE FERGUSON

SENSAZIONALE SCOPERTA NEL CAMPO AUTOMOBILISTICO

Rivoluzionati i sistemi della trazione, del cambio, della sospensione e dei freni - L'offerta agli industriali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 21

L'interesse del mondo industriale, e in particolare quello automobilistico, è oggi quasi completamente assorbito dalla notizia, che il noto inventore inglese Ferguson sta completando la messa a punto di un'automobile «rivoluzionaria». Tanto più che quasi a sottolineare la importanza dell'avvenimento il Ministro dei Trasporti inglese ha concesso al direttore della compagnia aerea nazionalizzata «BOAC», Sir Miles Thomas, di interessarsi al progetto come consigliere per la fabbricazione e la vendita della nuova vettura. Le uniche informazioni su questa nuova vettura che appartiene ancora alla «lista segreta della Ferguson Research Limited», sono state appunto date da Sir Miles Thomas.

Contrariamente a quanto molti hanno pensato, non si tratta di un'automobile utilitaria e neppure di una vettura di tipo speciale. La novità riguarda il sistema, un sistema ritenuto molto più comodo e sicuro di quello convenzionale. Si tratterebbe cioè della combinazione di un sistema di sospensione altamente sviluppato, un metodo per frenare con maggiore efficienza ed un migliore sforzo di trazione. Un'altra delle virtù della nuova automobile consisterebbe nell'eliminazione completa della scatola del cambio.

Nel corso della sua intervista Sir Thomas ha sostenuto in modo particolare l'importanza del nuovo sistema di freni il quale, direttamente incorporati nella trasmissione, eviteranno molti degli incidenti oggi causati principalmente dalla perdita del controllo ogni qualvolta il guidatore deve frenare bruscamente per evitare il peggio.

Circa lo sfruttamento di questa nuova invenzione sembra che l'ideatore abbia fissato un periodo massimo entro il quale i costruttori britannici avranno diritto di precedenza sull'acquisto dei diritti. In caso nessuno si facesse avanti, cosa a dire il vero assai improbabile, il brevetto verrà offerto ad industrie straniere, salvo che non venga organizzata la fabbricazione nell'Irlanda del Nord. Fino ad ora, comunque, una sola industria automobilistica ha esaminato e provato il nuovo veicolo, ma nonostante l'entusiasmo dimostrato dagli esaminatori, i dirigenti di quell'industria hanno dovuto rifiutare l'offerta perchè non attrezzati per la costruzione in serie, fattore questo indispensabile per riuscire a contenere i prezzi e penetrare nei mercati stranieri

Un'altra industria, una delle più grandi d'Inghilterra, ha esaminato solo il sistema di trasmissione, che non richiede nè leva del cambio nè frizione, e si è offerta di adottare tale sistema per le sue automobili, ma il titolare del brevetto ha rifiutato perchè contrario a vendere solo una parte della sua invenzione.

Sembra comunque certo che prima o poi qualche costruttore britannico si decida ad acquistare il brevetto, lasciandosi convincere sia dal principio rivoluzionario in esso contenuto e sia dalla stampa che in questi ultimi tempi ha più volte accusato gli industriali britannici di «mancanza di fantasia e di coraggio» nell'introdurre innovazioni, decisamente in contrasto, è stato fatto notare con insistenza, con quanto cercano di fare i «rivali» del Continente.

Vice

La morte in Belgio di un minatore friulano

Bruxelles, 21

Il minatore italiano Luigi Qualizza, nato a Stregnas (Udine) il 14 maggio 1931, è morto oggi mentre lavorava nella miniera di carbone a Tertre.

Il Qualizza stava fissando a 480 metri di profondità alcuni tubi, quando è scivolato ed è precipitato nel fondo del pozzo, per altri 120 metri. La salma è stata recuperata da una squadra di salvataggio.

A porte chiuse in appello i comunisti di Pozzonovo

Venezia, 21

Alla Corte d'appello di Venezia si è iniziato oggi il processo a carico di sei esponenti della sezione di Pozzonovo di Padova dell'API, organizzazione creata dal partito comunista per l'infanzia e già imputati, come si ricorderà, di corruzione e altri reati in danno di numerosi bambini del paese, maschi e femmine.

L'imputazione era di associazione a delinquere, di atti e spettacoli contro la moralità, di corruzione di minori nonchè sequestro di persona e violenza privata per avere costretto certo Pietro Del Buono a firmare una dichiarazione in cui ritrattava le dichiarazioni rese in precedenza al parroco del paese.

Il processo celebrato a Padova si concluse il 28 gennaio scorso con l'assoluzione di tutti e sei gli imputati, il principale per non avere commesso il fatto e gli altri perchè il fatto non sussiste.

Contro la sentenza appellava il P. M. ed oggi si è iniziato il nuovo processo. I genitori di alcuni dei minori si sono costituiti parte civile. Accogliendo la tesi del Procuratore generale la Corte ha ordinato che il procedimento si svolga a porte chiuse data la delicatezza della causa. La sentenza si avrà probabilmente mercoledì.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulla Sardegna, Sicilia e sulle regioni meridionali, ancora annuvolamenti irregolari, più intensi su Puglie Lucania e Calabria, ove potranno verificarsi deboli piogge residue. Su Piemonte, Liguria, Lombardia, Toscana, Umbria e Lazio, cielo in prevalenza sereno. Sulle Venezie, Emilia, Marche e Abruzzi, nuvolosità in aumento nel corso della giornata. Temperatura stazionaria. Basso Adriatico, Jonio e basso Tirreno, molto mossi; leggermente mossi o calmi gli altri mari.

Temperature minime e massime: Bolzano — 5.5, 13; Trento — 0.6, 9.6; Trieste 5.1, 10.6; Venezia 2.4, 11.4; Milano — 1.6, 8.7; Torino — 4.2, 10.4; Genova 6.4, 14.3; Bologna — 0.2, 10; Firenze 0, 12.8; Pisa 0.5, 13; Ancona 6, 9.4; Roma 1.7, 13.2; Campobasso 0.7, 5.3; Bari 8, 12.2; Napoli 5.8, 13.4; Potenza 2 4.6; Reggio Calabria 10.5, 17; Messina 11.8, 16.4; Palermo 10.2, 15.8; Catania 6.8, 19.2; Cagliari 5, 14 8

INIZIATO ALLE ASSISE DI ROMA IL PROCESSO CONTRO IL FUORILEGGE

La feroce rapina di Dejana alla miniera di Allumiere

Nel «colpo» il bandito assieme ad altri due complici uccise un operaio, ferì un secondo e asportò paghe per oltre due milioni

Roma, 21

Il fuorilegge sardo Luigi Dejana è comparso stamane dinanzi ai giudici dell'Assise per rispondere della rapina da lui organizzata nella miniera di Allumiere, dell'omicidio dell'operaio Lorenzo Armani e del tentato omicidio di Lorenzo Armani e del tentato omicidio di Lorenzo De Angelis. Nella gabbia il bandito è tenuto dai carabinieri a una certa distanza dagli altri quattro imputati, che furono processati insieme a lui e con i quali si trova in aperto dissidio. Antonio Serra e Costantino Guiso, debbono rispondere delle medesime imputazioni contestate a Dejana, mentre Salvatore e Giovanni Guiso, sono incolpati semplicemente di favoreggiamento per avere aiutato i banditi dopo i loro crimini.

La sparatoria che causò la morte di un operaio e il ferimento di un altro, avvenuta dinanzi alla miniera di Allumiere, risale all'8 ottobre 1952. Quel giorno, un sabato, l'ing. Mazzucchelli e i periti De Biasi e Pozzuolo si trovavano in una baracca di legno adibita a ufficio, intenti ad approntare le buste paga per gli operai: a un tratto udirono alcuni colpi; impauriti, si chiusero dentro la baracca; il vetro della porta fu però infranto da uno dei rapinatori, il quale pretese la consegna del denaro che i tre avevano in mano, 2.290.000 lire. Impadronitisi della somma, gli aggressori fuggirono lasciando sul piazzale due uomini gravemente feriti; uno di essi, Lorenzo Armani, giunse cadavere all'ospedale di Civitavecchia.

Le indagini svolte dai carabinieri portarono subito all'identificazione dei colpevoli, in quanto l'impresa rivelava nei suoi particolari la tecnica di elementi sardi che circolavano nella zona. Primo a essere arrestato fu Costantino Guiso, seguito a breve distanza da tutti gli altri, a eccezione di Luigi Dejana, che fu catturato solo il 22 novembre 1953 mentre si trovava su una motobarca al largo di Santa Marinella. Seicentomila lire gli furono trovate nelle tasche, mentre il resto della somma rapinata fu trovata nascosta in un fazzoletto sotto un'asse di legno in una casa scelta come rifugio dal fuorilegge.

Nell'udienza di stamane, dopo la costituzione di Parte civile della moglie di Armani, Antonia Trinetti, assistita dall'avv. Bellavista e dai familiari di De Angelis, deceduto un anno fa, i difensori avv. Manfredi e Mazzucca hanno fatto alcune richieste alla Corte. Manfredi, difensore di Dejana, ha chiesto la connessione del giudizio in corso con altro procedimento pendente a carico dello stesso imputato per reati commessi durante la latitanza, mentre Mazzucca ha invocato per il suo raccomandato una perizia psichiatrica. La Corte, dopo lunga permanenza in camera di consiglio, ha accolto la prima istanza e ha respinto quella tendente a ottenere un accertamento psichiatrico, rinviando poi il dibattimento al 24 novembre.

QUINDICI JUGOSLAVI sbarcano nelle Puglie

Bari, 21

Quindici profughi jugoslavi sono sbarcati oggi sulle coste pugliesi. Un gruppo di nove giovani, fuggiti da Valle Grande, ha compiuto la traversata dell'Adriatico a bordo di una barca a vela. Hanno approdato nella rada di Vieste ed hanno chiesto asilo politico alle autorità italiane. Essi sono Aldo Oreb, Bando Mirosevic, Ivo Bacic, Ante Bercovic, Franco Traio, Mirko Oreb, Traiocievich di Franco, Ivan Farcic e Marco Dragoievic

Gli altri sei profughi sono sbarcati questa sera sulla spiaggia di Santo Spirito, provenienti da Pupnat a bordo di una barca a motore. Si tratta dei fratelli Alexander ed Ante Posà, dei loro cugini Jure e Ante Posà e di Ivan e Pinko Vlasich. Alexander, Jure e Ante Posà avevano già tentato di espatriare nel 1954, ma al largo della costa dalmata il loro battello venne fermato da una motovedetta della polizia marittima jugoslava. I tre furono condannati a sei mesi di reclusione.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

A Off. pers. servizio L. 10

DOMESTICHE 18 anni pratiche, prestaservizi raccomandate, lavandaie offronsi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 37419. 8 A

C Richieste d'impiego L. 10

COMMESSO vetrinista abbigliamento ottime referenze offresi. Cass. 24792 C UPI.

GEOMETRA giovane qualsiasi impiego offresi miti pretese. Telefonare 95138. 51191 C

SIGNORINA bella presenza pratica commessa abbigliamento offresi. Cassetta 24841 C UPI.

14.ENNE alta seria assolto scuole inferiori offresi come commessa. Cass. 24856 C UPI.

CC Artigianato L. 20

ISTITUTO di Bellezza «Bagno Romano»: Cure speciali perfezionano volto e figura. Massaggi elettrici eliminano disturbi di circolazione, celluliti. Trattamenti efficacissimi per lentiggini, caduta capelli, acme giovanili, depilazioni. Consultazioni gratuite. Telef. 90119. 70818 CC

LAVORAZIONE accurata articoli pellicceria, rimodernamenti, guarnizioni. Rivolgersi Pellicceria Zoe, Roma 17. 70791 CC

PELLICCE pronte, trasformazioni, puliture, guarnizioni. Prezzi convenienti. Bravin, De Amicis 29. 69506 CC

PERMANENTI complete tiepide francesi 1000. Tutte le gentili Signore, per una permanente Oreol Pastel riceveranno omaggio un delizioso profumo. Salone Marisa, Terza Armata 5, tel. 31589. 70798 CC

D Offerte d'impiego L. 25

LAVORANTE parrucchiera capacissima cercasi 12.000 settimanali, posto stabile. Offerte indicanti età e anni lavoro. Cassetta 24845 D UPI.

E Rich. camere, pens. L. 25

CAMERA con vitto cerco presso famiglia in zona centrale. Considero solo offerte in abitazioni riscaldate e con bagno. Cassetta n. 24847 E UPI.

CAMERA comodo cucina preferibilmente vuota cercano coniugi soli, presso sola. Indicare prezzo. Cass. 24842 E UPI.

DUE giovani impiegati cercano 2 singole, eventualmente doppia, possibilmente bagno telefono, centro, dal 27 corrente. Scrivere Cass. 24853 E UPI.

UFFICIO una tre stanze paraggi Stazione Portici massimo primo piano cercasi. Telefonare 28737. 70824 E

F Off. camere e pens. L. 25

A. A distinto affittasi mobiliata presso sola. Milano 7-IV.

A.A. INDIPENDENTE elegantemente mobiliata, centralissima, affittasi distinto. Telefonare 33538. 70832 F

A giovane dabbene, compagno stanza, telefono, affittasi prezzo modico. Felice Venezian n. 26 - II. 70828 F

CAMERA scrupolosa pulizia bagno telefono vitto abbondantissimo affittasi. Telefonare n. 36614. 70799 F

CAMERETTA con acqua corrente bagno telefono affittasi. Torrebianca 25, porta 7. 70827 F

CAMERETTA centralissima elegantemente mobiliata bagno telefono affittasi distinto. Telefonare 95153. 70814 F

CAMERETTA quieta con vitto affittasi. Via Ireneo 5, pianoterra, sinistra. 70805 F

MATRIMONIALI vuote 7, 8, 10 mila, singole lussuose centrali affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 3 F

MOBILIATA soleggiata, bagno, telefono, vitto affittasi persona distinta. Machiavelli 3, porta 22. 70815 F

MOBILIATA centrale riscaldamento affittasi distinto. Telefonare 37375. 70830 F

STANZA due letti, altra uno, centralissime affittansi. Indirizzo UPI 70806 F.

G Istruzione L. 25

A.A.A. CORSI Enenkel, Battisti 22, tel. 38800. Medie, Avviamento, Istituti, Licei, Magistrali. Maestre asilo. Diurni - serali. Ricupero anni perduti. Dattilografia, Stenografia, Contabilità. Lingue, Traduzioni. Informazioni ininterrottamente dalle 8 alle 21. A Monfalcone Enenkel, soltanto via Boito 10 (Porto), tel. 3055. 24815 G

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata, lire 40 lezione. Gatteri 12. 56 G

ACCADEMIA danze classiche, nuove iscrizioni bambine principianti. La sala completamente rinnovata. Maria Jessipowa, S. Lazzaro 3, tel. 38719. 70794 G

BALLO moderno, ultime novità. Lezioni individuali, collettive. La sala completamente rinnovata. Maria Jessipowa, S. Lazzaro n. 3, tel. 38719. 70794 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2. telefono 23121.

PIANOFORTE trecento (mensilmente). Violino. Mandolino. Solfeggio. Pianiaccordature, riparazioni. Telefono 41346. 70795 G

STUDENTESSA universitaria impartisce lezioni alunni scuole medie. Telefonare 37237. 70791 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALE oro con targhetta «Wanda, ricordo mamma papà, 18-1-58», caro ricordo smarrito. Ricompensa valore dell'oggetto, Vasari 11, Pecchiar. 70813 H

SMARRITA bustina con anelli caro ricordo ricompensa superiore valore riportando Weiss, Mazzini 9, tel. 24014. 175 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTI varie grandezze centro, periferia, case moderne senza compenso; altri modesti magazzini negozi uffici stanze disponiamo. Torrebianca 24. 70825 I

APPARTAMENTO extralusso 5 stanze doppi servizi centralissimo soleggiato 50.000; altro 2 stanze ventimila senza compenso affittansi. Commerciale n. 3, Agenzia. 70823 I

CAMERA cucina affittasi Opicina coniugi soli. Cass. 24839 I UPI.

L Rich. appart. bott. L. 25

MAGAZZINETTO interno oppure stanza vuota pianoterra cercasi. Telefono 96327.

QUARTIERE camera cucina cerca persona sola, eventuale compenso spese. Cassetta 24849 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A. «ZOPPAS», «Aequator», «Stice». Cucine elettrogas combinate legna carbone. Stufe carbone, gas, elettriche. Lavabiancheria. Rateazioni. Deposito: Zennaro, S. Lazzaro 16.

BATTERIA alluminio 22 pezzi lire 5.200. Pentolame in acciaio inossidabile. Prezzi fabbrica. Kozmann, piazza Ospedale 7. 35 M

CALZE fortemente ribassate! «Nylon» straordinaria 375, 450! Nylon uomo 350! «Irene», San Nicolò 31. 78809 M

CUCINE a gas CGE tre quattro fiamme grande forno da duemila mensili solo presso «Negozio Borletti, via Mazzini 16. 9 M

FINESTRE 5 con persiane misura cm. 100x170 vendonsi. Telefonare 44813, ore 8-9. 70796 M

MACCHINE cucire occasione vendonsi con garanzia lire 30 mila in poi; scuola ricamo gratuita. Tullio: Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 70819 M

OLIVETTI macchina per scrivere di successo mondiale tipo «Lettera 22», 2000 mensili; tipo «Studio 44», 3000 mensili, presso negozio Borletti, via Mazzini 16, tel. 23477. 2857 M

PELLICCE castoro castorino persiano foca ratmousqué ocelot visoni kolinski, prezzi imbattibili vendonsi. Pellicceria Zoe, Roma 17. 70791 M

TAPPETI persiani garantiti originali vera occasione esposti alla Casa d'arte orientale, Mazzini 5. 70610 M

TELEVISORE occasione vendo. Leo 9, tel. 42259. 70821 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 66 N

CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 51012 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A. MATRIMONIALI tutti prezzi. Tinelli soggiorno, salotti, divanoletto, poltrona a letto. Facilitazioni, rate, sconti. Mobilificio Madalosso, via Torrebianca, angolo via XXX Ottobre. 24831 NN

A. ARMADI guardaroba 13.000, altri tre, quattro porte. Librerie bar, scrivanie, tavoli, sediame. Mobiletto, lettistipo. Scale. Assortimento attaccapanni laccati 9000, imbottiti 11.000. Reti metalliche, suste imbottite. Divanoletti 12.000. Materassi 2.800. Lettini 5.000. Carrozzine 5.000 Salotti imbottiti 45.000. Cucine modello americano 68.000, 78.000, 88.000. Matrimoniali. Mobili singoli. Famosi materassi Permaflex. Tarabochia 6. 70810 NN

ASSORTIMENTO cucine bellissime, accuratamente rifinite, massima garanzia: «Polli», D'Annunzio 26, Petronio 32. 53 NN

CUCINE modelli grandiosi; altre piccole vendonsi anche rateale. Crispi 51, falegnameria. 70800 NN

PIANINO ottimo stato, vera occasione vendesi. Ginnastica 45-I, sinistra. 70803 NN

O Commerciali L. 35

A. ARGENTO oro acquisto, disimpegno polizze, scambio, prezzi convenientissimi. Oreficeria Ponterosso 5. 51285 O

VANTAGGIOSI scambi oggetti oro usati e preziosi otterrete presso oreficeria Stermin, via Mazzini 40 telef. 29445

P Rappr. piazzisti L. 25

A persone veramente introdotte ramo panifici biscottifici pasticceria, primaria Casa costruttrice forni macchine per detti concede rappresentanza province: Trieste, Gorizia. Referenziare. Cass. 8060, SPI, Torino. 6586 P

PRIMARIA Industria farmaceutica cerca giovane giuliano laureato in medicina, in farmacia o in chimica per affidargli la propaganda medica. Poichè il prescelto dovrà dedicarsi esclusivamente a tale attività, si richiede parola facile, bella presenza e spirito d'iniziativa. Offerte con curriculum e referenze. Cass. 14547 P UPI.

Q Auto, moto, cicli L. 40

AUTOAGENZIA B. Catania, vende 1100/103, Belvedere 54-53, 600, 1100/103 Familiare 54, scambia, rateazione. Geppa 8, telefono 29714. 70829 Q

CAMIONCINO 1100 come nuovo vendesi occasione. Gambini 12, Pulin. 70797 Q

CINQUECENTO C ottobre 51 perfette condizioni vendo. Ananian 7, autorimessa, 8-12. 70802 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

CARTOLERIA mercerie nuovo, piccolissimo prezzo, irrisorio, vendesi. Tel. 43144. 70808 R

GESTIONE bar cercasi, competente, cauzionando. Cassetta 14494 R UPI.

LICENZA trattoria fino 21 gradi cedesi. Toro 8, Amministrazione stabili. 70831 R

SALONE barbiere parrucchiere modernamente attrezzato vendesi o affitto. Telefonare n. 95992 70804 R

S Case, ville, terreni L. 50

ALLOGGI condominio (ultimi), tristanze, cucina, bagno, gabinetto, riscaldamento, terrazzino, garage, prossima consegna. Informazioni Amministrazione Micheluzzi, Rossetti 59, tel. 93050. 70652 S

APPARTAMENTI soleggiati 2-3 stanze, soggiorno, bagno installato, poggiolo, costruendo edificio paraggi D'Alviano, massime facilitazioni vendonsi condominio. Loy, San Lazzaro 19-I, sinistra, pomeriggio. 70812 S

APPARTAMENTI bistanze stanzetta bagno terrazza giardino autorimessa pronti maggio prenotansi. Telef. 43144. 70808 S

CASA con tre quartieri occupati, orto, giardino, cantina vendesi. Scrivere. Cass. 24844 S UPI.

CONDOMINI bellissimi, costruzione, F. Severo, Commerciale, Elisi, varie grandezze vendiamo. Alabarda, S. Spiridione 6. 70833 S

MAGAZZINI 180, 50 metri, occupati; altro 180, libero, vendiamo Rittmeyer-Hortis. Alabarda, S. Spiridione 6. 70833 S

MAGAZZINO centrale oltre 200 mq. condominio o affitto cerca primaria ditta. Cassetta 14611 S UPI.

PIRANO offro casa al mare, cinque vani, terrazza, cantina, giardinetto, tutto rimesso nuovo, lire 750.000. Telefonare sera n. 24482. 70811 S

QUARTIERE libero condominio conforto vendesi. Via Donadoni 13, mezzanino, suonare Roberto. 70822 S

V Diversi L. 50

TOMBA vendesi. Informazioni telefono 36965, dalle 10 alle 12. 70801 V

Abbonamenti per il 1956 al «PICCOLO»

Sottoscrivendo ora un abbonamento annuale al «PICCOLO» per il 1956 riceverete gratis il giornale per tutto il mese di dicembre.

	Italia			Estero		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
«IL PICCOLO» Sei numeri settimanali . . .	6.250	3.250	1.700	10.000	5.200	2.700
Sei numeri settimanali più l'edizione del lunedì mattina del «Piccolo-Sera»	7.250	3.750	1.950	11.600	6.000	3.100
«PICCOLO SERA» Sei numeri settimanali . . .	6.250	3.250	1.700	10.000	5.200	2.700

Gli abbonamenti si ricevono presso la nostra Amministrazione in via S. Pellico 8 - Trieste. Anche gli abbonamenti sottoscritti per posta possono essere inviati allo stesso indirizzo, tuttavia il mezzo più comodo ed economico per l'invio dell'importo è quello dei Conti Correnti Postali. Il nostro reca il numero 11/5398

Per i vecchi abbonati che desiderano sottoscrivere il rinnovo è necessario venga allegata anche la fascetta con la quale il giornale viene spedito attualmente.

Gli abbonati che desiderano ricevere una delle nostre edizioni provinciali debbono indicarlo chiaramente specificando a quale sono interessati.